SEMPRE DI PIÙ
CINEMA • SERIE TV • STREAMING • DVD • BLU-RAY
V!
CIAK
6 GIUGNO 2017 IN EDICOLA IL 29 MAGGIO
CIAK € 4,50 IN PORTOGALLO €7,50 SPAGNA €7,50, SVIZZERA CHF 10,80, FRANCIA €7,50, MC, CÔTE D'AZUR € 7,60, GERMANIA €11,00 MENSILE - ANNO 30 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. A. P. - D.L. 353/2003 ART. 1, COMMA 1, NE/VR
CIAK € 4,50 IN ITALIA
WWW.CIAKMAGAZINE.IT
SPECIALE CANNES 70
FILM EVENTO
VALERIAN
e la città dei mille pianeti
SPIDER-MAN
HOMECOMING
IT
il reboot da Stephen King
THE WAR - IL PIANETA
DELLE SCIMMIE
BAYWATCH - il film
LA MUMMIA
«SOPRAVVIVERE
È UNA VITTORIA»
GRANDE ESCLUSIVA
IL NUOVO FILM DI CHRISTOPHER NOLAN
DUNKIRK
VIAGGIO SUI LUOGHI DEL SET CON TOM HARDY • FIONN WHITEHEAD • CILLIAN MURPHY
E IL DEBUTTANTE A SORPRESA HARRY STYLES

La nuova stagione dal

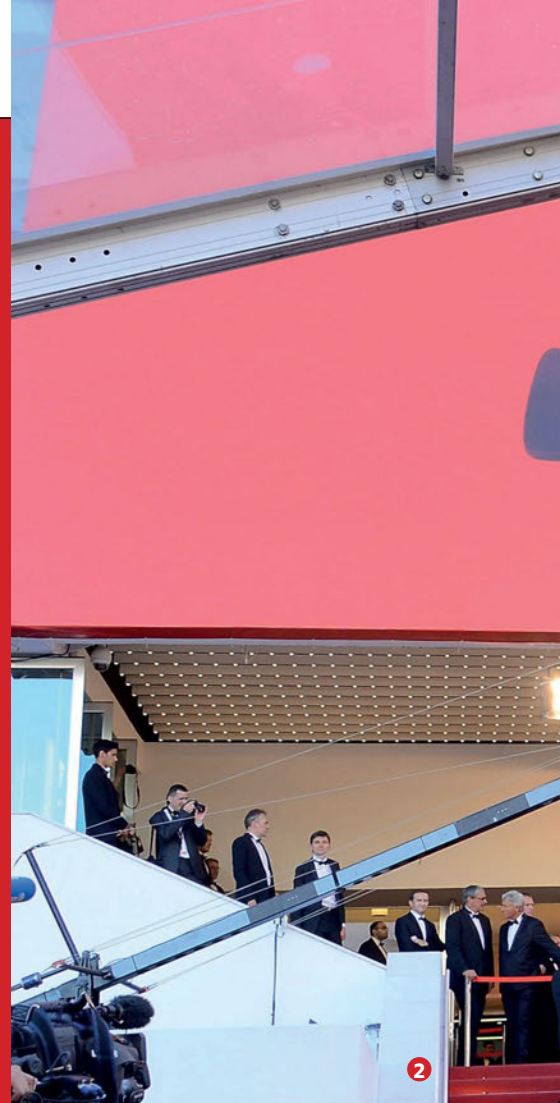
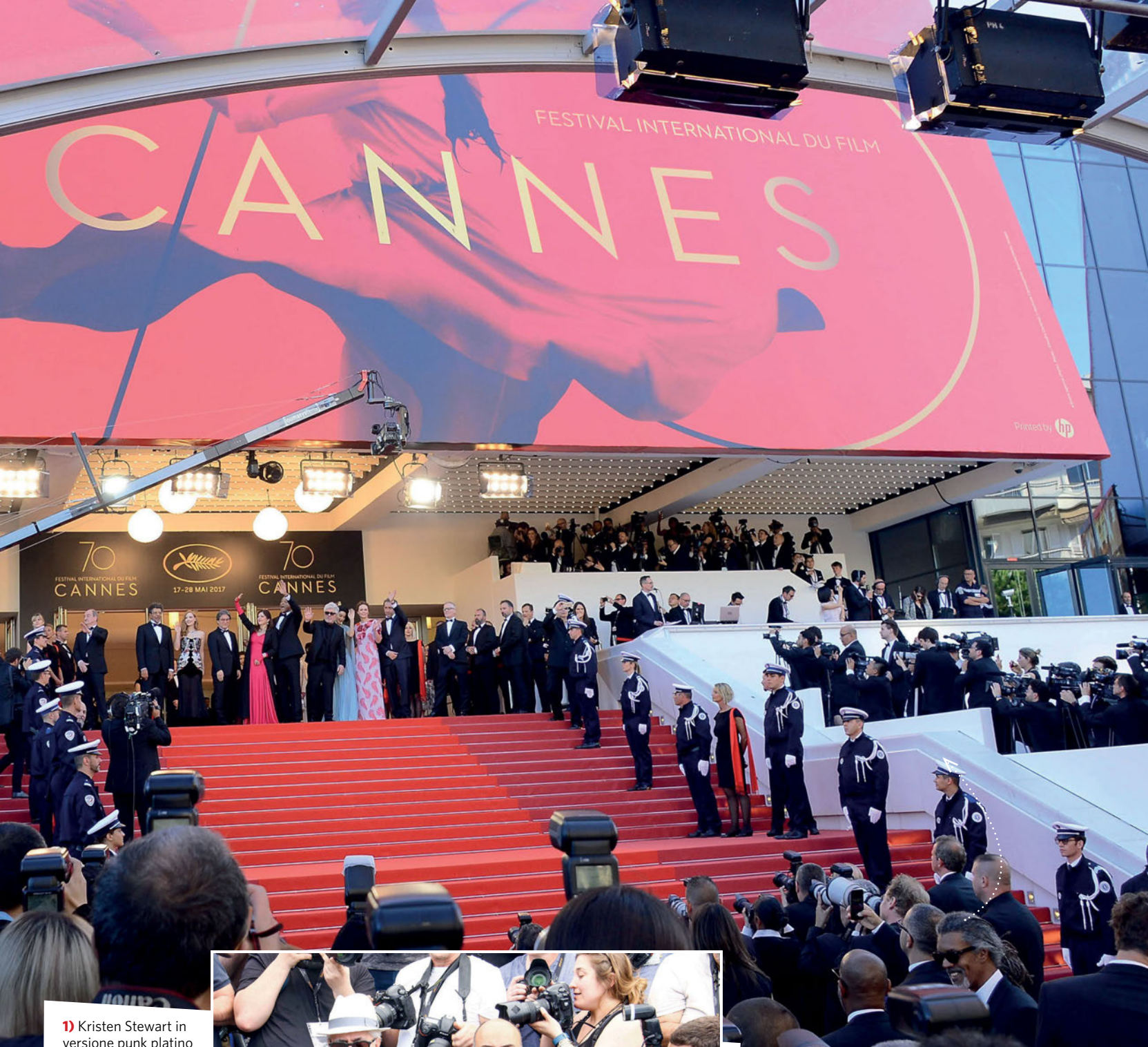
STA PER SUCCEDERE ANCORA
TWIN PEAKS
ANTIC HD

UN FESTIVAL DI FRONTIERA

DI PIERA DETASSIS
FOTO DI PIETRO COCCIA E OLYCOM
ORGANIZZAZIONE: VIVIANA GANDINI

Allarmi e polemiche, crociate contro le piattaforme e nuove modalità di visione, la scommessa di Iñárritu e l'affondo di Almodóvar, il nuovo cinema Italia e un red carpet più discreto che mai: Cannes 70 visto da noi

2

1

No, il racconto cinematografico è un altra cosa, Carne y Arena *è un ibrido, un'esperienza di realtà virtuale, installazione e ricostruzione storica. Il cinema è montaggio che qui non c'è, c'è l'immersione a 360 gradi. Volevo portarvi nell'umanità dei protagonisti, farvi sentire i migranti, la loro sofferenza quando sono intrappolati nel border tra Messico e Stati Uniti».* Alejandro G. Iñárritu racconta così l'esperienza che abbiamo provato vivendo la realtà virtuale del suo *Carne y Arena*, sei minuti e quaranta secondi (prodotto da Fondazione Prada che lo porterà a Milano dal 7 giugno al 15 gennaio) in un deserto illuminato solo dagli elicotteri

1) Kristen Stewart in versione punk platino con Josh Kaye, protagonista del suo corto *Come Swim*, debutto alla regia.
2) La giuria saluta il pubblico il giorno dell'inaugurazione ufficiale del festival. Tra i giurati, il nostro Paolo Sorrentino, molto amato a Cannes.
3) Pedro Almodóvar si diverte a giocare in mezzo ai fotografi del photocall. Il regista spagnolo ha fatto molto discutere con il suo attacco a Netflix.

«Sarebbe un paradosso una Palma d'oro ad un film non destinato alla sala. Le piattaforme digitali sono principio giusto ma non dovrebbero sostituire la sala cinematografica e non dovrebbero alterare le abitudini degli spettatori»

Pedro Almodóvar

che cercano di stanare i clandestini e di cui condividiamo il terrore (la storia intera la trovate sul nostro sito, *ciakmagazine.it*). Con un casco Oculus Rift in testa e lontani dalla Croisette - quasi a segnare la distanza dal glam - nell'hangar abbandonato dell'aeroporto di Cannes Mandelieu. «*Perché*», aggiunge il regista messicano, «*non mi interessano la politica e il gossip dalla Casa Bianca, mi interessava farvi vivere la miseria dei perdenti*».

PEDRO, GODARD & NETFLIX

Nuove frontiere, potremmo dire, e mai come in questa settantesima edizione del Festival di Cannes (per esigenze di stampa ne scriviamo mentre ancora la rassegna non è conclusa) il cinema è stato oggetto di sfida e di narrazione , basti pensare a *Le redoutable* di Hazanaviciuos su Godard o ai riferimenti al muto e al bianco e nero in *Wonderstuck* di Todd Haynes. Siamo al tramonto o all'alba dell'avventura cinema? La VR - *la virtual reality* - è diventata il luogo più frequentato, il Mercato di Cannes ha aperto una sezione, *Next*, in cui era possibile provare ogni nuova tecnologia, visori di realtà virtuale e 3D in tutti gli stand. E non solo: la scritta Netflix fischiata clamorosamente ad ogni apparizione nei titoli di testa, e dopo aver messo in concorso due film prodotti dal colosso americano, *Okja* e *The Meyerowitz Stories*, il direttore Thierry Frémaux ha sconfessato se stesso, pressato dalle proteste dei distributori francesi, e cambiato regolamento: «*Mai più in competizione un film che non esce in sala*». Segue dibattito, con Pedro Almodóvar, presidente di giuria, schierato per la tradizione, e Will Smith e Tilda Swinton più possibilisti sull'uso alternativo delle piattaforme. Intanto il nuovo *Twin Peaks*, cioè una serie tv, altra trasgressione, è andato in onda in America tre giorni prima dell'anteprima con David Lynch a Cannes, ovunque scaricato. Il pianeta audiovisivo è sempre più complesso e va guardato negli occhi, senza paura e sapendo cambiare. Sta di fatto che in questa ultima edizione, è sembrato alzarsi più interesse attorno al futuro del cinema che non attorno alle celebrity, tante e smaglianti come di consueto, ma sempre più relegate nel rituale della Monteè des Marches con sfoggio di brand di moda, eppure decisamente sempre più discrete. Perché il mondo è diverso e come nell'installazione di Iñárritu gli elicotteri ronzavano sulle teste dei festivalieri, mentre mille soldati antiterrorismo in uniforme, in borghese e superarmati vegliavano sulla sicurezza. Ogni tanto una fuga, un'allarme bomba, tanti ritardi. Le storie dei film, fantastiche o realiste, sono state, indiscutibilmente, quelle di un mondo in pericolo perenne. Cannes, il festival dove davvero si vede e prevede tutto, ne ha preso atto. ■

«È un tema che sento molto, forse perché in fondo sono un migrante anch'io, anche se di prima classe. Ho avuto il privilegio di stare al fianco di questi disperati, sentire ciò che sentono, mentre la gente che li conosce attraverso i telegiornali è ormai insensibile al loro dolore»

ALEJANDRO GONZÁLEZ IÑÁRRITU

1) Emmanuel Lubezki e Alejandro González Iñárritu, che a Cannes hanno portato *Carne Y Arena*, installazione che dal 7 giugno sarà a Milano, alla Fondazione Prada.
2) La strana coppia: Paul Dano e Jake Gyllenhaal, sulla Croisette per *Okja*, uno dei due titoli Netflix in concorso. L'altra pellicola era l'ottimo *The Meyerowitz Stories*.

IL LIBRO DI MONICA

Incontri clandestini di Monica Bellucci con Guillaume Sbalchiero (Rizzoli, € 18).

I numeri Otto interviste dello scrittore francese raccolte in tre anni per centosessanta pagine.

Esordi Le prime sfilate, i primi passi nel cinema, i primi amori. *«Duplice prodotto di un papà ateo, che non credeva in niente, e di una madre cattolica. Zie, nonne molto forti, mamma onnipresente».*

Gusti *«Già da bambina adoravo i fumetti brutali».*

Chi vorrebbe interpretare? Tina Modotti. E il rimpianto? Non aver mai incontrato Mastroianni.

3) Monica Bellucci, madrina di Cannes. **4)** Dopo le polemiche, Ted Sarandos, boss di Netflix, scherza con Thierry Frémaux, boss di Cannes **5)** La parola ai giurati: Paolo Sorrentino, Almodovar e Will Smith ridono con la stampa. **6)** Todd Haynes tra Michelle Williams e Julianne Moore. Il suo *Wonderstruck* ci ha colpito molto, uscirà in autunno per 01.

I RAGAZZI CI GUARDANO

L'Italia periferica, disidratata dalla crisi, accerchiata dai nuovi immigrati, abitata da fantasmi, incerta tra rabbia e dignità. A Cannes l'Italia post-neorealista si racconta così, senza fare commedia, lontana dai palazzi. E a vincere sono i cuori puri dei tanti protagonisti ragazzini

Presentando *Fortunata* di Sergio Castellitto, a Un certain regard, il direttore di Cannes ha evocato *Mamma Roma*. Il paragone forte con Pasolini ci trasporta al di là dei confini, nello sguardo di chi ci vede da fuori: difficile staccarsi dalla memoria di quel cinema di cui siamo stati maestri. L'Italia, almeno nei film di Cannes è ripiegata su se stessa, immobile come nella realtà, intenta a scrutare le proprie ferite. In tempi di incertezza, sia stilistica che di mercato, il cinema che esportiamo sulla Croisette fa i conti con un post-neorealismo minimale oppure fiammeggiante, costruito a ridosso della nuova povertà, nell'ombra perenne di camorra e mafia che volano sopra le nostre teste come nella scena bellissima dell'elicottero che infrange il chiuso della Masseria ne *L'intrusa* di Leonardo di Costanzo, e ancora nelle periferie malandate, piene di anime con un sogno che si infrange contro l'usura, aggredite dagli affari cinesi come in Fortunata, vissute dai rom come in *A Ciambra* di Jonas Carpignano. Lontani dalle grandi bellezze, dalle terrazze e dalle famiglie borghesi delle commedie, gli autori italiani sfollano verso le periferie disidratate dalla crisi, disgregate dall'abbandono sociale: case popolari e slabbrate, roulotte di fortuna per ripararsi dallo sfratto, campi rom troppo confinanti. I cuori possono essere puri, come nel bel film di Roberto De Paolis, ma la rabbia sociale è forte. La famiglia, che era il cuore del nostro storytelling, non regge più la botta: i genitori si separano malamente, i figli alieni si occupano come possono di madri aliene, ognuno si stringe all'altro senza sapere bene come, con gli strumenti che ha. Intorno la minaccia del diverso che avanza, intimorisce, vince. A guardare il rapido declino e tentare di fermarlo, sono i ragazzi, millennial o poco più: Simone Liberati e Selene Caramazza (vedi box a fianco) in *Cuori puri*, Charlotte

1) Sergio Castellitto, Jasmine Trinca e Stefano Accorsi posano al photocall di *Fortunata*. **2)** Il cast al completo del film alla presentazione. **3)** Gli applausi dopo la proiezione a Un Certain Regard.

«E allora sapete cosa ho pensato? Che *Fortunata* io me la porto a Cannes per davvero, faccio vivere quest'esperienza anche al personaggio e sul red carpet invece che Jasmine Trinca ho portato anche lei, minigonna, zeppe alte e tanti colori...»

JASMINE TRINCA

UN FIORE DI PERIFERIA

La rivelazione di *Cuori puri*? Il debutto di Selene Caramazza

DI ANDREA MORANDI

La storia nella storia, la rivelazione che dalla Sicilia arriva a Cannes transitando per Tor Sapienza, si chiama Selene Caramazza, occhi grandi e sguardo spaurito, un talento assoluto che in *Cuori puri* di Roberto De Paolis - il suo debutto al cinema - ruba letteralmente il film nel ruolo di Agnese, diciottenne di periferia con una madre religiosa, Barbara Bobulova, che un giorno incontra per caso Stefano, un ottimo Simone Liberati. *«Agnese è un personaggio complesso a cui ho lavorato per molto tempo»*, spiega lei, che prima di *Cuori puri* aveva fatto solo televisione, *«e sono stata fortunata perché ho avuto il privilegio di fare un percorso lungo. Grazie al regista, Roberto De Paolis, sono entrata in una comunità religiosa di Tor Sapienza, dove sono stata quattro mesi e dove abbiamo girato. praticamente tutto il film. Andavo lì ogni settimana, cercando di entrare tra quelle persone in modo graduale. Non volevo fingere, non volevo costruire un personaggio che non fosse vero e autentico»*. Ci è riuscita: a metà tra la *Rosetta* dei fratelli Dardenne e un personaggio del neorealismo, la sua Agnese colpisce al cuore, al punto da diventare quasi una figura da documentario, quasi fosse impossibile che quel passo incerto e quell'espressione svanita e dolce non esistano veramente, da qualche parte, fiori di periferia che cercano di resistere al cemento. *«E adesso Cannes. Sono partita dalla Sicilia perché sentivo che recitare era la mia passione, ciò che mi accendeva, e questo è davvero un sogno, anche perché sono andata sulla Croisette con il modo di fare cinema che piace a me, quello che si avvicina al reale, quello dei Dardenne, quello de* La vita di Adele. *Il futuro? Non lo so, sono ancora impreparata a tutto questo, vorrei solo altri ruoli come quello di Agnese in* Cuori puri, *emozioni forti di cui riempirsi..»*.

3

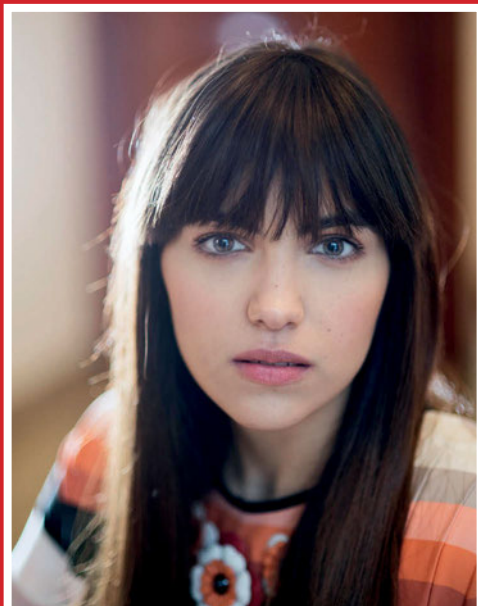



FOTO: ROBERTA KRASNIG

Cètaire, la Viola di *Dopo la guerra* di Annarita Zambrano, la piccola Nicole Centanni in *Fortunata*, Julia Jedlikowska in *Sicilian Ghost Story* di Grassadonia e Piazza. Ciascuno tenta la propria strada, Castellitto lancia il cuore in un dramma di periferia, dopato di disperazioni e sogni perduti, dove ognuno corre sul filo dell'ambiguità, ma alla fine c'è sempre il mare, come per *Fortunata*, di nome e, secondo lei, di fatto. Un romanzone popolare animato da protagonisti eccelsi nell'evitare le trappole dello stereotipo, da Jasmine Trinca a Alessandro Borghi a Stefano Accorsi, bellissimi nonostante tutto. In *Fortunata*, come in *Cuori puri*, emerge la strategia sottile di un attore come Edoardo Pesce, il nuovo italiano che vive tra rabbia e briciole di umanità residua, sufficiente a salvarlo sull'orlo del precipizio. Razzista, violento, e di colpo saggio, capace di capire quello che la figlia piccola, strattonata, non può esprimere. In equilibrio difficile come la ragazzina di *Cuori puri*, consegnata alla religione che chiede verginità e solidarietà, innamorata del ragazzaccio di un altro mondo. Un cinema, quello italiano a Cannes, che sospende il giudizio tra documentario e finzione e sperimenta entrambi, mischiandoli. Il caso più evidente è *L'intrusa*, il caso più diverso, complesso e impegnativo quello di *Sicilian Ghost Story*, ispirato al dramma di Giuseppe Di Matteo, il ragazzino sciolto nell'acido perché il padre era un pentito. Detta così sembra una storia civile, ma i due registi, già autori del bellissimo *Salvo*, scelgono la pista impenetrabile, mischiando al racconto di mafia i boschi, le fantasie nere e le caverne buie dei fratelli Grimm. Resta un punto di vista inedito per il nostro cinema: la ragazzina protagonista che cerca di infrangere il silenzio di chi la circonda, anche in famiglia, per recuperare l'amichetto rapito. La sua è una solitaria fantasia, un susseguirsi di immaginazioni pericolose tra foreste e incontri immaginifci. Ci sono tanti fantasmi nel paesino della Sicilia e lei sola li vede e lei sola vuole sconfiggerli. La sua dannata solitudine è quella dell'innocenza tradita dagli adulti. Proprio come nelle fiabe. In tutti i film risuona un'Italia gravemente malata, un'Italia da dopoguerra. E infatti *Dopo la guerra* si intitola il secondo film in concorso a Un Certain Regard, produzione italo-francese, storia degli espatriati politici in Francia dopo gli anni di piombo, vista attraverso la fuga di Marco (Giuseppe Battiston), ex terrorista ancora convinto di aver combattuto e perso una vera guerra, quella contro lo Stato, negli anni Settanta. Anche qui, dopo *Cuori puri*, ritroviamo la sensibilità a fior di pelle di Barbora Bobulova, che di quel fratello perduto nel terrorismo, lei che ha sposato un magistrato, non vuole sentir parlare. Ma ciò che conta è chi rimane, chi paga e forse pareggiare i conti e lo sguardo che giudica gli adulti, dalla parte del bene e dalla parte del male, è affidato a una ragazzina, la quindicenne Viola, figlia del rifugiato politico, cresciuta in una guerra che non ha scelto, non le appartiene. E che nel Paese immobile e impantanato di oggi ci appare solo come lo spreco di una generazione. Una lontana, inutile, follia.

Piera Detassis

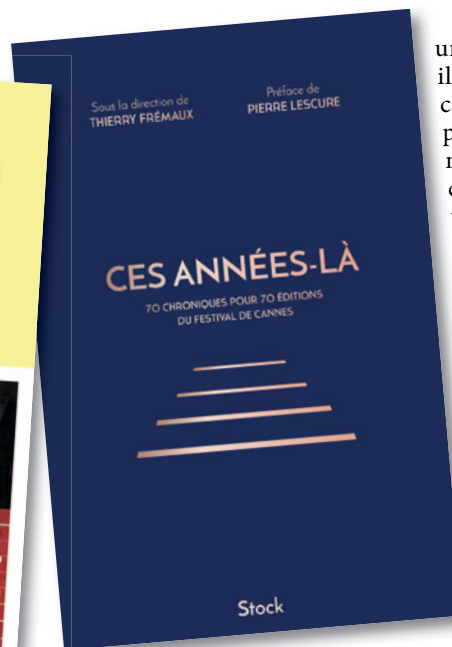
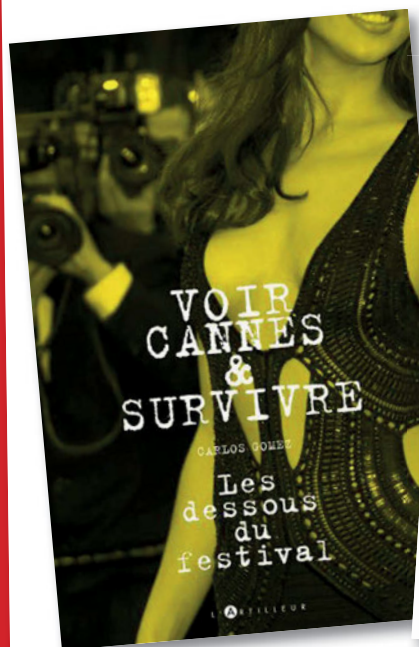
«*Sicilian Ghost Story*? Abbiamo voluto che fossero quelli della Semaine de la Critique a vederlo per primi, proprio per tutto quello che era accaduto con *Salvo* quattro anni fa»

PIAZZA E GRASSADONIA

1) Il cast di *Sicilian Ghost Story* di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza in trasferta a Cannes. **2)** Il cast dell'ottimo *A Ciambra* di Jonas Carpignano. **3)** La presentazione de *L'intrusa* di Leonardo Di Costanzo.

I SEGRETI DI UN SUCCESSO

Tre libri usciti da poco in Francia raccontano gli ingredienti del successo mondiale di Cannes: oltre ai film, servono scambi commerciali, un po' di narcisismo e attenzione mediatica

Sopra, i tre volumi dedicati al festival di Cannes usciti quest'anno di Carlo Gomez, Thierry Frémaux e la raccolta di cronache delle 70 edizioni.

Solo quest'anno in Francia sono usciti tre libri sul Festival di Cannes, e non tengo conto di quelli, soprattutto fotografici, che ogni anno celebrano la manifestazione francese. In ordine di apparizione sono stati: *Sélection officielle* di Thierry Frémaux, pubblicato da Grasset (620 pagine per 23,40 euro), *Voir Cannes & Survivre (Les dessous du festival)* di Carlos Gomez (edizioni L'Artilleur, pagg. 224, € 16) e *Ces Années-là. 70 chroniques pour 70 éditions du festival de Cannes* (affidato a 58 critici di tutto il mondo) per i tipi di Stock, 384 pagine a € 21,50.
La prima cosa da notare è che in Italia di pubblicazioni sul festival di Venezia se ne sono perse le tracce. Mi ricordo di un libretto di una quarantina di anni fa (*La prima volta a Venezia*, a cura di Nedo Ivaldi) ma mi fermo lì. E già la differenza dovrebbe far pensare, almeno sul ruolo che il festival francese ha all'interno del mondo culturale transalpino e su quello che invece non ha in quello italiano, soprattutto quando si fanno i confronti tra le due manifestazioni o ci si sforza di gonfiare i muscoli dell'orgoglio cinematografico nazionale.
La seconda (cosa da notare) è la qualità e l'interesse di libri, diversissimi tra loro ma tutti egualmente appassionanti. Quello di Frémaux (che è il délégué général, cioè il direttore, del festival) è il diario, meticoloso fino alla pignoleria tenuto dal giorno dopo la chiusura del festival 2015 (lunedì 25 maggio, persino con gli orari di partenza dei vari giurati da Cannes) fino al giorno della premiazione del festival 2016 (con tutti gli stratagemmi per tenere segreto il palmares); quello di Gomez, per anni responsabile spettacoli del *Journal Du Dimanche* e adesso critico per Gala, è invece una specie di appassionante quaderno di appunti per sopravvivere alle tentazioni e alle trappole di Cannes, dove può capitarti di prendere un ascensore alle due di notte con Faye Dunaway e vederti costretto a osservare solo i propri piedi perché la star americana ti ha imposto di non guardarla, visto il pietoso stato del suo trucco. Il terzo – *Ces Années-là* – è invece una delle iniziative che il Festival ha messo in campo per festeggiare il proprio settantesimo anniversario. E lo ha fatto chiedendo a 58 critici da tutto il mondo di parlare di una o più edizioni del festival (gli italiani invitati sono tre: Lorenzo Codelli, Gloria Satta e chi scrive).
Interessante il primo, divertente il secondo, curioso il terzo, questi tre libri dimostrano comunque cosa vuol dire essere il festival più importante del mondo. E soprattutto come si fa a conquistare quel primato e a mantenerlo. Non solo per il numero di addetti ai lavori che, come racconta con puntiglio Carlos Gomez, cercano ogni giorno come sopravvivere tra levatacce, code e doveri professionali, ma soprattutto per quella perfetta miscela tra cultura, curiosità, cinefilia e mondanità che Venezia volle cancellare negli anni Settanta e che invece proprio in quegli anni Cannes seppe trovare e coltivare.
Sembra strano detto da me, ma i festival – i grandi festival – non si fanno solo con i grandi film: quelli servono, ça va sans dire, ma non bastano. Cannes, più di qualsiasi altro appuntamento cinematografico ha saputo adeguarsi all'evoluzione di quello che i francesi chiamano PAV, paysage audio-visuel, quell'universo mediatico che non è fatto solo di film da quattro stellette ma anche di scambi commerciali, narcisismo e attenzione mediatica. Se manca uno solo di questi elementi, hai l'impressione di essere appoggiato a un tavolo con un gamba più corta, che traballa. Ed è molto fastidioso. ■

Scrivete la vostra opinione a:
ciak@ciakmagazine.eu o a ***Il Mereghetti, c/o Ciak, via Senato 8, 20121 Milano***.

SOMMARIO

72 | ***Tom Holland è l'uomo ragno in:*** *Spider-Man: Homecoming*

06 PIACERI FORTI
Cannes 70: Un Festival di frontiera
16 CIAK ON LINE
20 CIAK LOVE

TRAILER

23 ANTEPRIMA
Baywatch: il film
26 **Torna IT**
29 SERIAL MOVIE
1993
32 **Scandal: 100 puntate**
34 **The Leftovers**
35 **A Bigger Splash**
36 CIAK GENERATION
39 NEWS
Box Office
Cinecasting
40 STORIE DI LOCANDINE
Giungla di asfalto
41 Le vite degli altri
42 IL CINEMA DEL FUTURO
44 ROMA LAZIO FILM COMMISSION A CANNES
45 STEFANO DISEGNI: ANIMALI COME NOI
52 FERMO IMMAGINE
Winchester

OPINIONI

13 IL MEREGHETTI
di Paolo Mereghetti
46 I LUOGHI DELL'ANIMA
di Walter Veltroni

62
WAR MACHINE
Mimetica e capelli biondo platino, Brad Pitt è un generale modello rockstar nella parodia di David Michôd.

48 A SCUOLA DI CINEMA
di Maurizio Nichetti
50 L'ESPERTONE
di Claudio Masenza

ATTUALITÀ E SERVIZI

54 COVER
Dunkirk
62 PREVIEW
War Machine
64 BACKSTAGE
Wonder Woman
66 ATTUALITÀ
I 40 anni di Star Wars

68 SUL SET
The War - Il pianeta delle scimmie
72 BACKSTAGE
Spider-Man: Homecoming
76 L'INTERVISTA
Orlando Bloom
78 PREVIEW
Valerian e la città dei mille pianeti
82 UNO SGUARDO DA HOLLYWOOD
Goldie Hawn
84 THE CALL
Amy Schumer

FILM DEL MESE

87 Tutte le recensioni e le anteprime dei film in uscita con le stelle della redazione, i voti dei critici, la pagina dei lettori

HOME

114 CULT MOVIE
Captain America
116 Tutte le recensioni dei Dvd e del Blu-ray del mese
122 APPUNTAMENTI
124 VIDEOGAME
126 LIBRI
128 BIZZARRO MOVIES
130 AL CINEMA CON DISEGNI

64
WONDER WOMAN
Gal Gadot nelle trincee della Grande Guerra con la missione impossibile di riportare la pace.

L'ART DU CHAMPAGNE DEPUIS 1836.

POMMERY
BRUT APANAGE
CHAMPAGNE
POMMERY
À REIMS-FRANCE

www.vrankenpommery.it

BERE RESPONSABILMENTE

114
CAPTAIN FANTASTIC
Viggo Mortensen padre educatore di sei figli nel film già cult di Matt Ross, in uscita in Dvd

TUTTI I FILM DI QUESTO NUMERO

29	**1993**
92	**2night**
94	**47 metri**
6	**A ciambra**
105	**Alamar**
6	**Après la guerre**
89	**Aspettando il Re**
121	**L'avventura di Tare**
23	**Baywatch**
117	**Beata ignoranza**
106	**The Beatles: Sgt. Pepper & Beyond**
35	**A Bigger Splash**
117	**Bloodline**
102	**Botte da Prof.**
114	**Captain Fantastic**
45	**Che bestia sei?**
104	**Civiltà perduta**
94	**Codice criminale**
6	**Cuori puri**
100	**Una doppia verità**
106	**Due uomini, quattro donne e una mucca depressa**
54	**Dunkirk**
90	**I figli della notte**
6	**Fortunata**
82, 84, 106	**Fottute!**
104	**Free to Run**
106	**The Habit of Beauty**
105	**In Dubious Battle - Il coraggio degli ultimi**
88	**Indizi di felicità**
6	**L'intrusa**
98	**Io danzerò**
117	**Io e zio Buck**
26	**It**
119	**Jackie**
100	**Lady Macbeth**
120	**Lego Batman - Il film**
106	**Maria per Roma**
106	**Michelangelo. Amore e morte**
121	**Il mistero di Oberwald**
96	**La mummia**
88	**Nerve**
106	**Nocedicocco il piccolo drago**
98	**Parigi può attendere**
76	**Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar**
32	**Scandal**
89	**Scappa - Get Out**
92	**La scoperta**
6	**Sicilian Ghost Shory**
121	**Il segreto di Santa Vittoria**
108	**Sieranevada**
94	**Sognare è vivere**
93	**Song to Song**
72	**Spider Man - Homecoming**
117	**Sunlight Jr.**
106	**Tavolo n. 19**
121	**Totò 3D**
102	**Transformers - L'ultimo cavaliere**
78	**Valerian e la città dei mille pianeti**
109	**Una vita**
68	**The War - Il pianeta delle scimmie**
62	**War Machine**
52	**Winchester**
64	**Wonder Woman**

I voti di* CIAK *e dei critici a pag. 108-109

SEGUITECI SU: www.ciakmagazine.it

Facebook.com/CiakMagazine
Twitter.com/CiakMag
Instagram.com/CiakMag

N°06 - GIUGNO 2017
MENSILE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA — ANNO 31

Direttore responsabile
PIERA DETASSIS
piera.detassis@ciakmagazine.eu

Redazione
MARCO BALBI *Vicecaporedattore*
marco.balbi@ciakmagazine.eu
SERGIO LORIZIO
sergio.lorizio@ciakmagazine.eu

Redazione grafica
MARINA LUZZI *Vicecaposervizio*
marina.luzzi@ciakmagazine.eu

Collaboratori Sezioni e Sito
Viviana Gandini
vgandini19@gmail.com
tel. 0236586769
Elisa Grando
grando.elisa@gmail.com
Andrea Morandi
andrea.morandi.rk@gmail.com
Da Los Angeles
Marco Giovannini
marcosantamonica@gmail.com
Cover
Paolo D'Agostino

Con Giacomo Airoldi, Luca Barnabé, Angela Bosetto, Filippo Brunamonti, Antonio Carito, Emiliano Dal Toso, Filippo D'Angelo, Alessandra De Luca, Stefano Disegni, Sergio Fabi, Marcello Garofalo, Valerio Guslandi, Massimo Lastrucci, Stefano Lusardi, Fabio Marchese Ragona, Claudio Masenza, Michele Filippo Mazzarella, Paolo Mereghetti, Franco Montini, Maurizio Nichetti, Alberto Pezzotta, Daniele Pugliese, Boris Sollazzo, Walter Veltroni

CIAK - MENSILE DI CINEMA N° 06 – GIUGNO 2017 – IN VENDITA IL 29/05/2017

Direzione, redazione e amministrazione: Via Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Telefono 02/36586769. Registro Stampa: Tribunale di Milano n. 713/86. © ROC : 25305. Tutti i diritti sono riservati. Editore: Visibilia Editore S.p.A. Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Tel. 02/36586750. Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia srl, via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Milano) - Tel. 02/75421 - **STAMPA**: Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche S.p.A. Via Zanica, 92 - 24126 Bergamo. VISIBILIA Tel. 02/36586750 **ABBONAMENTI:** è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web:www.abbonamenti.it/visibilia; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia 199.111.999 (per telefoni fissi: euro 0,12 + IVA al minuto senza scatto alla risposta. Per cellulari costi in funzione dell'operatore); dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; fax: 030.77.72.387;posta: scrivere all'indirizzo: Press-di Abbonamenti SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. **Servizio arretrati** a cura di Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (Mi). Per le edicole richieste tramite sito: https://servizioarrestrati.press-di.it Per privati collezionisti richieste tramite email: arretrati@mondadori.it oppure tel: 045.888.44.00 orari 9.00-17,30. Fax 045.888.43.78. **GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI**. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Press- di srl - Direzione Abbonamenti - Segrate (Mi). Le informazioni custodite nell'archivio elettronico Mondadori verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati vantaggiose proposte commerciali (legge 675/96 tutela dati personali).

ISSN 1122-804;

VISIBILIA
Accertamento Diffusione

PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI

***Ufficio Abbonamenti*, tel. 199111999.**

ciak@ciakmagazine.eu

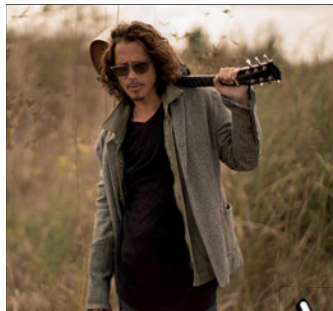
WWW.CIAKMAGAZINE.IT

Tutto sulla serata speciale del ***Ciak d'Oro****, il portfolio di* ***Cannes*** *con tutte le foto del festival, l'omaggio a* ***Chris Cornell*** *e la guida horror dell'estate: solo sul sito di* Ciak*!*

CIAK D'ORO

L'8 giugno a Roma celebreremo il grande cinema italiano votato proprio dai lettori di *Ciak*: seguite e commentate con noi la premiazione del Ciak d'Oro 2017 sul nostro sito e sui nostri social!

LA GUIDA HORROR PER L'ESTATE

Da *Annabelle 2: Creation* a *It*, dal fenomeno low budget *Get Out* ad *Amityville: Il risveglio*. Quando arriva il caldo è sempre tempo di horror. La nostra guida a tutti i film da brivido. In arrivo.

L'ULTIMO SALUTO A CHRIS CORNELL

L'apparizione cult in *Singles - L'amore è un gioco*, le colonne sonore di *Collateral, L'uomo d'acciaio, The Avengers* fino all'ultima canzone per *The Promise*: perché Chris Cornell mancherà anche al cinema.

CANNES: IL BILANCIO

Le recensioni, le interviste, i momenti cult, le Palme d'oro, le rubriche con le nuove tendenze del cinema e il red carpet: se volete rivivere le grandi emozioni del Festival di Cannes appena concluso, a tu per tu con le star protagoniste, sfogliate la nostra sezione speciale Cannes 70.

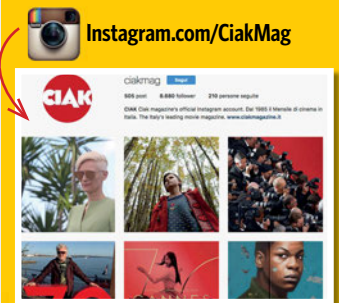
LA NOSTRA PLAYLIST

Dallo score di *1993* raccontato dallo sceneggiatore Stefano Sardo alle musiche di Iggy Pop, Jónsi dei Sigur Rós e addirittura Natalie Portman in *Sognare è vivere*: la nostra playlist con il meglio delle colonne sonore.

SEGUITECI ANCHE SU:

Instagram.com/CiakMag

Facebook.com/CiakMagazine

Twitter.com/CiakMag

#CIAKINFINITY

Scoprite sul sito il nostro #CiakInfinity, magazine digitale con le serie e i film da vedere su Infinity, tra classici di ieri e nuove serie di oggi.

LE RECENSIONI DEI LETTORI

DA *LEGO BATMAN* A *CAPTAIN FANTASTIC*: SIETE PRONTI PER SCRIVERE PER *CIAK*?

Liberate il critico o l'aspirante giornalista che è in voi e correte a pagina 114, 117, 118 o 120. Perché? Scrivendo a **ciak@ciakmagazine.eu** del vostro Batman preferito, di Viggo Mortensen oppure di Matt Dillon e del vostro cult proibito potreste ricevere i Dvd di *Captain Fantastic*, *Lego Batman - Il film*, la nostra magnifica *Ciak Bag* oppure l'inedito Sunlight Jr. Che aspettate? Mettetevi alla prova!

CIAK LOVE

Ovvero 10 suggestioni con tutto quello che la redazione ha amato questo mese e vi consiglia di vedere, ascoltare e sognare...

1

LA SERIE

THE HANDMAID'S TALE

Grande ritorno per Elisabeth Moss dopo la Peggy Olson di *Mad Men*. In sfolgorante divisa rossa con cuffia bianca è la protagonista di *The Handmaid's Tale*, serie prodotta da Hulu. L'utopia dispotica, ambientata in una totalitaria Gilead che un tempo furono gli Stati Uniti, immagina un mondo dove l'ambiente è impoverito e le nascite sempre più rare. Le donne fertili sono così condannate alla schiavitù sessuale a scopo riproduzione. Tratta dal romanzo di Margaret Atwood, la fiction vede nel cast anche Joseph Fiennes. Indimenticabili le scene corali con le schiere di donne in profondo rosso. Un urlo contro i pericoli del passo indietro. Da seguire.

2

L'OGGETTO

LA SPILLA

Imperdibile il badge regalato al popolo di Cannes. La frase recita un mea culpa: *«I'm so pathetic. I took a selfie on the red carpet»*. Serve a ricordare a tutti che Cannes s'è dato una nuova regola, nessun selfie né sul red carpet né all'interno della sala anteprime. Si sa che i francesi sono burberi e non sempre simpatici, ma per una volta, ammettiamolo, se ne sono inventata una giustissima. Non sentiremo più quella fastidiosa domanda: *«Hai un biglietto per un posto in sala così mi faccio la foto?»*. Patetico, appunto.

3

LA FOTO

QUEI BRAVI RAGAZZI

Vale la pena rivederli tutti insieme, anche se dalla reunion avvenuta in occasione del Tribeca è passato un po' di tempo. Assolutamente da ritagliare e conservare la foto leggenda per i quarantacinque anni de *Il padrino* con Al Pacino, James Caan, Robert Duvall, Diane Keaton, Talia Shire, Robert De Niro e Francis Ford Coppola. Un po' invecchiati, come tutti noi, ma sempre meravigliosamente giovani nel nostro immaginario.

4

LA COLONNA SONORA

THE ART LIFE

Dopo il passaggio a Cannes e l'inizio del nuovo *Twin Peaks*, David Lynch è il protagonista anche di *The Art Life*, affascinante documentario sulla sua arte. Per la colonna sonora ecco venti tracce scritte dallo sconosciuto musicista danese Edmund Oak, qui con lo pseudonimo Jonatan Bengta, che da *Tropical Pocket* a *Giant Naked Woman* riesce a entrare nel sinistro pianeta del regista americano.

5

IL TRAILER

COLOSSAL

Lo vedremo mai in Italia? Forse no, forse sì, visto che è già stato acquistato per il nostro Paese dalla Barter Entertainment, ma il premio per il trailer più assurdo dell'anno va già a *Colossal* del regista spagnolo Nacho Vigalondo in cui Anne Hathaway scopre di essere misteriosamente collegata ad un enorme creatura Kaijū che sta devastando Seoul. Scritto dallo stesso Vigalondo, *Colossal* - che nel cast ha anche Jason Sudeikis e Dan Stevens - è uno strampalato incrocio di fantascienza e black comedy con dei momenti davvero assurdi. Guardare il trailer per credere.

6

IL CLASSICO

PATTO A TRE

Per i nostalgici del cinema che fu, esattamente come noi, arriva in Dvd un piccolo cult dimenticato. Frank Sinatra e Deborah Kerr sono sposati da anni e hanno due figli, ma a causa dei pressanti impegni lavorativi, il loro matrimonio si trascina. Così partono per una nuova luna di miele a Puerta Villa, in Messico. Durante la vacanza, però, una sera hanno una furiosa lite e dal nulla spunta Dean Martin. Godibile e vintage, con musiche di Nelson Riddle e apparizioni di Trini Lopez e Nancy Sinatra.

7

L'ATTRICE

FLORENCE PUGH

Classe 1996, nata nell'Oxfordshire, ma cresciuta in Andalusia, l'attrice inglese Florence Pugh è già una delle rivelazioni dell'anno grazie a *Lady Macbeth* - che vedremo in sala il 15 giugno grazie a Teodora - tratto da *La Lady Macbeth del distretto di Mcensk* di Nikolaj Leskov. Padre ristoratore, madre ballerina, la Pugh ha debuttato due anni fa nell'inedito *The Falling* e dopo l'exploit della sua Catherine in *Lady Macbeth* nel 2018 la vedremo in *The Commuter* di Jaume Collet-Serra a fianco di Liam Neeson e in *Fighting with My Family* di Stephen Merchant in cui sarà addirittura una wrestler in un ruolo ispirato alla vera lottatrice americana Paige. Il futuro? È suo.

9

IL FILM

ATOMIC WOMAN

Grande attesa per Charlize Theron in *Atomic Blonde*, il nuovo action firmato David Leitch in arrivo ad agosto. Grande dibattito sui giornali americani per i nuovi modelli di donne dure, con coinvolgimento di testimonial d'eccellenza, da Milla Jovovich a Michelle Rodriguez. La grande novità del film? *«Quando le ragazze sono coinvolte in scene di combattimento ne escono con la pettinatura perfetta e tacchi alti»*, sottolinea la Theron, *«la mia bionda invece esce malconcia. Non ci siamo preoccupato di salvarne l'aspetto sexy. Le nostre badass non si pentono. E non piangono»*. Eguaglianza anche nella cattiveria.

8

IL LUOGO

IL DIORAMA DI NEW YORK

Nel finale del meraviglioso *Wonderstruck* di Todd Haynes, Julianne Moore conduce il nipotino ritrovato a spasso nell'immenso Diorama che riproduce in scala l'intera, scintillante, area di New York. Ma altrettanto potenti sono i lupi tridimensionali che tormentano il ragazzino diventato sordo, fissandolo dalle vetrine in cui sono esposti nell'iconico American Museum of Natural History di Manhattan. C'eravamo già stati con Ben Stiller in *Una notte al museo*, ma così struggente quel luogo non lo era mai stato. E il Diorama diventa un'ossessione, l'alba del cinema, lo scrigno incantato dei nostri sogni. E dei nostri spaventi.

10

IL LIBRO

FIRST MAN

Dalla Los Angeles contemporanea alle missioni spaziali degli anni Sessanta il salto è azzardato, ma non abbastanza da spaventare Damien Chazelle che dopo il successo di *La La Land* ha già messo sotto contratto Ryan Gosling per il nuovo *First Man*, biopic su Neil Armstrong, primo uomo a mettere piede sulla luna. Nell'attesa, ecco il libro di James Hansen su cui Chazelle sta scrivendo la sceneggiatura.

TRAILER

ANTEPRIME E NEWS

SEZIONE A CURA DI **MARCO BALBI**

L'EVENTO Scandal fa 100 | **32**
SERIAL MOVIE The Leftovers | **34**
BOX OFFICE Gli incassi di maggio | **39**
STORIE DI LOCANDINE Giungla d'asfalto| **40**
LE VITE DEGLI ALTRI | **41**

LA SERIE
1993 PAG. 29

IL REBOOT
IT PAG. 26

The Rock (45 anni) ovvero Dwayne Douglas Johnson, in una scena di *Baywatch* in cui interpreta Mitch Buchannon, il personaggio di David Hasselhoff nella serie.

Baywatch
Twitter.com/BaywatchMovie

BAYWATCH IS BACK

A ventiquattro anni dalla messa in onda della prima puntata, il 1° giugno la serie cult degli anni Novanta approda in sala. E The Rock diventa David Hasselhoff...

DI FILIPPO BRUNAMONTI

Conosco un solo uomo all'altezza del rescue can, prosaicamente detto salsicciotto, e della giacca rossa da guardaspiaggia. Il suo nome? The Rock». Se lo dice David Hasselhoff, allora l'adattamento Paramount di *Baywatch*, una delle serie tv più viste della storia (in Italia la prima puntata andò in onda il 3 maggio 1993 su Italia 1) ha trovato il suo maxi Mitch Buchannon, l'ex Navy SEAL passato a capitano delle spiagge di Santa Monica Bay. E Dwayne Johnson, 45 anni, 1 metro e 82, tatuaggi tribali dalla spalla ai pettorali, ne va fiero: *«David? Devo dire che è stato il mio alleato numero uno durante*

Qui sotto, David Hasselhoff con il cast della serie originale, in Italia andata in onda dal 3 maggio 1993 al 14 maggio 2001.

ALEXANDRA DADDARIO
Classe 1986, vista in *Percy Jackson*, qui è Summer Quinn, ruolo che nella serie era di Nicole Eggert.

JON BASS
L'attore americano, visto nella serie *Big Time in Hollywood, FL*, interpreta il goffo Ronnie Greenbaum.

la lavorazione», racconta a *Ciak* l'attore, al primo posto della classifica *Forbes* sugli attori più pagati al mondo. *«Lui è la mascotte di Baywatch, l'idolo di una generazione. E nella nostra versione David diventa un tutor bagnino»*. Appena sceso da uno dei bolidi di *Fast & Furious*, The Rock è pronto a tuffarsi nell'action-comedy dell'estate che avrà pure zazzere, curve e chiome in slow-mo ma negli Stati Uniti si è beccato una R di troppo, quella di restricted per i minori di 17 anni non accompagnati dai genitori. Come notano Douglas Schwartz e Michael Berk, co-creatori di *Baywatch* e produttori del film (87 milioni di dollari di budget, stima il *New York Times*), lo show ha rischiato più volte di fare flop - chi non ricorda il padre di tutti i sex tape: Pamela Anderson-Tommy Lee? - prima di tornare a galla alla fine degli anni Novanta, grazie a un pubblico medio di 1.1 miliardi a settimana in 142 Paesi. Con Johnson, l'attore entrato nel Guinness dei più seguiti della tv condivide un résumé di automobili truccate, una in particolare, dotata di intelligenza artificiale: KITT, la Pontiac Trans Am dell'82 di *Supercar*. Se a prendere il posto di Hasselhoff è stato scelto The Rock, quello di Pamela Anderson (CJ Parker) è andato all'attrice e modella Kelly Rohrbach, non accreditata in *Café Society* di Woody Allen; tra i protagonisti Zac Efron (Matt Brody), Priyanka Chopra (Victoria Leeds, la cattiva affamata di droga e potere), Alexandra Daddario (la recluta Summer Quinn) e Jon Bass (Ronnie Greenbaum). *«Non ho ambizioni se non divertire la gente»*, ammette candidamente il regista Seth Gordon (*Come ammazzare il capo ...e vivere felici*). E il gossip è in pole position con Daddario, 31 anni, che acchiappa un bacio da Efron, 29, proprio durante la notte degli MTV Movie & TV Awards, e lo posta su Instagram. Dopo un red carpet separato (attenzione: in *Baywatch* hanno una storia d'amore, smorzata da un bacio in bocca tra Zac e The Rock) ai due sono stati assegnati posti vicini, con tanto di selfie non-stop nel corso

ZAC EFRON
Ormai specializzato in ruoli da macho con fisico scolpito, Efron interpreta Matt Brody, parte che fu di David Charvet.

ILFENESH HADERA
Altra rivelazione: l'attrice di origini etiopi sarà Stephanie Holden, ruolo originariamente di Alexandra Paul.

KELLY ROHRBACH
La formosa modella al primo ruolo importante: è CJ Parker, iconico ruolo di Pamela Anderson.

THE ROCK
Dwayne Johnson è il capo bagnino Mitch Buchannon, storico leader che nella serie era David Hasselhoff. Lo stesso Hasselhoff farà un cameo nel film.

della cerimonia. *«Lo ammetto, formiamo un duo spassoso»*, sorride Efron, teen-icona di *High School Musical* che per il ruolo dell'olimpionico Matt Brody ha subìto una trasformazione fisica mozzafiato. *«Il mio trainer, Patrick Murphy, ha fatto crescere la massa del mio corpo del 5% in appena dodici settimane»*, ci spiega, *«e gli esercizi si dividevano in tre giorni: schiena e bicipiti il primo, gambe l'altro, spalle, torace e braccia l'ultimo giorno. Addominali da intermezzo e mai un secondo di riposo. Non volevo solo somigliare a un guardaspiaggia, volevo esserlo. Con The Rock come istruttore alzerò gomme superpesanti - quelle di Dwayne sono più vere delle mie - affronterò un corso per guerrieri ninja e fletterò i muscoli come mai prima d'ora. Ho sentito che è addirittura in commercio un Orologio The Rock, una App motivazionale che ti sveglia all'alba con la voce di Dwayne e strilla: Andiamo, vai a correre, ragazzo!»*. Sull'effetto slow motion che caratterizzava la serie, il film azzarda un rifacimento, ma Johnson anticipa: *«Credevamo tutti che fosse facile correre a torso nudo o in bikini a rallentatore, invece rivedersi al monitor ci ha semplicemente fatto sentire degli idioti. Mentre provavamo la corsa, Zac deve aver messo il piede su un guscio di molluschi, perché è ruzzolato a terra rischiando di spezzarsi l'osso del collo»*. A proposito di training, The Rock ci dice che crede nell'Haka quotidiana: *«Perché è un esercizio non solo fisico ma spirituale. In* Fast & Furious *allenavo delle ragazzine a calcio, qui Zac è chiamato a ringiovanire l'immagine della spiaggia. L'Haka è una preghiera agli antenati; nella mia tradizione, quella polinesiana, abbiamo una parola - Mana - che significa spirito. Ed è quello che faccio, da attore e da padre di due figlie: cerco di sintonizzarmi con il mio Mana. Non sono religioso ma credo in un potere più alto. Credo che l'universo sia dalla nostra parte se mettiamo l'impegno e la volontà di diventare persone migliori...»*. ■

PENNYWISE È DI NUOVO FRA NOI

It, serie cult degli anni '90, diventa un film con Bill Skarsgård. Uscirà il 21 settembre, per i 70 anni di Stephen King

DI MARCO GIOVANNINI

Pronti agli auguri? Il 21 settembre Stephen King compie 70 anni e potrà essere festeggiato direttamente nelle sale italiane in cui proprio quel giorno la Warner distribuisce *It*, nuova versione di una miniserie tv di culto datata 1990. Ma è solo l'ultimo appuntamento di quello che è veramente il suo annus mirabilis, visto che il 10 agosto arriva un altro film attesissimo, *La torre nera*, nelle speranze dei produttori il primo episodio di una serie infinita (esistono ben otto romanzi che mischiano fantasy, fantascienza, horror e western).
E ancora prima, il 19 maggio, il salone del libro di Torino omaggia King in una serata speciale, mettendolo in pratica sullo stesso piano di una leggenda come R.R. Tolkien, di cui si celebrano 125 anni dalla nascita e 80 anni dalla pubblicazione di *L'hobbit*.
Ma se la sua presenza nei cinema è naturale (è il più saccheggiato scrittore vivente, ottavo nella lista di tutti i tempi, dopo Shakespeare, Dickens, Dumas, Dostoevskij, Hugo, Tolstoj e Verne), quella nei salotti letterari lo è molto meno. Malgrado abbia scritto anche due pregevoli e colto saggi, *On Writing: A Memoir of the Craft* e *Danse Macabre*, si dibatte ancora sul suo stile.
Ciak ha visitato in esclusiva il set di Toronto, dove nei Pinewood Studios è stata ricostruito l'intricato tunnel di fogne in cui si nasconde Pennywise, clown ballerino ma anche killer e cannibale, uno dei più iconici villain inventati dal subconscio dello scrittore, che nella sua carriera ha venduto oltre 500 milioni di copie dei suoi 80 titoli.
Nella versione originale era l'inglese Tim Curry, indimenticabile dr. Frank-N-Furter del *Rocky Horror Picture Show*. Stavolta è invece lo svedese Bill

A lato e nella foto grande, Bill Skarsgård (26 anni), nei panni del mitico clown It. Sotto, i Perdenti, i ragazzini che incontreranno It.

L'ORIGINALE

Sopra, a sinistra, Tim Curry (71 anni) con la maschera di It nella mini serie tv, andata in onda in due puntate nel 1990. A destra, Stephen King (70 anni il prossimo 21 settembre), autore del romanzo da cui è stata tratta la serie. Ha scritto oltre 80 opere e ha venduto più di 500 milioni di copie.

Skarsgård, 26 anni, visto in *Allegiant,* terzo film della serie *Divergent*. È cresciuto in una famiglia di attori, suo fratello è Alexander Skargskård, l'ultimo Tarzan; suo padre è Stellan, habitué di Lars Von Trier.
Che una volta ha anche incrociato Curry sul set in *Caccia a Ottobre Rosso*. «*Per favore non chiamatelo remake, perché il precedente era una serie Tv, un genere del tutto diverso: è un originale, la prima versione cinematografica*», attacca la produttrice Barbara Muschietti. Il regista è suo fratello Andres, che ha esordito con *La madre*, protagonista Jessica Chastain, tenuto a battesimo da un mentore d'eccezione, Guillermo del Toro. È nato in Argentina, ma vive in Spagna, e ha evidenti origini italiane. Suo padre, un ingegnere, è responsabile della sua passione cinematografica, perché fin da quando aveva 4 anni lo portava al drive-in nascondendolo sotto il sedile se il film era vietato. I primi che hanno infiammato la sua fantasia sono stati *Incontri ravvicinati del terzo tipo* e *1975: occhi bianchi sul pianeta Terra.*
Per quanto riguarda invece Stephen King, ama i suoi film considerati di serie A (*Shining, Stand by Me - Ricordo di un'estate, Le ali della libertà*), ma il suo gulty pleasure resta uno di serie B, *Cimitero vivente*.
Il romanzo originale, pubblicato nel 1986 (dopo *Il talismano* e prima di *Misery*) era lungo 1238 pagine, per cui Muschietti lo ha diviso in due parti, che come si usa oggi vengono chiamate "volumi". Nel primo c'è l'incontro dei Perdenti, la banda di ragazzini del paesino di Derry nel Maine (l'unico attore adolescente conosciuto è Finn Wolfhard, uno dei protagonisti del serial *Stranger Things*), con It, la creatura mostruosa, che può cambiare forma a seconda delle paure di chi ha davanti. E scopriranno che riappare periodicamente con intervalli di 27 anni. Nel secondo, quindi, i sopravvissuti saranno adulti, ma non per questo al sicuro. Fra le varie forme di It (nel romanzo c'erano mostri classici come una mummia, un licantropo e un ragno gigante, ma Muschietti senza entrare nello specifico per non cadere nel "reato" di spoiler, dice che ne ha cambiate molte, aggiornandole a paure più contemporanee), quella che ha più colpito l'immaginario di varie generazioni è il clown, col naso rosso, rimmel, rossetto e parrucca. E la sua riapparizione ha scatenato le proteste della categoria, che teme di vedere definitivamente demonizzato e quindi cancellato, un mestiere che è già in notevole crisi. ■

@aquolinaofficialpage www.aquolina.it

I sei personaggi principali di *1993*. Da sinistra: Miriam Leone (32 anni), Domenico Diele (31), Stefano Accorsi (46), Antonio Gerardi (49), Tea Falco (30) e Guido Caprino (43).

L'ALTRA REPUBBLICA

Politica, giustizia, sociologia, ma anche televisione, musica e calcio: dopo il successo di *1992*, su Sky Atlantic è arrivata *1993*. Con due nuovi protagonisti: Berlusconi e D'Alema

DI ANDREA MORANDI

Le bombe. L'AIDS. L'hotel Raphael. I vuoti di potere. E poi *What Is Love* di Haddaway e Maurizio Costanzo, Arcore e il Milan, l'ascesa della Lega e Gianfranco Miglio che cita (invano) il situazionismo: dopo il successo di *1992* e la vendita della serie in oltre cento Paesi, su Sky Atlantic ritorna Leonardo Notte (Stefano Accorsi) e questa volta lo troviamo

pochi mesi dopo in una serie che, anomalia, cambia anche nome pur continuando sulla stessa linea narrativa. *1993* - ancora diretta da Giuseppe Gagliardi - rimette così in scena gli stessi sei personaggi in cerca d'autore (e d'amore): oltre al cinico Notte di Accorsi, ecco la soubrette Veronica Castello (Miriam Leone), il poliziotto Luca Pastore (Domenico Diele), Antonio Di Pietro (Antonio Gerardi), la ricca Bibi Mainaghi (Tea Falco) e il leghista perso a Roma Pietro Bosco (un grande Guido Caprino). *«Tre furono le stagioni della Rivoluzione Francese»*, riflettono gli sceneggiatori della serie, Alessandro Fabbri, Ludovica Rampoldi e Stefano Sardo, *«Prima venne la rivoluzione, poi il terrore, infine la restaurazione. Abbiamo cercato quindi di raccontare il 1993 per quello che fu: un anno di ombre, anarchia, attentati e misteri, ma anche un anno pieno di una straordinaria energia: il caos»*. Nel caos però sembra sguazzare bene lo squalo Leonardo Notte, di cui conosceremo il passato, nella Bologna degli anni Settanta, le disavventure di un uomo transitato dalla sinistra estrema dei movimenti extraparlamentari fino a Publitalia per poi finire in tribuna a Monaco di Baviera con Silvio Berlusconi (gigantesco Paolo Pierobon) a vedere la sconfitta del Milan in finale di Coppa dei Campioni. E poi, oltre alla sigla di Davide Dileo in arte Boosta dei Subsonica, anche tanta musica, scelta però non da un music supervisor all'americana ma proprio da uno degli sceneggiatori, Stefano Sardo, che regala al pubblico una chicca come *Wild Wood* di Paul Weller sull'arrivo di Notte nella magione di Arcore per la prima volta: *«Era da* 1992 *che cercavo di avere un brano di Paul Weller nella serie»*, spiega a *Ciak*, *«ma poi il pezzo saltò e allora ecco* Wild Wood*. Paul Weller è perfetto per il personaggio di Leonardo tanto che in* 1992 *c'era anche un dialogo su di lui tra Leo e Viola* (Irene Casagrande, nda), *poi tagliato in sede di montaggio. In pratica Viola diceva che la musica di Weller gli sembrava troppo moscia, Leo ribatteva che era tutt'altro che moscio, dal momento che nel 1977 Weller era stato una star del punk con i Jam. Viola rispondeva che anche se aveva un*

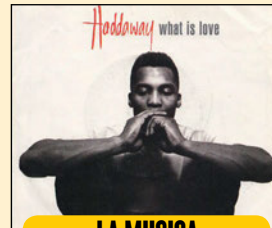
CHE ANNO QUELL'ANNO

Da Antonio Di Pietro alla finale di Coppa dei Campioni, da Haddaway a *Non è la Rai*: ecco tutti i rimandi di 1993

LA GIUSTIZIA

Interpretato con notevole talento da Antonio Gerardi, ovviamente in *1993* ritorna Antonio Di Pietro e con lui tutto il pool di Mani Pulite, a partire dal Gherardo Colombo di Pietro Ragusa.

LA POLITICA

Bettino Craxi si vede solo di spalle nella scena del Raphael, ma oltre a Berlusconi, un ottimo Paolo Pierobon, attenzione al sottile Massimo D'Alema riletto da Vinicio Marchioni.

LA MUSICA

Da *What is Love* di Haddaway a *Disarm* degli Smashing Pumpkins con il tocco di classe di *Wild Wood* di Paul Weller messa nella prima scena di Leonardo Notte ad Arcore.

Miriam Leone è Veronica Castello. A destra, Accorsi con Paolo Pierobon (50), che è Silvio Berlusconi, e sotto, Vinicio Marchioni (41) ovvero Massimo D'Alema.

LA TELEVISIONE

Il riferimento alla trasmissione di Gianni Boncompagni c'è in alcuni dialoghi tra Veronica (Miriam Leone) e Viola Notte (Irene Casagrande), che lavora proprio in seconda fila nel programma.

IL CALCIO

In una scena, Leonardo Notte accompagna Silvio Berlusconi a Monaco di Baviera per vedere la finale di Coppa Campioni tra il suo Milan e l'Olympique di Marsiglia che vincerà con un gol di Boli.

passato alternativo era diventato fighetto. Come Leo». Stratificato, affascinante, complesso, *1993* è però anche un gioco pop in cui leggere rimandi e volti, dallo scandalo Sanità a Dell'Utri, tra reale e finzione, con alcune new entry notevoli, vedi la sorpresa Camilla Semino Favro nei panni di Eva. *«Abbiamo voluto disegnare un affresco ancora più ampio di* 1992», concludono i tre sceneggiatori, *«senza la pretesa di restituire una verità storica o un giudizio, ma con la speranza di costruire un racconto avvincente attorno a questi personaggi di finzione, ai loro dilemmi, alle loro battaglie. È la loro storia. Ma anche quella di tutti gli italiani...»*. ■

BOTTE ROSA

La nuova vita di Alison Brie? Su un ring di wrestling nella nuova serie Netflix, in arrivo il 23 giugno: *G.L.O.W.*

C'è una giovane attrice, Ruth Wilder (una Alison Brie molto diversa da quella che avete visto in *Mad Men* e in *Community*) alla disperata ricerca della grande occasione a Los Angeles. Ce la mette tutta e pensa di meritarsela. Ci sono però direttori casting per i quali lei non è mai la persona giusta. Ma poi arriva una proposta tanto inaspettata quando bizzarra: far parte di un team di donne protagoniste del primo wrestling show della tv americana. Creata da Liz Flahive, prodotta dall'ideatrice di *Orange is the New Black*, Jenji Kohan, *G.L.O.W. (Gorgeous Ladies Of Wrestling)* è la nuova serie Netflix che debutterà il 23 giugno, ispirata all'omonimo show degli anni Ottanta (e gli anni Ottanta stanno rivivendo un momento magico) divenuto un vero e proprio fenomeno di costume nell'era reganiana, quando lo sport era dominato dagli uomini e il piccolo schermo era zeppo di incontri di lotta. Vi ritroverete dunque catapultati su un ring popolato da amazzoni kitsch e aggressive coi capelli cotonati, ricoperte di tutine sintetiche dai colori fluorescenti, lustrini e paillettes. Ruth dovrà fare i conti con Sam Sylvia (Marc Maron), regista fallito alla guida ora del nuovo show, con Debbie Eagan (Betty Gilpin), ex attrice di soap opera che ha lasciato il lavoro per fare la mamma, ma ha trovato un buon motivo per tornare in pista e menare le mani, e una serie di eccentriche lottatrici, ognuna col suo bagaglio di nevrosi, fantasmi, sogni e frustrazioni. Non le vedrete mai sudare, solo brillare. **Alessandra De Luca**

Alison Brie (34 anni) in una scena di *G.L.O.W.*, acronimo di *Gorgeous Ladies of Wrestling*.

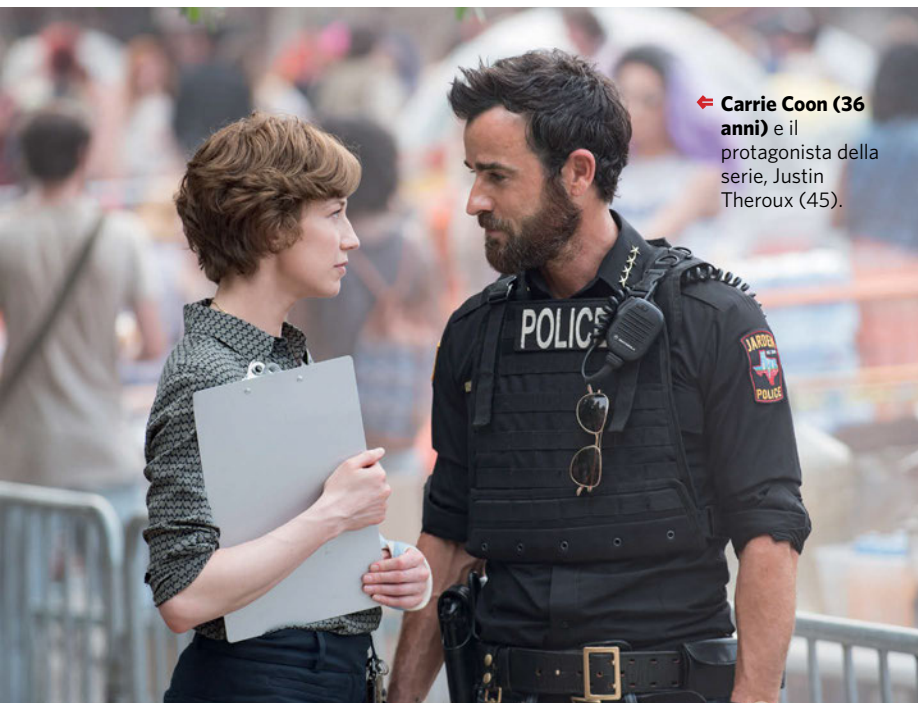
SHONDALAND

Nella foto grande, Kerry Washington (40 anni), che sul grande schermo abbiamo visto, fra gli altri, in *L'ultimo re di Scozia* (2006) e in *Django Unchained* (2012). A destra, sotto, l'autrice Shonda Rhimes (47), ideatrice anche di *Grey's Anatomy*. Sopra, tutto il cast alla celebrazione.

100 VOLTE SCANDAL

Il cast della mitica serie televisiva ha festeggiato il traguardo delle cento puntate con una serata esclusiva a Beverly Hills. *Ciak* era lì e ha incontrato le artefici di questo successo: la protagonista **Kerry Washington** e l'autrice **Shonda Rhimes**

DI ROV ERSTAR

R*aggiungere il centesimo episodio di una serie tv è il miglior modo di invecchiare, mantenendo però entusiasmo e creatività giovanile, che conosco*», dice la mitica Shonda Rhimes, 47 anni, che come Walt Disney si è meritata che un intero mondo porti il suo nome: "Shondaland".
Ciak ha partecipato in esclusiva al red carpet per il party celebrativo del 100° episodio del serial *Scandal* (al ristorante Fig & Olive di Beverly Hills), fianco a fianco con i giganti dell'informazione americana: *Hollywood Reporter, Variety, Entertainment Weekly.*
È la terza volta che Shonda supera quota 100, dopo *Private Practice* (112), spin off di *Grey's Anatomy* che è invece a 292, e quindi va addirittura per i 300.
Ma l'aridità delle cifre non spiega a sufficienza il personaggio Shonda, regina di quella giungla della competizione che è diventata la tv, che ancora oggi riesce a governare saldamente show diversi e sempre di successo (attualmente anche *The Catch* e *Le regole del delitto perfetto*).
«*Il mio segreto? Fare quello che amo, invece che lavorare*», risponde sicura, con uno dei suoi amabili paradossi. Un lieve momento di imbarazzo, solo quando *Ciak* ha osato chiederle quale attrice scritturerebbe in un eventuale biopic su di lei. Lunga pausa e sospiro: «*Viola Davis*», per poi subito aggiungere: «*Ma perché dovrei? La sua vita è mille volte più interessante della mia*».
L'altra "divina" di *Scandal*, il racconto del mondo della poltica di Washington attraverso il buco della serratura, è la protagonista Kerry Washington (cioè Olivia Pope, ex capo delle comunicazioni della Casa Bianca, amante segreta del Presidente, e *super fixer*, cioè risolutrice di problemi) è meno trattenuta nel manifestare la sua gratitudine: «*100 episodi di* Scandal *per me significano 100 volte grazie per essere arrivata finalmente in serie A. Ero una attrice caratterista che faceva lunghe file per i provini, oggi sono una protagonista che sorride dalle copertine dei giornali. Ho felicemente compiuto 40 anni e ho fondato la casa di produzione Simpson Street, per dare voce a personaggi e temi che non l'hanno mai avuta. Tutto grazie a* Scandal. *Ricordo la mia meraviglia leggendo la prima sceneggiatura nel 2012, non riuscivo a credere che qualcosa del genere esistesse: erano 37 anni che non c'era stata una donna nera al centro di un dramma televisivo*». La sua frase di culto risale alla prima puntata, quando suo padre le dice: «*devi essere due volte brava come una persona bianca, per ottenere metà di quello che ha lei*». Il dirompente avvento di Trump, potrebbe aver contibuito al successo del serial (8,9 milioni di spettatori di media nelle sesta stagione)? «*È cominciato quando Trump non c'era, speriamo proprio che duri più di lui*», se la cava con una battuta Jeff Perry, cioè Cyrus Beene, mentore di Olivia Pope (ma i rumor dicono che fin dall'inizio Shonda aveva preventivato che l'ultima stagione sarebbe stata la settima, cioè la prossima). Del suo personaggio Perry dice: «*È un super manipolatore, mille miglia lontano da me. Eppure da quando mia moglie ha visto* Scandal *mi ha dato un soprannome che mi ha fatto pensare: "Mahatma Patton", perché dice che se di solito sono pacifista come Gandhi, a volte posso mi trasformo in un guerrafondaio come il generale Patton*». ■

Carrie Coon (36 anni) e il protagonista della serie, Justin Theroux (45).

L'INIZIO DELLA FINE

Arriva l'ultima stagione di *The Leftovers*, la serie cult erede di *Lost*, con Justin Theroux

DI LAURA MOLINARI

Giù il sipario. È una regola ineluttabile per ogni grande spettacolo e vale anche per *The Leftovers*, giunta ormai alla terza e ultima stagione. Vero fenomeno serial, degna erede della mitica *Lost* e ottimo esempio di una scrittura televisiva mai banale che sprona l'intelligenza dello spettatore. Ad essere onesti, gli ingredienti per il successo di *The Leftovers* c'erano già tutti in partenza. Con il co-creatore di *Lost*, Damon Lindelof, impegnato ad adattare per il piccolo schermo l'omonimo romanzo best seller di Tom Perrotta, che è stato anche coinvolto nella stesura della sceneggiatura. E poi l'idea accattivante all'origine della storia ha fatto il resto: all'improvviso il 2% della popolazione mondiale svanisce nel nulla, gettando nello sconforto l'umanità divisa tra il dolore della perdita e la necessità di trovare una risposta a quanto è accaduto, attraverso la fede o la ragione. Razionalità e credo religioso sono i cardini dello show in un conflitto che attanaglia anche il protagonista Kevin Garvey, a cui presta il volto Justin Theroux, abilissimo nel raccontare il tormento di un semplice poliziotto che affronta in prima persona fenomeni sempre più incomprensibili come morti e resurrezioni.
Eventi indecifrabili per tutti i personaggi della serie ma anche per gli spettatori, che non vengono mai assecondati nella loro ricerca di risposte. Ad una domanda segue sempre un altro quesito, senza creare un senso di frustrazione ma spingendo il pubblico a seguire le vicende dei protagonisti ed elaborare teorie e spiegazioni per ogni episodio. Insomma *Lost* docet.
Così si è arrivati alla terza e ultima stagione. La storia ha fatto un balzo in avanti di tre anni: il settimo anniversario dalla scomparsa del 2% della popolazione si avvicina e pesa come la spada di Damocle sulle teste dei protagonisti. Che cosa accadrà? Tutto o nulla. Ma sapere che alcuni personaggi inizieranno a considerare Kevin come il nuovo Messia, dice già molto di quanto Lindelof voglia chiudere in bellezza.
Il rischio è che una conclusione troppo criptica della serie possa scontentare decine di fan, proprio come accadde ai tempi di *Lost*. Ma comunque vada, *The Leftovers* resterà una serie di culto.

Su Sky Atlantic HD dal 13 giugno

I DURRELL - LA MIA FAMIGLIA E ALTRI ANIMALI

Su laeffe dal 9 giugno

Nel 1935 la vedova Louisa Durrell abbandona l'inghilterra per trasferirsi con i suoi quattro figli a Corfù. Sull'isola greca il piccolo di casa, Gerry, scopre l'amore per la natura e gli animali. La serie offre un divertente ritratto di famiglia a tinte green, ispirato ai romanzi del naturalista, esploratore e zoologo di fama mondiale, Gerald Durrell. Diretto da Steve Barron, lo show ha ottenuto un grande successo di pubblico e di critica in UK oltre che il rinnovo per la seconda stagione. Merito anche di un cast composto da ottimi interpreti come Keeley Hawes (*Ashes to Ashes*) e Leslie Caron (*Un americano a Parigi*).

NON UCCIDERE 2

Su RAI2 dal 12 giugno

Dopo il debutto su Rai3 la serie tv trasloca sulla seconda rete con i nuovi episodi. Promozione più che meritata per *Non uccidere*, uno dei pochi show italiani in cui troviamo una donna a risolvere intricate indagini. La Valeria Ferro di Miriam Leone raccoglie il testimone di Montalbano e Maltese ma se ne discosta subito, perché per gli sceneggiatori svelare l'assassino è importante quanto scavare nell'animo dei personaggi. Una piccola rivoluzione per la Rai frutto di una scrittura attenta e coraggiosa che ci regala una speranza: sulla tv pubblica possono esistere serie senza preti, marescialli e dialoghi buonisti.

SUPERNATURAL 11

Su Rai4 dal 1 giugno

I fratelli Winchester ormai sono due vere colonne del mondo seriale. In dieci stagioni Sam e Dean hanno affrontato qualsiasi esperienza paranormale si possa immaginare tra zombie, vampiri, demoni e anime dannate. Tutto un repertorio di disavventure horror per sventare l'Apocalisse, che i fan hanno amato e continuano a seguire con enorme interesse, tanto che CW ha già rinnovato *Supernatural* per la tredicesima stagione. Nei nuovi episodi vedremo il dinamico duo alle prese con la battaglia tra Bene e Male per eccellenza: Dio e Lucifero.

Tilda Swinton (56 anni) e Dakota Johnson (27). Dietro, Ralph Fiennes (54) e Matthias Schoenaerts (39).

PUNTI DI VISTA

Ferocemente criticato in Italia, lodato all'estero: lo strano percorso di *A Bigger Splash* di Luca Guadagnino, che ora approda su Infinity

DI ANDREA MORANDI

Molto spesso i film prendono strani e curiosi percorsi, parabole impreviste che partono in un modo e finiscono in un altro. Prendiamo il caso (clamoroso) di *A Bigger Splash*, opera quarta di Luca Guadagnino, presentata alla Mostra di Venezia nel 2016 tra i fischi degli addetti ai lavori e poi approdata malamente in sala con un incasso inferiore al milione di euro. Fine della storia? No, anzi. Questo è solo l'inizio, perché dopo Venezia, il film viene venduto all'estero e quotidiani come il *Guardian* e il *New York Times* lo inseriscono tra i film dell'anno e Robbie Collin del Telegraph lo definisce *«a feast for the eyes and mind»*. Dunque dove sta la verità? Chi ha ragione? Vedere per credere - il film arriva sulla piattaforma di Infinity il 23 giugno - e per scoprire un cast strepitoso, con Tilda Swinton rockstar à la Bowie in crisi (attenzione alle scene girate a San Siro), Ralph Fiennes amabile cialtrone (vedi la digressione sui termini italiani come *«vomitare l'anima»*), una sexy Dakota Johnson che dimostra di saper recitare lontano da Anastasia Steele e il solito, solido, Matthias Schoenaerts. Sopra, aggiungeteci una colonna sonora che alterna *Worried About You* dei Rolling Stones e il *Falstaff* di Verdi, Chavela Vargas e *Arquitetura de Morar* di Tom Jobim, St Vincent e i Popol Vuh. Adesso il giudizio spetta a voi.

su Infinity dal 23 giugno

ELLIOT & MR. ROBOT

Oltre a (ri)scoprire *A Bigger Splash*, imperdibile su Infinity a partire dal 21 giugno la seconda stagione di una delle serie rivelazione degli ultimi anni: *Mr. Robot* con un grande Rami Malek e un ritrovato Christian Slater a riflettere su mondo, digitale e paranoia. *«Tutto questo ti sembra reale? Guardati intorno: un mondo costruito sull'illusione. Emozioni sintetiche sotto forma di pillole, guerra psicologica sotto forma di pubblicità, sostanze chimiche sotto forma di cibo, lavaggi del cervello sotto forma di media, bolle isolate controllate sotto forma di social network. Vuoi parlare di realtà? Non siamo mai stati così lontani dalla realtà»*. Tra Orwell e Palahniuk, un trip mentale inventato da Sam Esmail, ora all'opera sull'ambizioso reboot di *Metropolis* di Fritz Lang. Auguri.

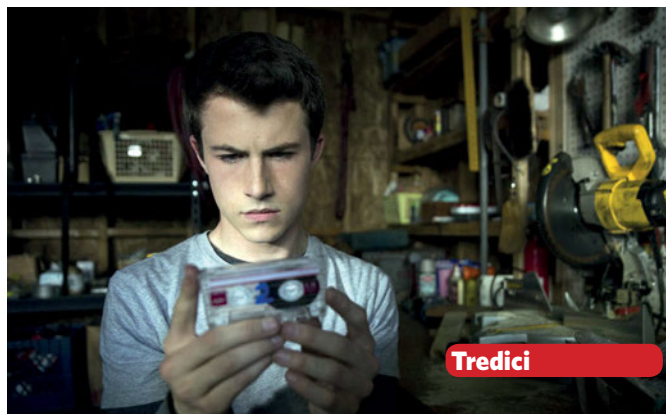
A CURA DI DANIELE GIANNAZZO

Le ultimissime novità sulle serie televisive più amate del momento: tra rinnovi e cancellazioni, curiosità e aneddoti, eccovi il nostro punto di vista!

SERIALITÀ E LETTERATURA

QUANDO GLI SHOW TELEVISIVI DANNO NUOVA VITA AI ROMANZI E AI LORO AUTORI

DI NICCOLÒ MAGGESI

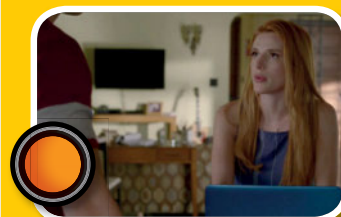
L'attuale orientamento delle maggiori serie televisive, secondo una scia consolidata al cinema, dirompe in direzione degli adattamenti di opere letterarie con modalità e risvolti che il linguaggio cinematografico, d'altronde, non manifesterebbe. Ragionando in termini di stagioni, la televisione permette di dilatare il racconto di immagini avvicinandolo al tenore della scrittura molto più di quanto non consentano le strette tempistiche di un lungometraggio: la narrazione può procedere ora lenta ora ansiosa, e avere comunque occasione di approfondire le diverse fasi del divenire psicologico dei suoi personaggi senza rischiare di darne un'interpretazione parziale. Posta la questione in questi termini, il cinema conserverà forse il fascino del rischio, ma la televisione, cimentandosi in esperienze di ascendenza letteraria, ha il merito di coinvolgere più da vicino immagini e linguaggio riuscendo persino nell'indiretta impresa di rendere partecipi gli scrittori e riattizzare così braci narrative che parevano spente. Jay Asher, autore di *Tredici*, sarà infatti alla guida della seconda stagione di Netflix, Liane Moriarty di *Piccole grandi bugie* accetterà probabilmente la stessa proposta dalla HBO, e Lemony Snicket porterà a termine in tre stagioni *Una serie di sfortunati Eventi*. La letteratura, insomma, non langue affatto, anzi sa ancora trovare originali integrazioni al suo esprimersi.

Tredici

Piccola grandi bugie

SEMAFORI

DI SIMONE CARBONE

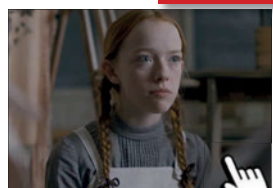
MARVEL'S IRON FIST

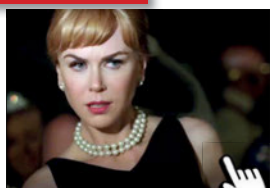
Primo passo falso per Netflix, nonostante il seguito di serie analoghe come *Daredevil* o *Jessica Jones*, *Iron Fist* non ha convinto gli spettatori meritandosi una pioggia di critiche.

FAMOUS IN LOVE

Pare che nuova serie di Marlene King, forte della scia di Piccole grandi bugie, si sia guadagnata una discreta fortuna di pubblico malgrado la superficialità di toni e temi trattati.

TWIN PEAKS

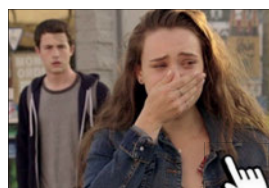
Successo annunciato fin dal principio, il revival della serie di David Lynch andata in onda tra il 1990 e il 1991 conferma le aspettative di un ritorno alla ribalta dopo oltre ventisei anni.

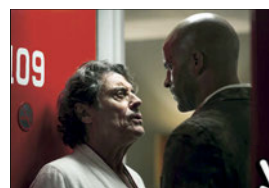
DA NON PERDERE

ANNE

La nuova serie Netflix rilasciata il 12 maggio ha permesso a tutti di tornare a quando Anna dai capelli rossi era protagonista delle mattine d'autunno. Più scanzonata rispetto all'anime degli anni '80, non ha soddisfatto tutti gli appassionati del romanzo, ma merita senz'altro di essere vista.

BIG LITTLE LIES

Il libro di Liane Moriarty conclude le vicende laddove si sono chiusi anche i sette episodi sapientemente diretti da Jean-Marc Vallée, ma la serie, che conta tra le sue protagoniste una rinnovata Nicole Kidman, ha riscosso tanto successo da spingere i fan a implorarne il rinnovo.

THE HANDMAID'S TALE

Tratta dal racconto di Margaret Atwood (tornato in testa alle classifiche dei bestseller), *Il racconto dell'ancella* è già un successo universale che ha ricevuto plauso di critica e pubblico nonostante le tematiche forti e lo scenario apocalittico in cui le donne tornano ancelle degli uomini.

TREDICI

Altra serie di Netflix che ha visto il colosso dello streaming fare ancora centro: la storia delle ragioni che tra omertà e bullismo hanno spinto al suicidio Hannah Baker ha tenuto incollati allo schermo tutti gli appassionati di serie TV, in un continuum di emozioni e colpi di scena.

AMERICAN GODS

Opera dello scrittore e fumettista Neil Gaiman, questa moderna versione televisiva degli antichi dei dell'Olimpo (e non solo) è firmata da Brian Fuller (*Hannibal*) ed è distribuita da Amazon. Antico e moderno vi si scontrano episodio dopo episodio, a partire da un pilot a dir poco incantevole.

SEGUITECI SU: www.ciakgeneration.it

Kitchenfilm®

presenta

FREE TO RUN

UN FILM DI
PIERRE MORATH

CON LA VOCE DI
LINUS

FreeToRunIT Kitchenfilm

Graphic Design: Anel

CINEMATOGRAPHY AND EDITING **THOMAS QUEILLE** SOUND **NICOLAS SAMARINE** ORIGINAL MUSIC **KEVIN QUEILLE / POLAR** GRAPHIC DESIGN AND ANIMATION **RAMON AND PEDRO** ARCHIVES **PRUDENCE ARNDT DEBORAH FORD** WITH **ELÉONORE BOISSINOT**
SOUND EDITING **JEAN-FRANÇOIS LEVILLAIN** SOUND MIXING **PHILIPPE CHARBONNEL** COLOUR GRADING **XAVIER PIQUE** LINE PRODUCTION **FABRICE ESTÈVE** EXECUTIVE PRODUCERS **JEAN-MARC FRÖHLE FABRICE ESTÈVE MARIE BESSON**
ASSOCIATED PRODUCERS **DAVID RIHS CHRISTIAN POPP SAMUEL TILMAN** A **SWITZERLAND / FRANCE / BELGIUM** PRODUCTION IN COPRODUCTION WITH **RADIO TÉLÉVISION SUISSE (RTS) - ARTE FRANCE CINÉMA**
RTBF (TÉLÉVISION BELGE) - PROXIMUS WITH THE SUPPORT OF **OFFICE FÉDÉRAL DE LA CULTURE** OF **CENTRE DU CINÉMA ET DE L'AUDIOVISUEL DE LA FÉDÉRATION WALLONIE-BRUXELLES** AND OF **VOO**
OF **CINÉFOROM** AND **LOTERIE ROMANDE** OF **FONDS CULTUREL SUISSIMAGE** OF **SUCCÈS CINÉMA** OF **SUCCÈS PASSAGE ANTENNE**
FRENCH DISTRIBUTION AND INTERNATIONAL SALES **JOUR2FÊTE** SWISS DISTRIBUTION **OUTSIDE THE BOX** BELGIAN DISTRIBUTION **IMAGINE FILM**

VIVO FILM e RAI CINEMA presentano

34TFF
TORINO FILM FESTIVAL

BIFFF

BIF&ST

"UN BEL FILM, INSOLITAMENTE DURO".

PAOLO MEREGHETTI, CORRIERE DELLA SERA

"È NATO UN REGISTA".

FULVIA CAPRARA, LA STAMPA

I FIGLI DELLA NOTTE

REGIA DI

ANDREA DE SICA

DAL 31 MAGGIO AL CINEMA

con Vincenzo Crea, Ludovico Succio, Fabrizio Rongione, Yuliia Sobol, Luigi Bignone, Pietro Monfreda, Michael B. Plattner, Massimo Sacilotto, Vanessa Compagnucci, con l'amichevole partecipazione di Dario Cantarelli, prodotto da Marta Donzelli e Gregorio Paonessa, Joseph Rouschop e Valérie Bournonville, produttore associato Alessio Lazzareschi, soggetto e sceneggiatura Andrea De Sica e Mariano Di Nardo con l'amichevole collaborazione di Gloria Malatesta, fotografia Stefano Falivene, scenografia Dimitri Capuani, montaggio Alberto Masi, costumi Sabine Zappitelli, aiuto regia Lucilla Cristaldi, casting Gabriella Giannattasio e Davide Zurolo, organizzatore generale Gian Luca Chiaretti, produttore delegato Serena Alfieri, direttore di produzione Michela Rossi, musiche originali Andrea De Sica in collaborazione con Leonardo Rosi, suono in presa diretta Antoine Vandendriessche, sound designer Fabien Pochet, mixage Philippe Charbonnel

una produzione Vivo Film con Rai Cinema e Tarantula, con il sostegno di Eurimages, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il Cinema, Idm Südtirol - Alto Adige, Regione Lazio - Fondo Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo con la partecipazione di Wallonia, con il supporto di Tax Shelter of Belgian Federal Government, Casa Kafka Pictures, Movie Tax Shelter Empowered by Belfius, in associazione con Hdrà, con la partecipazione di Birra Forst

BOX OFFICE

Da *Fast & Furious* a *Guardiani della galassia*, sono i franchise a salvare una stagione che segna comunque un meno 11% di biglietti venduti. Latita il cinema italiano, che ha piazzato un solo titolo nella top ten stagionale

DI FRANCO MONTINI

TOP 10 ITALIA

	Titolo	Incasso
1	→ LA BELLA E LA BESTIA	€ 20.458.699
2	→ ALLA RICERCA DI DORY	€ 15.167.761
3	→ ANIMALI FANTASTICI E DOVE...	€ 14.917.048
4	→ CINQUANTA SFUMATURE DI...	€ 14.865.580
5	↑ FAST & FURIOUS 8	€ 14.573.890
6	↓ OCEANIA	€ 14.315.064
7	↓ PETS - VITA DA ANIMALI	€ 13.313.919
8	↓ INFERNO	€ 12.428.280
9	↓ SUICIDE SQUAD	€ 12.106.545
10	↓ L'ORA LEGALE	€ 10.313.993

Dati aggiornati al 14 maggio 2017

TOP 5 di MAGGIO

	Titolo	Incasso
1	GUARDIANI DELLA GALASSIA 2	€ 2.935.126
2	FAMIGLIA ALL'IMPROVVISO	€ 2.238.434
3	BABY BOSS	€ 1.885.103
4	THE CIRCLE	€ 1.185.291
5	ALIEN: COVENANT	€ 1.135.379

↑ *Guardiani della galassia 2*

TOP 10 USA

	Titolo	Incasso
1	→ ROGUE ONE: A STAR WARS...	$ 532.172.000
2	↑ LA BELLA E LA BESTIA	$ 493.191.000
3	↓ ALLA RICERCA DI DORY	$ 486.293.000
4	→ PETS - VITA DA ANIMALI	$ 368.306.000
5	→ SUICIDE SQUAD	$ 325.022.000
6	→ SING	$ 270.323.000
7	→ OCEANIA	$ 248.662.000
8	↑ I GUARDIANI DELLA GALASSIA 2	$ 246.164.000
9	↓ ANIMALI FANTASTICI E DOVE...	$ 234.019.000
10	↓ DOCTOR STRANGE	$ 232.631.000

Sono sempre i film franchise a scuotere il mercato. L'arrivo dei nuovi episodi di una serie di saghe di successo, *Fast & Furious, Guardiani della galassia, Alien*, con l'aggiunta di qualche piacevole sorpresa, come nel caso di *Famiglia all'improvviso*, hanno limato il saldo negativo rispetto al risultato complessivo dello scorso anno.
Dal 1° gennaio a metà maggio 2017 si sono staccati 45,5 milioni di biglietti, l'11% in meno rispetto all'analogo periodo 2016, mentre ad aprile si era sotto di oltre il 20%.

Non riesce invece a lievitare la quota di mercato del cinema italiano, ancora tristemente sotto uno striminzito 20%.
Mancano i grandi successi, come dimostra la top ten stagionale, dove si segnala un'unica presenza nazionale (*L'ora legale* con Ficarra e Picone) e per di più proprio sull'ultimo gradino, mentre l'incasso medio delle commedie con aspirazioni popolari, che si attestava attorno ai 5 milioni di euro, si è praticamente dimezzato rispetto ad un paio di stagioni fa.

SCAPPA - GET OUT

Un budget da 5 milioni di dollari, un incasso già arrivato, solo sul mercato americano, a 175 milioni. Nel rapporto costi/ricavi la migliore performance della stagione. Il segreto del successo? Più che l'argomento, i rapporti interrazziali, tema sempre d'attualità, il perfetto equilibrio fra terrore e umorismo.

KING ARTHUR - IL POTERE DELLA SPADA

Un budget da 175 milioni di dollari, un incasso nel week end d'esordio in Usa di 14 milioni. Nel rapporto costi/ricavi una performance ampiamente negativa. La colpa, più che della messa in scena, è di una storia già ampiamente sfruttata dal cinema anche di recente, compresa una quasi omonimia con il *King Arthur* di Antoine Fuqua del 2004.

CINE CASTING

I PROVINI DEL MESE

DI SERGIO FABI

PUPI AVATI CERCA RAGAZZI FRIULANI

Per *Il signor Diavolo* di Pupi Avati, prodotto da Antonio Avati, si cercano due ragazzi e una ragazza del Friuli. I ragazzi devono essere due 14enni carini, simpatici. La ragazza deve avere 19/20 anni ed essere bella e solare. Saranno i tre protagonisti del film.
Spedire (no raccomandata ma posta ordinaria, non mandare materiale via email) un paio di foto semplici e i dati alla produzione:
DueA Film, P.zza Cola Di Rienzo, 69 00192 Roma
oggetto: Ragazzi del Friuli per film *Il signor Diavolo*

CASTING PER MATTEO GENTILONI

Per l'opera prima di Matteo Gentiloni si cerca una ragazzina romana tra i 13 e i 15 anni. Inviare un paio di foto semplici e i recapiti al casting director Davide Zurolo:
castingde@gmail.com
oggetto: 13-15enne romana per opera prima Matteo Gentiloni

CARLO VERDONE GIRA

Per il nuovo film di Carlo Verdone il casting director Yozo Tokuta cerca attrici 35-50anni brillanti. Si possono inviare foto e curriculum a :
yozocastingverdone@gmail.com
oggetto: 35-50anni brillanti per film Carlo Verdone

SUMMER DEW

Inizieranno a luglio le riprese del film *Summer Dew* di Carlo Chiaramonte prodotto dalla Stemo Production di Claudio Bucci. Per proporsi si possono inviare foto (massimo 3 che non devono superare i 100 kb l'una) e curriculum all'email della produzione:
info@stemoproduction.com
Oggetto: Per il film *Summer Dew*

STORIE DI LOCANDINE

di Fabio Marchese Ragona

IL MANIFESTO DI NANO CAMPEGGI

GIUNGLA DI ASFALTO

di John Huston (1950)

IL MANIFESTO

«Ero stato contattato dalla M.G.M per realizzare il manifesto del film», racconta il pittore Nano Campeggi. *«Questo è uno dei pochi bozzetti che ho ritrovato nei miei cassetti; ricordo che l'idea mi venne sfogliando una rivista in cui era pubblicata una foto con lo skyline di Manhattan. E misi in primo piano l'attrice in una posa accattivante».*

LA FOTOBUSTA

«Le fotobuste erano una componente essenziale del materiale pubblicitario di ogni film. La M.G.M è stata la casa di produzione americana che ha commissionato a noi cartellonisti fotobuste disegnate e non fotografiche. In questa, creata per Giungla d'asfalto, *avevo puntato sul protagonista Sterling Hayden che per contratto doveva esser ritratto col cappello in testa, per essere ancora più riconoscibile dal pubblico».*

I GRATTACIELI

«Il bozzetto fu scelto per l'interpretazione moderna che diedi alla locandina. I panorami di New York mi erano familiari grazie ai giornali americani che guardavo durante il periodo in cui avevo lavorato con la Croce Rossa Americana. Ero ancora molto giovane e il produttore mi disse: "Chissà che con la paga per questo lavoro tu non possa sfondare negli Stati Uniti!"».

MARILYN MONROE

«La diva era già conosciuta, aveva partecipato ad alcuni film, ma non le avevano ancora affidato un ruolo da protagonista. Guardando le foto di scena che erano a corredo del film da rappresentare, intuii che Marilyn avrebbe avuto sicuramente successo, poiché aveva caratteristiche moderne capaci di attrarre la curiosità del pubblico. Non potevo immaginare che 7 anni dopo l'avrei incontrata quando, con la naturalezza che le era abituale mi disse: "Maestro mi devo spogliare?"».

INFO MOSTRA

Dal 1° giugno e fino al 30 settembre Nano Campeggi mette in mostra al Palazzo Blu di Pisa i suoi manifesti con una personale dal titolo: "Disegnare i sogni - il cinema 1945/1969".

UN FINTO CATTIVO

Da *Tombstone* a *Sin City*, Powers Boothe (1948 - 2017) ha sempre avuto ruoli da duro. Ma è diventato una star grazie alla tv

La sua carriera sembrava destinata a ruoli di primissimo piano al cinema, almeno a vedere i suoi film degli Anni '80 e '90. E invece Powers Boothe, nato a Snyder in Texas nel 1948, sangue indiano nelle vene, deve la sua notorietà alla tv. Figlio di un mezzadro, fu il primo della sua famiglia a frequentare l'università, laureandosi in Belle Arti. Alto, voce profonda e sguardo magnetico, Boothe ha seguito la trafila tradizionale: prima il teatro – Shakespeare su tutti - per farsi le ossa (arrivando a Broadway), quindi il cinema e la tv. Dopo l'esordio sul grande schermo nel 1977 in *Goodbye amore mio!* di Herbert Ross, è stato utilizzato soprattutto in ruoli da duro: sceriffi, militari e puri cattivi (come tanti attori nella vita era invece l'esatto contrario). I più riusciti furono il pistolero Curly Bill Brocious di *Tombstone* di George Pan Cosmatos (1993) e il senatore Roark nei due *Sin City* di Robert Rodriguez e Frank Miller. (2005 e 2014). Ma intanto Boothe aveva lavorato con William Friedkin (*Cruising*, 1980), Walter Hill (*I guerrieri della palude silenziosa*, 1981 e *Ricercati: ufficialmente morti*, 1987), John Milius (*Alba rossa*, 1984), John Boorman (*La foresta di smeraldo*, 1985), Oliver Stone (*Gli intrighi del potere -Nixon*, 1995 e *U Turn - Inversione di marcia*, 1987). Le sue performance tv gli hanno procurato un Emmy nel 1980 per il ruolo del reverendo Jones in *La tragedia della Guyana* (alla cerimonia fu praticamente l'unico vincitore a presentarsi visto che era in corso uno sciopero della categoria), ma è stato apprezzato anche per le serie *Deadwood* (era Cy Tolliver, proprietario di un bordello), *Agents of S.H.I.E.L.D.* (intepretava Gideon Malick, ex membro del Consiglio di Sicurezza Mondiale) e *Nashville* (in cui era il ricco e potente Lamar Wyatt). Da non dimenticare che sul piccolo schermo fu anche il detective Philip Marlowe in 11 riusciti episodi.

Valerio Guslandi

FIDANZAMENTI

BRIE LARSON
La 26enne attrice premio Oscar per *Room* ha ufficializzato il fidanzamento con il musicista Alex Greenwald, 36 anni.

KATE HUDSON
Dopo voci e pettegolezzi l'attrice americana (38) ha reso pubblica la sua relazione con il musicista Danny Fujikawa, ex chitarrista dei Chief.

JAMIE BELL
L'attore britannico (31) ha annunciato che sposerà Kate Mara (34), con cui ha una relazione dal 2014.

KATIE HOLMES E JAMIE FOXX
Discretamente insieme dal 2013, i due attori (39 anni lei, 49 lui) hanno ufficializzato il loro legame.

CI HANNO LASCIATO

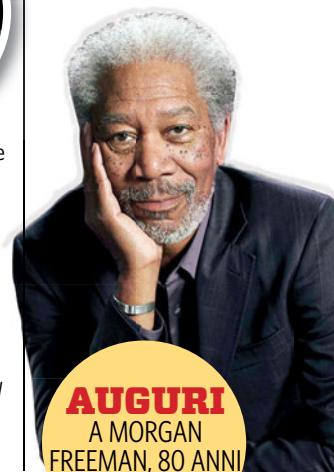
ERIN MORAN
Per tutti era "Sottiletta Cunningham", la sorella minore di Richie Cunningham, al secolo Ron Howard, nella mitica serie tv degli anni '70 *Happy Days*. 56 anni, qualche apparizione sul grande schermo, molta Tv, due mariti, uno sfratto, la vita in roulotte, una fine oscura per la ex ragazzina acqua e sapone.

ENRICO MEDIOLI
Sceneggiatore, è stato una figura chiave del cinema italiano della seconda metà del '900.
Ha firmato le sceneggiature di capolavori come *C'era una volta in America*, di Sergio Leone, *La ragazza con la valigia* e *La prima notte di quiete* di Valerio Zurlini, e di sette film di Luchino Visconti: da *Rocco e i suoi fratelli* a *L'innocente*, da *Il Gattopardo* a *Ludwig*. Lavorò molto anche per la televisione. Aveva 92 anni.

PIERINO MUNARI
Grande batterista italiano, oltre ad aver collaborato con i più famosi artisti italiani, da Mina a Modugno, da Johnny Dorelli a Lucio Dalla, ha suonato in più di 500 colonne sonore e con i più grandi autori: Ennio Morricone, Nicola Piovani, Luis Bakalov, Ritz Ortolani, per citarne solo alcuni. Aveva 89 anni.

MICHAEL PARKS
Attore americano, 77 anni, aveva lavorato molto in televisione (*I Colby, I segreti di Twin Peaks*) e sul grande schermo aveva stretto un sodalizio con Quentin Tarantino e Robert Rodriguez: *Kill Bill* (Vol. 1 e 2), *Dal tramonto all'alba, Dal tramonto all'alba 3*.

I NATI DI **GIUGNO**

04 / 1951 MARCO RISI
04 / 1975 ANGELINA JOLIE
05 / 1946 STEFANIA SANDRELLI
07 / 1952 LIAM NESSON
09 / 1963 JOHNNY DEPP
09 / 1981 NATALIE PORTMAN
13 / 1953 MALCOLM MCDOWELL
16 / 1978 DANIEL BRÜHL
17 / 1936 KEN LOACH
20 /1967 NICOLE KIDMAN
22 /1949 MERYL STREEP
23 / 1964 JOSS WHEDON
26 /1970 PAUL THOMAS ANDERSON
28 / 1964 SABRINA FERILLI
27 / 1966 J.J. ABRAMS
30 / 1957 SILVIO ORLANDO

AUGURI A MORGAN FREEMAN, 80 ANNI IL 1° GIUGNO

IL FUTURO È ADESSO

Da *Arrival* a *Transcendence*, la fantascienza sta diventando realtà: gli incontri dell'Audi City Lab sulla tecnologia che cambierà il mondo

DI ELISA GRANDO

L'interazione uomo-macchina, dal rapporto quasi di dipendenza col nostro telefono cellulare al futuro prossimo dell'auto che guida da sola, ma anche l'intelligenza artificiale e gli scenari che è pronta a spalancare: molta della tecnologia che il cinema ci ha raccontato negli ultimi decenni non è più fantascienza, ma fa parte della nostra vita di tutti i giorni. Su questi temi ha ragionato l'eccezionale gruppo di esperti di diversei settori riuniti nella quinta edizione di Audi City Lab 2017, nell'ambito del Fuorisalone, una serie di incontri pensati da Audi per investigare, nel nostro tempo di rapidissimi cambiamenti, tutto quello che avviene nella tecnologia, nella robotica e nell'innovazione. Tra gli ospiti introdotti dal presidente della Rai Monica Maggioni c'erano anche tre protagonisti del cinema che spesso si sono interrogati sulle possibilità della tecnica sullo sviluppo umano e sul concetto di futuro: il regista di *Transcendence* Wally Pfister, James Fallon, professore emerito di neuroscienze e criminologia e consulente delle principali crime series come *Criminal Minds*, e Umberto Contarello, lo sceneggiatore di *La grande bellezza* e *The Young Pope* di Paolo Sorrentino.

Pfister, che è anche direttore della fotografia di Christopher Nolan da *Memento* a *Il cavaliere oscuro – Il ritorno*, passando per *Inception*, in *Transcendence* racconta come il cervello di uno scienziato esperto di intelligenza artificiale (Johnny Depp) venga caricato in digitale su un computer. «*La prima volta che mi è sembrato davvero fattibile il "transumanesimo", cioè la possibilità di aumentare le capacità fisiche e cognitive dell'uomo attraverso la tecnologia aspirando forse all'immortalità, è stato guardando da ragazzo il film* I due mondi di Charly *del 1968*», ha detto il regista. «*In* Transcendence, *però, più che sull'immortalità rifletto su un altro aspetto dell'interazione uomo-macchina: se si carica su un computer tutto quello che contiene una mente umana, si riescono a trasmettere anche le emozioni e tutte le caratteristiche di un cervello senziente?*». Da HAL 9000 di *2001: Odissea nello spazio* agli androidi troppo superbi di *Alien: Covenant*, Hollywood ci ha raccontato molte volte come l'intelligenza artificiale possa essere un pericolo per l'uomo. «*Non per forza però dobbiamo temere per il futuro: dipenderà tutto dalla morale del programmatore della macchina*», afferma Pfister. «*Uomini e macchine forse non saranno antagonisti come spesso vediamo al cinema: amo il termine "augmented humanity", "umanità aumentata", perché vuol dire che uomini e macchine potranno invece integrarsi gradualmente e agire in accordo. È difficile immaginare un futuro dove le macchine soppiantano l'uomo, ma dovremmo iniziare a pensare a macchine che possano prendere delle decisioni, addirittura improvvisare*».

In alto, Umberto Contarello (58 anni) e, sopra, Wally Pfister (55). Nella foto grande gli ospiti introdotti dal Presidente della Rai Monica Maggioni (52, la prima da sinistra).

James Fallon invece ha cominciato a ragionare su questi temi col grande pubblico quando è stato protagonista di una serie per History Channel in cui descriveva quanto di realmente futuribile c'era nelle tecnologie di *Star Wars* e *Spider-Man*. Per lui l'integrazione biologica tra uomo e macchina è già un progetto: «*Ho disegnato un particolare impianto che potesse essere posizionato nel cervello delle persone e aggiustare quello che va*», racconta ad Audi City Lab. «*In questo dispositivo il computer è unito a un metodo grazie al quale le cellule staminali, attratte dalla macchina, diventano neuroni ed entrano nel*

tessuto della corteccia cerebrale. Mi ha contattato anche Andrea Bocelli per saperne di più. Abbiamo un accordo: realizzerò scansioni del suo cervello mentre compone della musica per poi riprodurre gli stessi schemi cerebrali nel cervello di altre persone. Ancora non è possibile farlo, ma è solo una questione di volontà e fondi». Per lo sceneggiatore Umberto Contarello, invece, le trasformazioni del nostro tempo hanno a che fare con le parole: *«Ci sono tre parole chiave che hanno perso completamente la loro capacità di dire qualcosa: passato, presente e futuro. Da 10 anni ci raccontiamo la favoletta dell'eterno presente, buona solo per rassicurare. La parola "futuro" è stata uccisa da un altro termine: "simulazione". Viviamo in un tempo in cui pensiamo che l'aumento della conoscenza asignifichi aumentare la capacità di simulare il comportamento umano»*. Il cinema, invece, resta centrale nel raccontare l'integrazione dell'uomo con la tecnologia, come afferma Andrea Lissoni, Senior Curator International Art (Film) alla Tate Modern di Londra. Due esempi? «Her*, un film che ha situato il nostro rapporto con una voce esterna nello spazio pubblico, e* Arrival, *che ci mostra come le competenze non centrali, come essere un linguista, siano fondamentali per condividere nuove forme di conoscenza»*. ■

IL ROBOT VENUTO DALLO SPAZIO

IL VEICOLO ESPLORATORE **AUDI LUNA QUATTRO** DEBUTTA IN *ALIEN: COVENANT* E PARTE PER UNA VERA MISSIONE SPAZIALE

Ogni missione spaziale che si rispetti ha bisogno del suo robot di fiducia. E anche i coloni di *Alien: Covenant*, l'ultimo capitolo della saga sci-fi horror di Ridley Scott *Alien*, hanno il loro: è l'**Audi luna quattro**, un veicolo d'esplorazione che presto s'imbarcherà davvero per una missione sulla Luna. L'Audi luna quattro è stato sviluppato dagli esperti Audi insieme alla start-up tedesca "Part-Time Scientists" e nel film compare come un vero e proprio membro dell'equipaggio guidato da Oram (Billy Crudup) e Danielson (Katherine Waterson): quando il gruppo di coloni atterra sul pianeta sconosciuto, il robot scende dall'astronave Covenant insieme a Faris (Amy Seimetz) per valutare la natura dell'insidioso terreno. Il debutto cinematografico del robot esploratore in *Alien: Covenant* nasce dalla collaborazione tra Audi e Twentieth Century Fox ed è un raro esempio di incontro tra universo visionario d'autore e tecnologia reale: pesa solo 30 chili, è alimentato da un pannello solare rotante ed è stato prodotto con una speciale stampante 3D per metalli nel quartier generale Audi nella città tedesca di Igolstadt. **E.G.**

ALIEN: COVENANT

A sinistra, lo stand di Roma Lazio Film Commission all'Italian Pavilion, a Cannes. Sotto, il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e Luciano Sovena, presidente della Commission.

ROMA LAZIO FILM COMMISSION PROTAGONISTA A CANNES

Lanciato il nuovo bando Cinema International e firmato un importante accordo per la creazione di un Polo audiovisuale Euro Mediterraneo

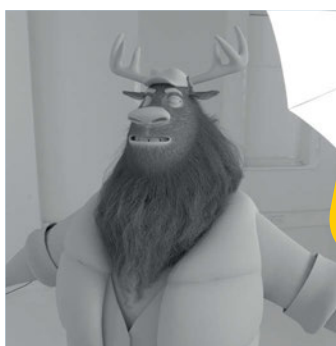
La Croisette si è tinta di tricolore con la l'Italian Pavilion e Roma Lazio Film Commission ha collaborato a questo successo rinnovando la sua presenza al 70° Festival Internazionale del Cinema di Cannes, in collaborazione con la Regione Lazio, e portando avanti l'attività di promozione delle coproduzioni internazionali e del territorio laziale, proponendosi come punto di incontro tra le principali realtà produttive nazionali, internazionali e il Lazio.
Per il secondo anno viene promosso il Bando Lazio Cinema International, bando da 10 milioni di euro, stanziati dalla Regione Lazio per favorire la creazione di partnership tra i produttori laziali e stranieri e attrarre grandi produzioni internazionali a Roma e nel Lazio e promuovere il nostro territorio all'estero.
Con la prima edizione del Bando nel 2016 la Regione Lazio ha cofinanziato 11 coproduzioni cinematografiche, 1 progetto di animazione e 4 coproduzioni televisive. Tra questi 2 serie tv e 2 film: *Maltese il romanzo del commissario*, serie tv in 4 puntate con Kim Rossi Stuart appena andato in onda, per la regia di Gianluca Maria Tavarelli, una coproduzione Rai Fiction – Palomar con Maze Pictures - Zdf Enterprises e Dramedy Productions;
e *I Medici - Masters of Florence,* serie tv andata in onda in autunno, prodotto da Lux Vide, Big Light Production e Rai Fiction. Per il grande schermo *7 minuti,* di Michele Placido uscito nelle sale a novembre 2016, una coproduzione Italo-Franco-Svizzera: Goldenart Production con Rai Cinema, Manny Films, Ventura Film; e *Non è un paese per giovani* di Giovanni Veronesi, una coproduzione Italo-spagnola: Pacocinematografica con Rai Cinema e Neo Art Producciones, uscito nelle sale a marzo 2017.
Per questa nuova edizione di Lazio Cinema International sono state previste due finestre temporali ognuna da 5 milioni di euro: la prima è stata chiusa il 16 febbraio, sono stati presentati 27 progetti e a breve saranno comunicati i vincitori. L'apertura della seconda finestra è prevista per il 30 maggio ed è stata annunciata il 21 maggio durante il Festival di Cannes alla presenza di: Paolo Del Brocco, Amministratore Delegato Rai Cinema; Francesco Rutelli, Presidente dell'Anica; Maria Giuseppina Troccoli, Dirigente Generale Cinema MiBACT; Federica Lucisano, Produttore IIF Film; Leonardo Di Costanzo, regista de *L'Intrusa* (Quinzaine Des Réalisateurs); Carlo Cresto-Dina, produttore del film; Ralph Haiek, Presidente Incaa Argentina e Nicola Zingaretti, Presidente della Regione Lazio.
Sempre a Cannes un altro evento ha visto protagonista Roma Lazio Film Commission, la firma dell'accordo per un Polo Audiovisuale Euro-Mediterraneo. «*La costituzione del primo Centro Euro-Mediterraneo per l'audiovisuale per noi riveste particolare importanza*», ha dichiarato Luciano Sovena, Presidente di Roma Lazio Film Commission, «*perché, in un momento storico come questo, è un ponte tra l'Europa e i paesi islamici moderati. Sono sicuro che da questo accordo, nascerà per la prima volta la possibilità di formare diverse coproduzioni in particolare con il Marocco e la Tunisia*».
Erano presenti all'incontro: Lamal Souissi, Presidente Tanger Tetouan Al Hoceima Film Commission; Piluca Querol, Presidente Andalucia Film Commission; Carlos Rosado, Presidente Cobián Spain Film Commission; Joanna Gallardo, Direttore Île-de-france Film Commission; Nejib Ayed, Direttore Journées Cinématographiques De Carthage; ha moderato Luciano Sovena, Presidente della Roma Lazio Film Commission. ■

STEFANO DISEGNI: *CHE BESTIA SEI?*

Animali al posto degli umani e viceversa: il nostro critico "a strisce" prepara il suo primo film. Ovviamente, cattivissimo

DI MARCO BALBI

Disegni, ma allora è vero che i critici finiscono per fare un film... pure quelli a fumetti?
Sgombriamo il campo da equivoci. Che questo progetto diventerà un film per ora lo dico solo io, alcuni amici, qualche addetto ai lavori che si è entusiasmato e Piera Detassis cui l'ho fatto leggere per prima e che invece di offrirmi un sedativo mi ha molto incoraggiato. Forse è pazza.
***Che bestia sei?*... Ma di che si tratta?**
Faccio prima a raccontarti come è nato. Mi ero divertito a scrivere un atto unico per il teatro, su un uomo che viveva in una famiglia di gatti. L'uomo di casa, sai. Vezzeggiato, coccolato, accarezzato, finché non gli tagliano le palle e lo lasciano a rincoglionirsi su un divano. M'è venuto modestamente così bene che ho allargato il raggio ad altri animali. Ne è venuto fuori *Che bestia sei?*, dieci episodi che potremmo definire "animalisti".
Episodi comici, quindi?
Certo, è la mia cifra, sennò non mi diverto. Dicono che gli script facciano molto ridere. Alla fine però piazzo la botta. Nei finali accade ciò che accade nel reale, come trattiamo gli animali, come li consideriamo oggetti da usare e uccidere a nostro piacimento. Ho approfondito, ho fatto un po' di ricerche: se nell'Aldilà c'è un tribunale con giudici animali siamo fottuti, Geenna senza appello.
Ma tu sei animalista?
Non so se posso definirmi così, mangio carne, anche se poca. Ma proprio perché trovo il pollo al supermercato (perdonatemi, polli) e il fabbisogno vitale è ampiamente garantito, mi è intollerabile che ci sia gente che si diverte ad ammazzare fagiani, cervi, anatre e pernici. O leoni, che nemmeno se li mangiano. È sadismo presuntuoso. Presuntuoso perché si presume di essere la specie dominante. Affronta un bufalo senza fucile, poi te ne accorgi quanto sei dominante. Per non parlare di corride o mattanze di balene. O di poveri cavalli costretti ad arrancare nel traffico romano, tirando anacronistiche carrozzelle cariche di gente.
Ma il film come sarebbe?
Un cartone 3D stile Pixar. Per ragazzi dai 10 anni fino a 80. Sto lavorando insieme a una struttura di Parma, la Taxfree, quelli dei topolini di un famoso parmigiano. Ragazzi bravissimi di cui condivido stile e creatività. Investiamo su noi stessi, siamo a buon punto con il trailer di un episodio, molto bello come si vede dai disegni preparatori. Appena sarà pronto me lo metto sotto il braccio, piglio il primo aereo e vado in America, qualche contatto c'è.
Perché in America?
In Italia nessuno m'ha detto «*fa schifo*». Ma nessuno osa percorsi diversi. Ho ricevuto consigli, ho scambiato riflessioni, qualcuno ha detto «*bello, ma non ho i mezzi*», qualcuno mi ha chiesto di togliere i finali tosti perché «*è meglio far solo ridere sennò i genitori non ci portano i bambini*». Intanto in queste storie non ci sono sangue e coratelle. Poi dei genitori intelligenti i figli, a vedere un cartone divertente ed educativo, ce li porterebbero eccome. In più il trend del cartone scorretto è lanciatissimo, da *Shrek* in poi. Senza contare che il tema animalista è molto caldo in tutto il mondo, a cominciare da Sir Paul McCartney, ma ora mi sto allargando.
Allora in bocca al lupo!
Dipende.
Da cosa?
Ci sono due interpretazioni per questo augurio: quella che mi piace di più (la lupa mette i cuccioli al sicuro portandoli con la bocca) e quella che mi piace di meno (il cacciatore colpisce sicuro quando è così vicino da vedere i denti del lupo, da cui l'orrendo "crepi"). Quale delle due?
La prima senz'altro.
Allora grazie.

Nelle immagini, i bozzetti e le prime prove 3D dei personaggi "animaleschi" di *Che bestia sei?*, realizzati dallo studio Taxfree di Parma. Il primo di dieci episodi è pronto: ora si tratta di trovare i finanziamenti.

VOCI LONTANE, SEMPRE PRESENTI

Il regista brasiliano João Moreira Salles costruisce un film senza girare una scena, ma utilizzando filmati ripresi dalla madre in Cina negli anni '60 e in Europa da altri autori. È nato così No intenso agora

Vedendo un film può capitare quello che succede con gli amori: una folgorazione. Qualcosa che fai fatica a spiegarti razionalmente, che appartiene al tuo inconscio. Qualcosa che ha a che fare con la tua storia di persona, con il tempo storico che hai vissuto, con le immagini che ti hanno invaso. Ci sono film che ti fanno piangere e che ami ma che tu sai non essere dei capolavori. Ci sono libri che ti scavano perché ti sembra che l'autore, senza saperlo né volerlo, stia parlando di te.

Mi è capitato qualcosa di simile al Festival del Cinema di Buenos Aires dove, in una sezione, è stato ospitato il mio *I bambini sanno*. Ho chiesto al direttore della rassegna quale film mi consigliasse di vedere. Lui, senza esitazioni, mi ha indicato *No intenso agora*, di João Moreira Salles, che è già stato proiettato in una sezione a Berlino.

L'autore è un documentarista brasiliano, conosciuto per un film, *Santiago*, dedicato al maggiordomo della sua famiglia. Non sapevo nulla del film, mi sono fidato del consiglio. È bello andare al cinema essendo all'oscuro di trama, giudizi, reazioni del pubblico.

No intenso agora è un documentario bellissimo. Stranissimo e bellissimo. Non un metro di pellicola è stato girato. Tutto repertorio, tutto montaggio. Il soggetto parte dalla scoperta, fatta da João Salles, che sua madre, una donna della buona borghesia brasiliana, aveva fatto un viaggio in Cina nel 1966. Erano i tempi della rivoluzione culturale, quelli in cui un libretto rosso era diventato, non solo per i cinesi, un breviario di vita rivoluzionaria. In quella Cina un gruppo di ricchi provenienti dall'America del Sud si reca in viaggio, cosa non frequente in quei tempi. Essendo facoltosi erano in possesso di una cinepresa, altra cosa non usuale nel 1966. Ma la famiglia del regista si spostò, quando lui era piccolo, a Parigi. E lui, che aveva sei anni, avvertì che qualcosa di repentino, forse di grande, sicuramente di sconvolgente, stava avvenendo nelle strade della sua nuova città.

Sopra, una scena di *No intenso agora*, girata nella Cina maoista del 1966. Sotto, il regista brasiliano João Salles (55 anni), autore del documentario. Salles è noto in Italia per il film *Santiago*.

Per fare questo suo film si è messo alla ricerca delle immagini di quegli anni e ha trovato cose straordinarie, riprese rare o del tutto sconosciute. Come la poetica conclusione di una vertenza sindacale, scandita dal dialogo triste di sindacalisti ortodossi, operai delusi, studenti già insignificanti, dopo le "radiose giornate di maggio".

Salles racconta la nascita, l'apice, il declino del grande movimento e lo fa seguendo uno dei suoi leader più conosciuti, Daniel Cohn-Bendit. Ma il Sessantotto, insieme ai Beatles primo segno del mondo globalizzato, ci fu, livido, anche nella Cecoslovacchia di Dubček. Salles ha trovato immagini dei giorni dell'occupazione sovietica, film girati dalla finestra, persino un pranzo di famiglia, in quell'estate cupa.

Il tutto è legato da una voce off, quella del regista, che racconta quel tempo con una grande intensità, con struggimento e senza ovvietà ideologiche. Non so se le spesso incomprensibili logiche della distribuzione permetteranno a questo film, lieve e geniale, di arrivare sin qui. Se dovesse accadere, non perdetelo.

MOMENTO DI ROTTURA

Per riprendere qualcosa che esplode? Serve capire il punto di impatto

Vedo spesso in pubblicità frutta che esplode o che vola molto lentamente. Sono riprese complicate da fare? Luigi da Verona
Ci vuole l'attrezzatura adatta. Ad esempio una macchina Phantom in grado di riprendere con grande definizione più di mille fotogrammi al secondo. Direi che a quel punto, il problema non è girare, ma cercare di capire in che punto avverrà la rottura o lo scontro che ti interessa riprendere. A velocità normale è difficile identificare con esattezza un punto nello spazio. Come si dice in questi casi: non sempre è buona la prima!

Che differenza c'è tra scrivere un libro o una sceneggiatura? Maria Adele da Torino
Direi che un libro deve far sognare chi legge, mentre una sceneggiatura non deve far impazzire il regista che la realizza. In altre parole in un libro sono importanti le parole che riescono a suscitare emozioni, in una sceneggiatura ad ogni parola deve corrispondere un'immagine, un gesto, un'azione che si possa anche mettere in scena. Quando questo non avviene il regista deve "improvvisare" e non è detto che il film corrisponda sempre a quanto lo sceneggiatore aveva scritto e immaginato.

In un film scenografo e costumista lavorano insieme? Mauro da Padova
Non obbligatoriamente, ma preferibilmente sì. Non tutti i film prevedono un coordinamento tra le ambientazioni e gli abiti dei personaggi sulla scena, ma un costumista dovrebbe sempre sapere dove agisce un personaggio e da che colori è circondato.

Un regista urla tanto su un set? Angela da Teramo
Se ha paura di non riuscire a farsi sentire in un altro modo, sì. Se è sicuro dei propri reparti e li ha preparati bene, la sua tranquillità è contagiosa in senso positivo. A volte un regista "urlante" getta nel panico i suoi collaboratori e in un'atmosfera di terrore è difficile per tutti saper prendere le decisioni migliori.

Con il digitale si gira più o meno di quando c'era la pellicola? Carlo da Vercelli
Si dovrebbe girare uguale. Una volta ogni metro di pellicola aveva un costo, oggi sembrerebbe tutto meno caro, ma ritrovarsi con centinaia di ore di girato in montaggio può farti perdere tutti i soldi che hai risparmiato sul set. Bisogna girare il necessario. Non un ciak meno di quello migliore, ma bisogna anche saper riconoscere il ciak buono per passare a quello successivo con la giusta tranquillità.

C'è una regola per poter illuminare bene un primo piano? Luigi da Milano
Dipende da quante rughe e da quante borse sotto gli occhi devi nascondere!

Meglio girare inquadrature in movimento o fisse? Davide da Bologna
Bisogna girare con i movimenti che servono. Se guardando un film ti accorgi di una panoramica o un carrello, significa che la macchina si sta muovendo senza senso. Se non te ne accorgi è perché la tua attenzione è attratta da qualcosa o qualcuno che giustifica il movimento dell'inquadratura.

In una pubblicità al cinema ho visto delle immagini con la scritta *shutterstock*. Cosa vuol dire? Valentina da Trento
Che chi ha realizzato il film ha utilizzato materiali di repertorio... non pagandoli! *Shutterstock* è una banca di immagini a cui si può attingere per arricchire un film o per catturare un certo paesaggio. Tu vedi le immagini, in bassa risoluzione, con la scritta sovrapposta *shutterstock*, fino a quando non le acquisti. Quando le compri ti vengono spedite pulite e in alta definizione...

Volete scrivere a Maurizio Nichetti?
L'indirizzo mail (indicando il destinatario) è:
ciak@ciakmagazine.eu

Giugno 2005

di Andrea Morandi

La prima volta di un film di Christopher Nolan sulla copertina di *Ciak*? Fu esattamente dodici anni fa: era il giugno 2005, il regista era al suo quarto lavoro e, nonostante il passo falso di *Insomnia*, la Warner Bros gli affidò *Batman Begins*, spinoso reboot di un personaggio come Batman a cui doveva dare nuova linfa dopo il flop di *Batman & Robin* di George Clooney. Su quel numero di *Ciak* il nostro Luca Barnabé oltre a Christian Bale intervistava proprio Cillian Murphy, oggi nuovamente voluto da Nolan sul set di *Dunkirk*: «*Inizialmente però ho fatto il provino per interpretare Batman*», confessò

in quell'incontro l'attore irlandese, *«ma poi hanno scelto Chris e io sono diventato lo Spaventapasseri. Vi pare giusto?»*. Sfogliando il numero, oltre a Nolan, c'erano l'incontro di Marco Giovannini con Spike Lee a Buenos Aires, l'intervista a Bruce Willis per *Sin City* e il bilancio dell'edizione di Cannes appena conclusa, tra incontri casuali con Bill Murray e folgorazioni come quella per *Niente da nascondere* di Michael Haneke, quest'anno di nuovo in concorso con *Happy End*.

L'OPINIONE DI CLAUDIO MASENZA

DA UNO STESSO ROMANZO, DUE LETTURE

Le ceneri della defunta, *del giallista Hubert Monteilhet, ha avuto due versioni cinematografiche molto diverse fra loro:* Il segreto del suo volto *(2014) e* Dimensione della paura *(1965).*

DUE PELLICOLE PER UN ROMANZO

Il segreto del suo volto di Christian Petzold del 2014 - che amo molto - come saprai è tratto dal romanzo francese del giallista Hubert Monteilhet che già fu portato sullo schermo nel 1965 come *Dimensione della paura*. Mi piacerebbe confrontarli ma sia il romanzo che il vecchio film sono introvabili...

Giulia Bellini, via Email

Condivido il tuo amore per il film del tedesco Petzold, magnificamente interpretato da Nina Hoss e Ronald Zehrfeld. Il libro, *Le ceneri della defunta*, è fuori catalogo mentre il film del 1965, *Return from the Ashes* (ossia Ritorno dalle ceneri) dell'inglese J. Lee Thompson con Ingrid Thulin e Maximilian Shell è - in versione originale - su YouTube.

È interessante come una storia possa essere diversamente letta. Il primo film è un classico thriller che semplifica il romanzo e finisce per ricordare *Il delitto perfetto* di Hitchcock mentre quello recente, molto più affascinante, sembra ispirarsi a un altro Hitchcock, *Vertigo – La donna che visse due volte*. Petzold usa solo la prima parte del libro, eliminando gli elementi del giallo, e racconta un doloroso ritorno.

A unire le tre versioni, la cenere: il film di Petzold in originale si chiama *Phoenix*, nome di un locale ma anche Fenice che risorge dalle proprie ceneri.

IL FILM FANTASMA CON SILVANA MANGANO

Che fine ha fatto la sceneggiatura di *Ti trovo un po' pallida*, film annunciato con Silvana Mangano e mai realizzato?

Alvise Zito, via Email

La ghost story, dal romanzo di Carlo Fruttero, doveva essere un omaggio – un po' sinistro – alla bellezza spettrale della Mangano, già malata, che non fece in tempo a interpretarla. L'amica e sceneggiatrice Suso Cecchi d'Amico pensava che lavorare le avrebbe fatto bene. Credo che poi nessuno abbia più pensato di trarne un film.

UN DVD DA STAR

Ovvero i consigli cinematografici di attori e registi

GABRIELE ROSSI

***La pazza gioia*, Paolo Virzì, 2016 (01)**

«Virzì racconta molto bene come si può arrivare, attraverso un percorso molto lungo a uno stato mentale che viene definito pazzia. Uno stato al quale si giunge o per scelta o per errore. E può accadere inaspettatamente, in un momento qualsiasi. Una tematica molto interessante perché certamente c'è qualcosa della vita di ognuno di noi in questo film».

Sopra, Ronald Zehrfeld (40 anni) e Nina Hoss (41) in *Il segreto del suo volto*. Sotto, Maximilian Schell (1930-2014) in *Dimensione della paura* (1965). Entrambi tratti dallo stesso romanzo.

Tra le uscite di luglio vi segnalo: da CG-Minerva, *L'amante* di Jean-Jacques Annaud e *Pola X* di Leos Carax. Per Sinister, *Ricche e famose*, ultimo film di George Cukor con Jacqueline Bisset e Candice Bergen, *Frenesia del delitto* di Richard Fleisher con Orson Welles, storia di un omicidio che già ispirò *Nodo alla gola* di Hitchcock, *Neve rossa* di Nicholas Ray con Ida Lupino e Robert Ryan, *Quartiere del lillà* di René Clair con Pierre Brasseur, *La doppia vita* di Dan Craig di Karel Reisz con Albert Finney, *L'uomo che uccideva a sangue freddo* di Alain Jessua con Alain Delon e Annie Girardot. CG Entertainment edita in Blu-ray la versione restaurata di *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo, Leone d'oro alla Mostra di Venezia nel 1966. Warner propone due cofanetti in esclusiva su Amazon: uno contenente 7 film di Danny Boyle e l'altro 7 della serie *Rocky e Creed*.

Dubbi o curiosità su film o Dvd introvabili? Inviate i vostri interrogativi cinefili a: ***claudiomasenza@tin.it***

deproducers — **Stefano Mancuso**

Bota-nica

Max Casacci | **Riccardo Sinigallia** | **Gianni Maroccolo** | **Vittorio Cosma**

L'universo vegetale tra scienza e musica

21.3.2017 **Roma** Auditorium Parco della Musica - Sala Sinopoli ore 21 Prevendite: www.ticketone.it	22.4.2017 **Genova** Supernova Festival Piazza delle Feste Porto Antico di Genova ore 21 Prevendite: www.happyticket.it	21.5.2017 **Torino** Salone del Libro Notebook Via Cigna 96 ore 21 Ingresso gratuito	26.5.2017 **Rovereto** Piazza del Mart ore 21 Ingresso gratuito	04.6.2017 **Sansepolcro** (Arezzo) Festival I Cammini di Francesco Piazza Torre di Berta ore 21 Ingresso gratuito

22.7.2017 **Firenze** MUSART Piazza SS. Annunziata ore 21 Ingresso gratuito	06.8.2017 **Locorotondo** (Bari) Locusfest - Piazza Aldo Moro ore 21 Ingresso gratuito	06.9.2017 **Bassano del Grappa** Operaestate Festival Teatro al Castello Tito Gobbi Piazza Castello Ezzelini ore 21 Prevendite: www.operaestate.it	09.9.2017 **Mantova** Festivaletteratura Teatro Ariston Via Principe Amedeo 20 ore 21 Info: www.festivaletteratura.it	15.9.2017 **Pordenone** Pordenonelegge ore 21 Ingresso gratuito	13.12.2017 **Brescia** Teatro Grande Corso Zanardelli 9 ore 21 Ingresso gratuito

Botanica è un progetto di Deproducers, Stefano Mancuso e Aboca. Uno spettacolo originale e coinvolgente che unisce alle emozioni del suono e delle immagini, i contenuti e la voce di un grande protagonista della scienza.
Una maniera innovativa con cui Aboca, in veste di co-produttore e co-ideatore, ha scelto di portare al grande pubblico gli orizzonti scientifici più avanzati del mondo vegetale.

Lo spettacolo si inserisce nel progetto
A SEMINAR LA BUONA PIANTA
eventi e approfondimenti voluti da Aboca per contribuire ad uno sviluppo sostenibile
www.labuonapianta.it

Art Direction e Visual Art
Marino Capitanio

Batteria e Percussioni
Simone Filippi

CD e Vinile
ALABIANCA
BarleyArts

Foto di Lorenza Daverio

Aboca

Nella foto grande, Helen Mirren (71 anni) in una delle prime immagini del film. Sopra, la vera Sarah Pardee Winchester (1840-1922). In alto, a destra, Winchester House.

HELEN MIRREN SUL SET

WINCHESTER

La vedova del famoso armiere americano e la sua casa dei fantasmi: una storia vera diretta da Michael e Peter Spierig

Le case infestate da fantasmi sono un grande classico della letteratura e del cinema horror: da *La casa sulla scogliera* a *The Others*, impalpabili inquilini hanno da sempre abitato ville e castelli, da soli o in coabitazione con i viventi. Ma se escludiamo *Shining*, dove ad essere infestato era un enorme hotel, nessuna casa era così grande come quella che vedremo in *Winchester*, di Michael e Peter Spierig, due fratelli registi con una particolare attenzione per l'horror e il sovrannaturale: (*Saw: Legacy, Predestination*): oltre 160 stanze, due sale da ballo e 6 cucine. Iniziata nel 1884, Winchester House, situata a San Jose, in California, è stata continuamente ampliata fino al 1922 da Sarah Pardee Winchester, vedova dell'industriale armiero William Wirt Winchester, il cui nome rimanda subito alla mitologia del West.

Rimasta sola nel 1881, Sarah aveva già perso una figlia piccolissima nel 1866 ed era convinta di essere vittima di una maledizione: di essere perseguitata dalle anime di tutte le vittime delle armi costruite da suo marito! E per sfuggirgli, aveva deciso di costruire una casa piena di scale e passaggi segreti, talmente labirintica che gli spiriti avrebbero dovuto faticare a trovarla.

A interpretare Sarah è Helen Mirren, che ha trascorso tre giorni nella vera casa infestata per le riprese, dopo quelle girate in un set ricostruito in Australia: «*Se c'è un fantasma in questa casa*», ha detto la Mirren, «*certamente è quello di Sarah Winchester. Un fantasma gentile e sicuramente con molto senso dell'umorismo*».

La vedova impiegò quasi 40 anni a completare la sua opera: un medium le aveva predetto che sarebbe vissuta finché avesse ampliato la casa. «*Interpretare Sarah è stato un po' come interpretare la regina Elisabetta: entrambe donne avvolte in una cortina di mistero*». La Mirren non crede ai fantasmi, ma nell'immenso potere "delle credenze". Anche Jason Clarke è scettico sul soprannaturale e nel film interpreta uno psichiatra incaricato di valutare lo stato della Winchester.

Protagonista e registi tengono però a sottolineare che *Winchester*, nella sale all'inizio del 2018, non sarà un film horror, ma il ritratto di una persona, della sua psicologia e di una casa con una grande storia alle spalle. Anzi, dietro ai muri.

Marco Balbi

➡ **Nella foto grande,** il direttore della fotografia Hoyte Van Hoytema (45 anni) e il regista Christopher Nolan (46, al centro) sul set di *Dunkirk*. Nell'immagine piccola, uno dei giovani protagonisti, Fionn Whitehead (20).

Da DUNKIRK a STAR WARS, dal passato al futuro, il grande schermo è un CAMPO DI BATTAGLIA

L'ULTIMA SPIAGGIA

Pronti al decollo da Londra per sorvolare la Manica e raggiungere Dunkerque, in Francia, dove il film di Nolan è stato girato. Un'esperienza tra cielo, terra e mare da rivivere con noi e i nostri scatti.

Christopher Nolan ritorna in Europa per girare *Dunkirk*, un film sulla leggendaria evacuazione di Dunkerque durante la Seconda guerra mondiale, grandiosamente filmato in Imax. Svolta realista per il visionario regista di *Inception* e *Interstellar*? Non proprio. Ecco cosa abbiamo scoperto in uno straordinario viaggio sul set, tra cielo, mare e spiagge battute dal vento. In volo sulla Manica

DI PIERA DETASSIS @pieradetassis

TERRA, CIELO, MARE

Davanti a me, un pugno di attori ventenni e sconosciuti, Fionn Whitehead, Jack Lowden, Tom Glynn-Carney, e seduto all'ultimo posto la vera star, benché debuttante al cinema, Harry Styles, ex componente degli One Direction, l'idolo delle ragazze oggi spiumato della sua leggendaria capigliatura, smagrito, attento, serissimo. L'oggetto della conversazione a più voci è *Dunkirk*, l'attesissimo, per molti versi inatteso, film di Chistopher Nolan. Harry parla come il soldato Alex che è nel film, semplice e diretto: «*Nessun rimpianto per i capelli, volevo cambiare. Sono un fan di Christopher Nolan, adoro la trilogia di Batman de* Il cavaliere oscuro, *racchiude la mia idea di cinema. Una rigenerazione per me? Io so solo che ho passato l'esame con le mie forze, dopo un provino condiviso*

Il comandante interpretato da Kenneth Branagh (56 anni) sul molo di Dunkerque ricostruito per il film, punto cruciale delle operazioni di evacuazione e cuore visivo di *Dunkirk,* che intreccia i tre piani dell'operazione: la battaglia di terra, quella via mare e aerea. Branagh sarà Hercule Poirot nel prossimo *Assassinio sull'Orient Express.*

Dunkirk
Twitter.com/DunkirkMovie

THEIR FINEST: L'ALTRA DUNKERQUE

E c' è anche una alternativa all'epico kolossal di Nolan, anzi doppia: perché *Their Finest* è una commedia e perché è sia femmnile che femminista. Sono donne la regista (la danese Lone Scherfig, autrice di *An education, One Day, Posh*) due produttrici, la sceneggiatrice, l'autrice del romanzo originale, la montatrice e la musicista. E naturalmente la protagonista Gemma Arterton, che si è talmente evoluta dai suoi esordi come Bond Girl in *Quantum of Solace*, che attualmente è Giovanna d'Arco su un palcoscenico di Londra in *Santa Giovanna* di George Bernard Shaw. È Catrin, assunta dal ministero della informazione per scrivere i dialoghi di un film sull'evacuazione di Dunkerque, che deve servire a sollevare il morale sia delle truppe che dei civili. E, come diceva John Ford in *L'uomo che uccise Liberty Valance*, «*se la leggenda diventa realtà, vince la leggenda*». **Ma. Gio.**

con un centinaio di aspiranti». Magnetico, comunque, anche nell'evidente "fuori ruolo" che sta iniziando a giocare. Paura? «*Eh, trovarsi faccia a faccia con Kenneth Branagh non è semplice*».
Dall'altro capo del tavolo, seduto al fianco di Cillian Murphy, il comandante Branagh interviene autorevole: «*Forse i ragazzi conoscono un po' meno la Storia, ma ogni inglese è cresciuto con i racconti dell'epica evacuazione di Dunkerque, per tutti noi questo film è importante, gira intorno alla domanda che ci tormenta da sempre: "Fu vittoria o sconfitta?". Lo slogan del film è chiarissimo: "Hope is weapon. Survival is victory", ovvero "La speranza è un'arma, la sopravvivenza già una vittoria". Io sintetizzerei in una frase che descrive il nostro carattere nazionale: "You would never give up. Non ti arrenderai mai"...*».
Siamo a Londra, punto di partenza di questo viaggio tra terra, cielo e mare, movimentati scenari dell'evacuazione di Dunkerque, passo di Calais, la cosiddetta Operazione Dynamo, il recupero attraverso la Manica di 338.226 soldati inglesi (ma anche francesi e belgi e olandesi) circondati dai nazisti e intrappolati sulla spiaggia senza altra via di fuga, dal 26 maggio al 4 giugno del 1940. Un brano di Storia che *Ciak* ha rivissuto in un viaggio "experience" esclusivo dalla capitale britannica fino alla cittadina francese sul Canale, sorvolando in elicottero la Manica per atterrare sulla battigia spazzata dal vento e dalle nuvole di sabbia. Sono i luoghi reali, e aspri, in

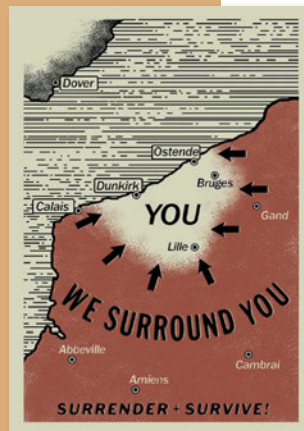
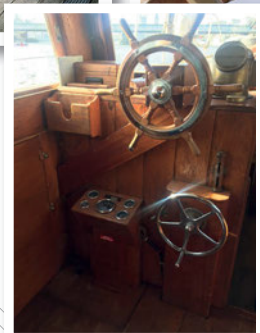
UNA VITTORIOSA SCONFITTA

DAL DISASTRO DI **DUNKERQUE** RIPARTÌ LA RESISTENZA ALL'INVASIONE NAZISTA E NACQUE QUELLO SPIRITO CHE PORTÒ GLI ALLEATI A VINCERE

DI MARCO BALBI

Vic Viner, l'ultimo "beach master" della Royal Navy reduce da Dunkerque, se n'è andato pochi mesi fa, a 99 anni, nell'ottobre 2016. In tempo, però, per parlare con Christopher Nolan e raccontargli la sua straordinaria e tragica esperienza: i beach master erano marinai, spesso portuali nella vita civile, che la marina inglese sbarcò sulle spiagge di Dunkerque a fine maggio 1940 per organizzare e dirigere la difficile operazione di rimpatrio delle truppe: decine di migliaia di uomini stanchi, assediati dai tedeschi, bombardati dal cielo e da terra che dovevano essere imbarcati ordinatamente su natanti di ogni tipo, dal peschereccio allo yacht, dal mercantile al postale, requisiti o accorsi volontariamente in aiuto del BEF (il British Expeditionary Force, Corpo di spedizione britannico) per riportare a casa i soldati.

Gli inglesi hanno la straordinaria capacità di trasformare in epica anche le più cocenti sconfitte, da Balaklava in poi: e anche di Dunkerque sono riusciti a farne un punto d'orgoglio. Accorsi in aiuto dei francesi allo scoppio della Seconda guerra mondiale, vennero sbaragliati dalla travolgente avanzata delle divisioni corazzate tedesche e accerchiati sulle coste della Manica. Andati a vuoto i tentativi di contrattacco, il comando britannico decise di evacuare i circa 400.000 soldati superstiti con una spettacolare operazione di salvataggio che ebbe come epicentro il porto (distrutto) e le spiagge di Dunkerque. Il 26 maggio ebbe inizio la cosiddetta "operazione Dynamo" per ordine di Churchill.

Gli inglesi, nonostante i continui bombardamenti tedeschi, che colpirono parecchie imbarcazioni (Vic Viner vide coi suoi occhi affondare proprio la nave sui cui c'era il fratello maggiore, che perse la vita) riuscirono nel miracolo di salvare e riportare in patria 338.000 soldati, di cui 115.000 francesi. Da allora nella lingua inglese è entrato il modo di dire «*Dunkerque spirit*», per indicare lo spirito di resistenza contro le avversità. Stranamente il cinema non ha cavalcato questa epopea: solo un film inglese del 1958, *Dunkerque*, di Leslie Norman con Richard Attenborough, e uno franco-italiano del 1964, *Week-end a Zudycoote,* di Henri Verneuil, con Jean-Paul Belmondo e Catherine Spaak. Ora tocca a Nolan darci un "memento" di quella pagina di storia della Seconda guerra mondiale da cui ripartì la resistenza al nazismo.

Alcune immagini dell'imbarcazione *Moonstone*, nel film pilotata da Mark Rylance. Il consulente per la parte marina di *Dunkirk*, Neil Andrea, racconta di averne usate almeno 50 d'epoca recuperate tra i collezionisti di tutta Europa.

Il consulente storico di *Dunkirk*, Josh Levine, mostra ai giornalisti lo spazio in cui, durante le movimentate riprese nelle acque della Manica, si ammassavano almeno 60 persone tra attori e troupe. Come accadeva ai soldati evacuati nella realtà. Nel film la cinepresa Imax, 25 chili di peso, è usata come "camera a spalla".

cui è stato girato *Dunkirk*, sorprendente ritorno in Europa dell'inglese Nolan, regista di blockbuster con swing, da *Inception* a *Interstellar*. Nel prologo di 6 minuti proiettato all'Imax Theater (il film è girato in un mix di Imax e 65mm, con le cineprese installate anche sulle ali di uno Spitfire d'epoca destinato alla distruzione) spiccano la musica battente e ossessiva di Hans Zimmer, il lavoro sul suono, la voglia di cogliere l'ansia e la paura dei militari inzeppati sullo stretto molo di Dunkerque e salvati da quello che fu chiamato «*il miracolo delle piccole imbarcazioni*», non solo aerei e navi da guerra (tre originali impiegate sul set), ma iniziativa di popolo: 800 furono infatti i pescherecci e le imbarcazioni da diporto lanciate nelle acque tempestose

della Manica da privati cittadini. Questo primo emozionante assaggio mostra un film che pare sorprendentemente realista rispetto alle abitudini di Nolan, ma che probabilmente nasconde sortilegi tecnici (tutti rigorosamente senza CGI, come dimostrano le centinaia di sagome di cartone usate per infoltire la massa dei soldati). La narratrice del nostro viaggio è Emma Thomas, moglie di Nolan e produttrice: il regista è rimasto a montare a Burbank, Los Angeles perché l'uscita americana è prevista il 21 luglio (in Italia il 31 agosto). Nel film ci sono anche Tom Hardy, spericolato pilota da caccia, e Mark Rylance, privato cittadino alla guida disperata della piccola imbarcazione Moonstone, barca d'epoca per l'occasione attraccata proprio di fronte a noi, sul Tamigi.

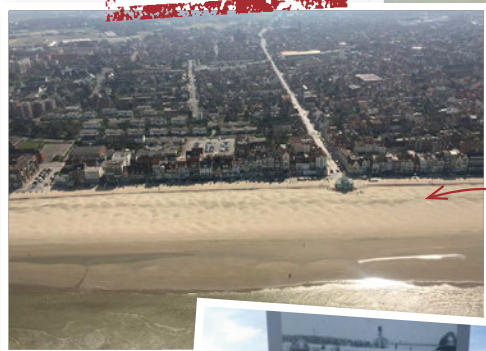
IN VOLO

Decolliamo in elicottero dal centro di Londra, sorvolando le scogliere di Dover e planando verso le spiagge di Calais e Dunkerque. Con molto meno rischio ed eroismo abbiamo ripercorso la strada del pilota Tom Hardy che sorvola lo stretto per impedire all'esercito nazista di af-

⇐ **I soldati ammassati sul molo** di Dunkerque in attesa, per giorni, di essere recuperati dalle navi e dalle barchette private lanciate in mare dagli inglesi. Lo sguardo verso l'alto segnala il pericolo che arriva dall'aria. Nella foto in basso, Tom Hardy (39 anni) è il pilota inglese che con il suo caccia Spitfire cerca di intercettare i bombardieri tedeschi.

fondare le barche e le navi che traggono in salvo i soldati, riportandoli in patria. Harry Styles lo dice, Cillian Murphy lo sottolinea: «*Per gli attori è stata una prova fisica estrema. Il freddo era reale, il senso d'ansia e soffocamento pure. Per Nolan era cruciale quel molo dove stavamo stretti come sardine. A Dunkerque non c'era spazio e neppure sul set: movimenti di massa, corpi rannicchiati nella sabbia, pochi metri di battigia per sopravvivere. Ci davano coperte e sigarette e tutto quel che potevamo fare era guardare in alto, come accadeva ai veri soldati, condannati all'attesa*». Aggiunge la Thomas: «*Chris voleva portare lo spettatore nel cuore del racconto: poche parole, solo emozione fisica, ansia, paura, frustrazione. Il topo in trappola. Tutto è nato da un libro di testimonianze che avevo letto per prima e da una vacanza trascorsa qui insieme*». Ci mostra le foto e le illustrazioni d'epoca a cui sono ispirati costumi e scenografie. Tutt'intorno il paesaggio moderno di Dunkerque che lo scenografo Nathan Crowley ha dovuto ricoprire di quinte decorate con facciate d'epoca, gioco artigianale come le sagome per infoltire le truppe. Il re del cinema Blockbuster, il re del rompicapo alla *Inception* si trasforma in semplice bricoleur? Nel film saranno le voci, i suoni, la realtà a impressionare, quello che i protagonisti definiscono «*il brusio della paura*». Risulta chiaro sin dall'incipit che *Dunkirk* non sarà semplicemente un film di guerra, ma un'altra cosa, un film di Chris Nolan. «*Not a war movie, a survival movie*», ha dichiarato il regista.

Un film battuto dalla sabbia e dalla salsedine ghiacciata come in questa giornata in cui ci fanno ripercorrere l'intero fronte della spiaggia, lungo due chilometri. Tanti per noi, visto il tempo, pochi per accogliere quasi 400.000 soldati disperati. «*Questa è una storia collettiva, le individualità contano poco anche nel film, i soldati erano giovanissimi, non professionisti, senza medaglie*», sottolinea il consulente storico del film Josh Levine, che ricorda lo snodo fondamentale: «*Senza l'operazione Dynamo il mondo non sarebbe lo stesso. Probabilmente non vivremmo liberi, ma in un'estesa dittatura, avrebbe vinto il male. Un'evacuazione può essere vista anche come una ritirata, una sconfitta. In realtà questa è stata l'insurrezione di un intero popolo per liberare i propri fratelli e non lasciarli in mano al nemico. Per recuperare il proprio esercito e continuare a combattere il nazismo*».

IN VIAGGIO CON **CIAK**

L'elicottero si stacca dalla costa inglese, sorvola Dover e ci porta verso la Francia.

In atterraggio verso Dunkerque si intravvedono già il tratto di spiaggia e il molo in cui rimasero intrappolati circa 400.000 soldati inglesi, isolati da ogni lato dall'esercito tedesco.

Lungo la spiaggia, una dei pannelli didattici sull'Operazione Dynamo, come fu ribattezzata la grande evacuazione del 1940.

Quel che rimane del molo di Dunkerque, estremo punto di rifugio delle truppe alleate tra il 26 maggio e il 4 giugno del 1940. Per il film è stato interamente ricostruito.

Lo storico Josh Levine, consulente del film, mostra alcune immagini e testimonianze d'epoca in uno dei "punti della memoria" che costellano la spiaggia della cittadina costiera francese.

IL MIRACOLO DELLE BARCHETTE

Così Churchill definì il successo dell'operazione, possibile grazie all'intervento delle piccole imbarcazioni private come la *Moonstone* che visitiamo, originale d'epoca fin nei dettagli. «*Per il film, in giro per l'Europa abbiamo cercato e trovato almeno altre cinquanta imbarcazioni simili a questa*», racconta il responsabile della sezione marina del film Neil Andrea, «*a volte ancora in uso, talvolta conservate nelle darsene da appassionati o collezionisti. In questo esiguo spazio, mentre giravamo, s'ammassavano fino a 60 persone, tra attori e troupe mentre la cinepresa Imax, peso 25 chili, correva tra i personaggi portata a spalla dal direttore del fotografia Hoyte Van Hoytema. Così rivivevano esattamente le sensazione dei veri protagonisti: freddo, mal di mare, tutti esausti*».

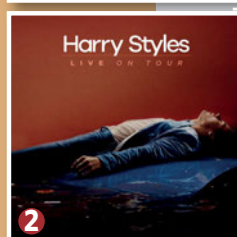
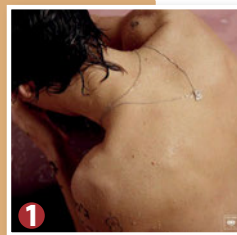
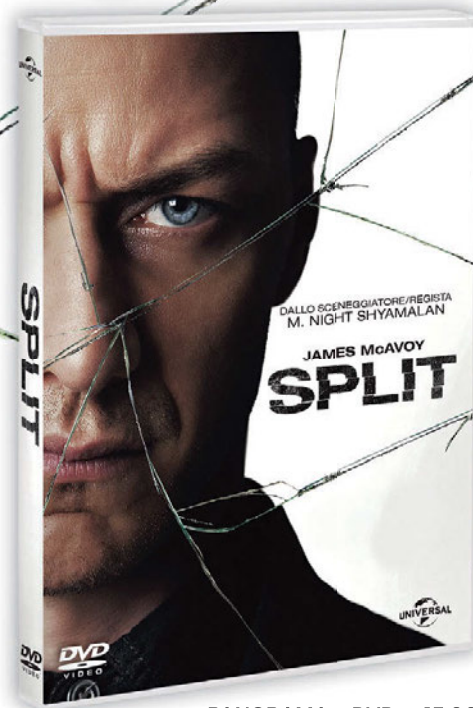
Spiagge, imbarcazioni fragili, paura di non farcela, desiderio di valicare il confine. Dunkerque, Dunkirk in inglese, dista poco da Calais dove nelle tendopoli si ammassano i rifugiati che cercano, con ogni mezzo, d passare il Canale della Manica. Disperati, affamati, spaesati, infreddoliti come i soldati di Nolan. L'analogia è voluta? Emma Thomas è chiara: «*Non ci avevamo pensato all'inizio, ma oggi è diventata un'evidenza. In realtà pensavamo al passaggio del Mar Rosso che si apre davanti agli Ebrei cacciati. Ma se si sceglie di raccontare una storia, anche del passato, perché c'è la necessità di farlo, quella storia finisce, che lo si voglia o meno, per raccontare la vita di tutti, diventa universale. E i nostri soldati sono i fratelli dei migranti di oggi*». ■

LA GUERRA DI HARRY

Harry Styles (23 anni), Fionn Whitehead e Cillian Murphy (40).

PER LA NUOVA VITA DOPO GLI ONE DIRECTION, **HARRY STYLES** SI AFFIDA A NOLAN. E A UN DISCO

DI ANDREA MORANDI

Accade ciclicamente nella cultura pop degli ultimi cinquant'anni: *teen idol* amati e seguiti da milioni di fan, decidono di cambiare strada per dimostrare di essere molto più che semplici facce da copertina. Accadde con Elvis, con i Beatles, e continua a succedere oggi, sia nel cinema che nella musica, da Robert Pattinson a Miley Cyrus per non far menzione dei vecchi amici Justin Timberlake e Ryan Gosling, un tempo volti da *Mickey Mouse Club*. Da questo punto di vista, il caso di Harry Styles - cinquanta milioni di dischi venduti e 15 milioni di sterline in cassaforte grazie alla boyband One Direction - è senz'altro il più clamoroso: classe 1994, a tutti gli effetti un figlio di X Factor a cui partecipò nel 2010, dopo i trionfi con il gruppo ha deciso di studiarsi una nuova vita con grande attenzione e intelligenza. Prima le riprese sul set con un autore come Christopher Nolan in *Dunkirk*, poi un disco solista, omonimo e notevole, appena uscito e prodotto da un genio come Jeff Bhasker, il braccio destro di Kanye West. Non bastasse, ecco un tour solista, programmato però non su grandi palchi come fu per gli One Direction, ma in piccoli club, tanto che in Italia arriverà all'Alcatraz, a Milano, il prossimo 10 novembre per una data già sold out. E per far capire la nuova direzione - casomai ci fossero ancora dubbi - sulla copertina del primo disco solista il buon Harry si è addirittura messo di spalle, mostrando la schiena (**1**), mentre sulla locandina del tour (**2**) è addirittura sdraiato, anche qui con il viso lontano. Qualcuno ha azzardato paragoni ingombranti (e fuori luogo) addirittura con David Bowie, la verità è che con venti milioni di follower su Instagram e la propria vita (anche sentimentale) passata al microscopio sarà piuttosto difficile per il povero Harry cambiare completamente direzione e convincere il mondo a trattarlo da artista e non da *teen idol*. L'intuizione *Dunkirk* con Nolan fa così parte di un progetto evidente: alzare il target di riferimento, lasciarsi dietro le ragazzine urlanti per un pubblico differente. Non sempre funziona: *Zac Efron* dopo i successi di *High School Musical* virò verso il cinema d'autore lavorando con Lee Daniels, Ramin Bahrani e Peter Landesman. Non servì e proprio in questi giorni Efron torna in sala con *Baywatch* e gli addominali in vista. Auguri Harry, buona fortuna.

Brad Pitt (53 anni) e, a destra, Ben Kingsley (73), nei panni del presidente afghano Hamid Karzai.

LA MIA GUERRA È COME UN ROCK

Un generale che sembra una popstar, un'intervista che cambia la storia: è *War Machine*, commedia dell'assurdo di David Michôd con un Brad Pitt biondo platino. E produttore

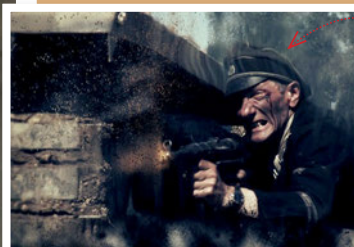
DI MARCO BALBI

«È la stampa, bellezza! E tu non puoi farci niente!». Se il generale americano Stanley McChrystal, comandante delle forze NATO in Afghanistan, avesse ascoltato Humphrey Bogart in *L'ultima minaccia* (1952) avrebbe forse evitato di rilasciare l'intervista a *Rolling Stone* dell'8 luglio 2010 che gli è costata il posto e la carriera. Un pezzo entrato nella storia del giornalismo, un articolo che ha provocato la caduta di uno dei militari più potenti degli Stati Uniti. Uscito da West Point, berretto verde a Fort Bragg, McChrystal ha diretto le operazioni in Iraq che hanno portato alla cattura di Saddam Hussein e poi di al-Zarqawi. Una vera star delle forze armate Usa, e tale forse si sentiva e si atteggiava, tanto da poter pensare di criticare il presidente Obama e il suo staff («*Biden chi?*», dice riferendosi al vicepresidente) per la condotta della guerra in Afghanistan e di non subire conseguenze. Un soggetto perfetto per una commedia ai limiti del surreale e Brad Pitt non si è lasciato sfuggire l'oc-

I CONFLITTI CHE VERRANNO

IL FILM BELLICO È UN GENERE CHE NON TRAMONTA: ECCO, DOPO NOLAN, COSA CI ASPETTA DI NUOVO QUEST'ANNO

DARKEST HOUR
(GB) di Joe Wright
Un camaleontico Gary Oldman (200 ore di make-up sul set) è Winston Churchill nei primi mesi della Seconda guerra mondiale. Kristin Scott-Thomas è la moglie Clementine, John Hurt il predecessore Chamberlain e Ben Mendelsohn re Giorgio VI.

THE OTTOMAN LIEUTENANT
(Usa-Turchia) di Joseph Ruben
Un'infermiera americana (Hera Hilmar) e un ufficiale ottomano (Michiel Huisman) si incontrano nella Turchia della Prima guerra mondiale. Una love story molto criticata per aver sorvolato sul dramma del genocidio armeno.

PEGASUS BRIDGE
(GB) di Lance Nielsen
Un episodio dello sbarco in Normandia già celebrato ne *Il giorno più lungo*: la conquista del ponte di Bénouville il 6 giugno 1944 da parte delle truppe aviotrasportate inglesi. 76 attori e 275 comparse per il film dell'esordiente Lance Nielsen.

RAILROAD TIGERS
(Cina) di Ding Sheng
Ambientato nella Cina occupata dai giapponesi del 1941, racconta di un novello Robin Hood, un lavoratore delle ferrovie che con i suoi compagni, i Railroad Tigers, combatte gli occupanti per dar da mangiare ai contadini. Con Jackie Chan. **M.B.**

Netflix
Twitter.com/NetflixIt

LUPO SOLITARIO
Sotto, il generale Stanley McChrystal (62 anni), ex comandante dele truppe NATO in Afghanistan, silurato dal presidente Obama dopo un'intervista.

casione. *War Machine*, disponibile su Netflix dal 26 maggio, è interpretato e prodotto da Pitt che, con la sua Plan B Entertainment si è gettato a capofitto nella nuova carriera che lo vede produttore, tra gli altri, anche di *Z la città perduta* e di *Okja*, in concorso a Cannes.Sguardo rivolto verso luminosi destini, capello biondo platino, mimetica che sembra quasi un costume da fantascienza, il generale Glen McMahon (questo il nome del personaggio nel film, «*a metà fra realtà e selvaggia parodia*», recita il pressbook) ha il look di una star dello spettacolo, di un uomo che ama apparire oltre che comandare. Un uomo che ricorda ai suoi soldati che devono aiutare gli afghani senza colpirli: «*Non possiamo aiutarli e ucciderli allo stesso tempo. Non è umanamente possibile!*». Girato a Londra, Abu Dhabi (per le location di Kabul) e nel Surrey, *War Machine* è diretto e sceneggiato dall'australiano David Michôd, regista dell'acclamato *Animal Kingdom* e produttore dell'omnima serie tv, al debutto a Hollywood. «*Sono orgoglioso di fare un film sfrontato sulla dilagante, complessa, scomoda e pazza macchina da guerra moderna e sulle vite che coinvolge*», ha dichiarato Michôd all'inizio delle riprese. Pur se ispirato ad un libro serio e documentato come *The Operators* (sottotitolo: *The Wild & Terrifying Inside Story of America's War in Afghanistan*) di Michael Hastings, lo stesso gornalista che ha firmato l'articolo galeotto di *Rolling Stone*, *War Machine* sembra preferire i registri della commedia dell'assurdo. Con i suoi 60 milioni di dollari di budget, è il titolo più costoso prodotto finora da Netflix. Nel film appaiono anche Tilda Swinton e Ben Kingsley, nei panni del presidente Karzai. ■

➡ **A destra, Gal Gadot (32 anni)** in una delle scene di guerra del film. Quest'anno la vedremo anche in *Justice League*, di cui sta per girare la seconda parte.

UN'AMAZZONE IN TRINCEA

Nata 75 anni fa, *Wonder Woman* ha finalmente un film tutto suo, diretto da Patty Jenkins. La missione è impossibile: riportare la pace durante la Grande Guerra. Con Chris Pine

DI ALESSANDRA DE LUCA

Dalle spiagge della misteriosa isola di Themyscira alle infiammate trincee della Prima guerra mondiale. È il percorso che spingerà la principessa amazzone Diana Prince (Gal Gadot) a diventare *Wonder Woman* nel primo film dedicato all'eroina nata 75 anni fa e portata sullo schermo da Patty Jenkins (*Monster*). Avevamo fatto visita alla regista sul set di Palinuro (che nella finzione è appunto l'isola delle amazzoni), l'abbiamo nuovamente raggiunta a Londra mentre dava gli ultimi ritocchi al montaggio del film, distribuito da Warner il 1° giugno. Sarà proprio la Grande Guerra e la spia britannica Steve Trevor (Chris Pine) a dare una spinta al destino di Wonder Woman, divenuta guerriera per porre fine alla tragedia e portare la pace nel mondo. D'altra parte il suo creatore William Moulton Marston l'aveva "partorita" proprio in tempo di guerra come alternativa ai bellicosi eroi maschili e sintesi di bellezza e potere. «*Il materiale a cui attingere era vastissimo*», dice la regista mentre sorseggia caffè durante una pausa di lavoro, «*ma sebbene fosse importante dare allo spettatore un'idea precisa delle origini di Diana, ci siamo poi concentrati sulla sua missione nel mondo degli esseri umani, sconvolto da una sanguinosa guerra che lei cercherà di fermare con i poteri che ha a disposizione e una grande compassione*». Ma perché aspettare 75 anni per un film su Wonder Woman? «*Non ne ho idea. Il genere supereroi è divenuto sinonimo di uomini e devono aver pensato che un eroe donna non fosse abbastanza interessante. Ci sono voluti tanti anni per accorgersi che l'analisi forse era sbagliata. La cosa incredibile è che ci sono stati molti eroi apparsi e spariti, mentre lei è ancora qui, e ad Halloween moltissime bambine si vestono da Wonder Woman. Film come* Hunger Games *hanno aperto la porta ad eroiche protagoniste femminili e noi speriamo con questo film di spalancare un portone*». Come in tutti i film di supereroi, anche in *Wonder Woman* il tasso di umorismo è alto. «*L'idea è sempre stata quella di fare un film classico, ricco di emozioni, drammi, love story, guerra, potere, ma anche ironia. Affrontiamo temi complessi con un film tutto sommato semplice, sostenuto da una storia che non punta all'accumulo o alla velocità frenetica, ma è basata su personaggi tridimensionali, ispirati a Indiana Jones o il Super-Man di Richard Donner*». *Larger than Life*, insomma, come Gal Gadot, che nei panni della prima Wonder Woman del cinema dovrà vedersela con un'icona come Linda Carter, protagonista delle celebre serie tv degli anni Settanta. «*Non trovo abbastanza parole per dire quanto straordinaria sia Gal, che a Wonder Woman ha regalato spessore, sfumature, fascino, sensibilità, sensualità, ironia. Fortunatamente era già stata scelta per* Batman v Superman – Down of Justice, *ma se non fosse stata l'attrice giusta sarebbe stato davvero un bel problema per questo film. E invece tra noi c'è stata grande intesa, tutto è arrivato in maniera semplice e naturale*». E chissà se le donne che non ne vogliono sapere di vedersi rappresentate da Wonder Woman cambieranno idea dopo il film. «*Lo spero davvero, ma non credo che un personaggio debba rappresentare un genere in particolare. In altre parole non basta che lei rappresenti tutto il genere femminile mentre ci sono decine di supereroi che rappresentano tutte le diverse sfumature del genere maschile. Mi piacerebbe quindi che in lei si rispecchiassero uomini e donne, perché è un personaggio universale, che lotta per essere una persona migliore e per rendere il mondo un posto più sereno. Vorrei insomma che Wonder Woman fosse per gli uomini quello che Super-Man è stato per me*». ■

NELLE NOSTRE SALE DAL 1° GIUGNO
120 milioni di dollari è il budget stanziato per questo film che è stato girato per la maggior parte parte fra Italia e Gran Bretagna. Sarà al cinema dal 1° giugno.

UN EVENTO SPAZIALE

KATHLEEN KENNEDY
Classe 1953, moglie di Frank Marshall, oggi direttrice generale della Lucasfilm.

BILLIE LOURD
La figlia di Carrie Fisher avrà un ruolo nel prossimo *Star Wars: Gli ultimi Jedi*.

HARRISON FORD
Han Solo non ci sarà ne *Gli ultimi Jedi*, ma sarà in altri due reboot: *Indiana Jones 5* e *Blade Runner 2049*.

GEORGE LUCAS
L'uomo che nel 1977 sognò tutto, oggi ha 73 anni e sta lavorando a una nuova serie: *Star Wars: Underworld*.

Lo scorso 13 aprile in Florida è andato in scena *Star Wars Celebration*, per festeggiare i quarant'anni della saga. Noi di *Ciak* c'eravamo e abbiamo cercato di capire cosa vedremo ne *Gli ultimi Jedi*...

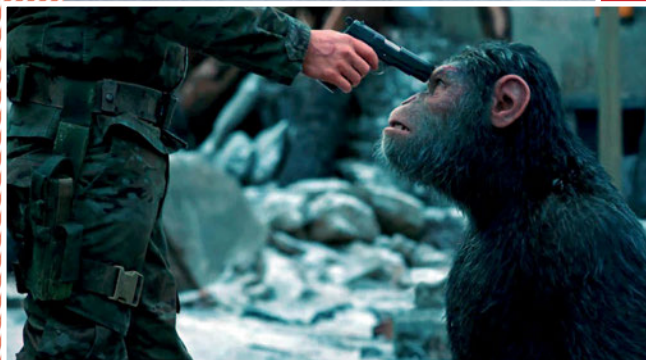
Sopra e a fianco, due momenti della convention *Star Wars Celebration* che si è tenuta a Orlando, in Florida, dal 13 al 16 aprile scorsi.

Star Wars
Twitter.com/StarWars

MARK HAMILL
Luke Skywalker, oggi 65 anni, ha confermato che sarà nei prossimi due film della saga.

DI FILIPPO BRUNAMONTI

Se impari a controllare la Forza puoi diventare un vero Jedi, ma se sai aspettare fino al 13 dicembre, data di uscita di *Episodio VIII* in Italia, sei tutti i Midi-chlorian della galassia. «*Luce. Oscurità. Equilibrio*». A Orlando, in Florida, le rivelazioni su *Star Wars: Gli ultimi Jedi* hanno pesato più che i festeggiamenti per i quarant'anni della saga o l'omaggio a Carrie Fisher, morta pochi mesi fa a causa di un arresto cardiaco. Cosa dobbiamo aspettarci a un mese dalla mitica *Star Wars Celebration*: una new entry, Kelly Marie Tran, nel ruolo di Rose, meccanico della Resistenza e potenziale alleata di Finn, stormtrooper del Primo Ordine ora in convalescenza. E anche un nuovo pianeta, Crait: «*Un luogo remoto, non appare nemmeno nelle carte*», anticipa il regista Rian Johnson, «*è un pianeta minerario e la casa di una base ribelle abbandonata*». Veicoli spaziali ancora più potenti, simili alle navicelle B-wings usate ne *Il ritorno dello Jedi* e nella serie *Star Wars Rebels*. Scaveremo nel destino di Luke Skywalker e nel suo isolamento sul pianeta Ahch-To («*Era la cosa giusta da fare, non un atto di codardia*»). E infine il titolo, *Gli ultimi Jedi*. Non riguarda Luke né Rey ma la scelta del cavaliere Jedi di porre fine una volta per tutte all'ordine, nato migliaia di anni prima dell'Impero Galattico. Il trailer, lanciato durante la convention di *Guerre Stellari* di fronte a trentamila cosplayers (diecimila in più rispetto alla prima Celebration del 1999, in Colorado) somiglia a un gioco a incastro con la trilogia originale: la principessa Leila che sussurra: «*La mia unica speranza*» (*Episodio IV*); Obi-Wan Kenobi che dice: «*Tuo padre fu sedotto dal Lato Oscuro della Forza*» - è il confronto con Luke in *Episodio VI* - e poi il maestro Yoda: «*La sua energia ci circonda e ci lega*», frase rivolta a Luke sul pianeta Dagobah, mentre tenta di salvare la navicella dalla palude in *Episodio V*. Per ingannare il tempo, la piattaforma ScreenCrush ha condiviso un re-cut del promo in versione anni Ottanta (1983 contro 2017), completo di alterazioni da videocassetta e un cameo della scimmia-lucertola kowakiana, Salacious Crumb, giullare di corte di Jabba the Hutt. Chi attende l'incontro tra Rey e Luke potrebbe avere uno shock: secondo Daisy Ridley, il nuovo capitolo andrà a fondo nelle origini di Rey ma, dopo aver sentito così tante storie e leggende su colui che porterà equilibrio nella Forza, la ragazza di Jakku resterà delusa da Skywalker. E se Rey si convertisse al Lato Oscuro una volta scoperta l'identità del padre? Inoltre, Carrie Fisher non apparirà in *Episodio IX*, ha confessato la presidente di LucasFilm, Kathleen Kennedy: «*Avrà una parte importante ne* Gli ultimi Jedi. *Un degno saluto alla nostra amata Principessa Leila*». Ultimi colpi di spada laser per la serie animata *Rebels*, il creatore Dave Filoni legherà l'ultima stagione a *Rogue One* e *Una nuova speranza* e continuerà ad occuparsi di animazione in futuro. La legacy di LucasFilm, acquistata da Disney nel 2012 per 4 miliardi di dollari, nel 2019 sarà anche un parco dei divertimenti, *Star Wars Land*, sei ettari dove i ragazzini potranno pilotare il Millennium Falcon, scegliere una fazione e cambiare il fato della galassia. Lontana, lontana? Macché. Basta mettersi in coda a Disneyland. ■

STAVOLTA È GUERRA
A lato, Il Colonnello (uno psicotico Woody Harrelson, 55 anni) affiancato da una scimmia che volta le spalle alla sua comunità per unirsi all'esercito di umani contro Cesare, qui ripreso con la pistola puntata alla tempia. È la terza perfomance capture di Andy Serkis (53) nella saga de *Il Pianete delle scimmie*.

GORILLA NELLA NEVE

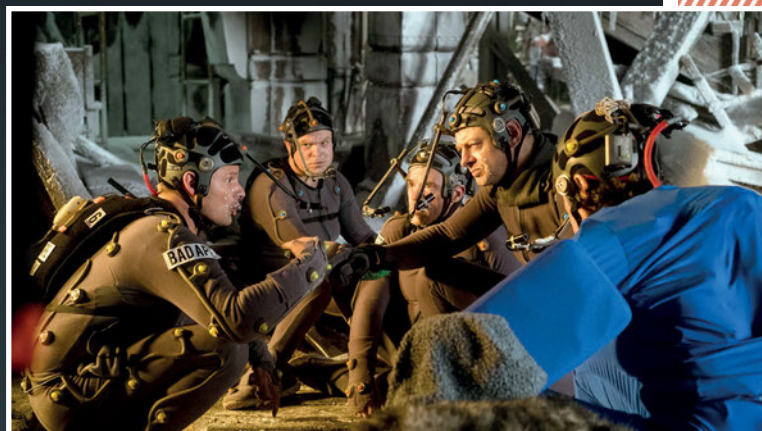
Sempre più agguerriti: la sfida tra primati e umani per il dominio del mondo continua in *The War - Il pianeta delle scimmie*. Ce la raccontano Andy Serkis e Woody Harrelson

DI FILIPPO BRUNAMONTI

Monkey Killer. Ad accogliere *Ciak*, a Vancouver, è l'elmetto forato di un soldato stile *Full Metal Jacket*, insieme al crepitare di archi e mantidi. Ci sono anche un orso nero che fa il giro del fiume e il re dei primati, Andy Serkis, con le guance a pois e una GoPro incollata al cranio. Somiglia a un arcangelo della foresta. Il set è quello di *The War - Il Pianeta delle Scimmie*, dal 13 luglio al cinema, in attesa di un quarto capitolo ormai dato per certo da Fox. In *War for the Planet of the Apes*, sequel di *Apes Revolution*, il conflitto tra umani e scimmie è al termine e quel che abbiamo perso nel mezzo è custodito, come

MOTION CAPTURE IN THE SNOW
Ryan Stafford, produttore e supervisore VFX di *War for the Planet of the Apes* pensa di aver creato una nuova tecnica, quella della Motion Capture in the Snow: *«La neve presenta una serie di sfide inedite. I personaggi sono digitali ma interpretati da umani con grucce al posto delle mani. Ogni volta che una scimmia si sposta, l'intero cammino va ricostruito a computer. Per non parlare della neve che si infiltra nella pelliccia delle bestie...»*

GLI OCCHI DI CESARE
Il regista Matt Reeves punta in alto per *The War - Il pianeta delle scimmie. «Le mie ispirazioni»,* dice, *«sono* Il ponte sul fiume Kwai, Ben-Hur e Il texano dagli occhi di ghiaccio. *Ma ci sono anche parecchio* Platoon e La grande fuga, *senza dimenticare* La Bibbia e I dieci comandamenti. *Ho trattato Serkis e Harrelson come due novelli Steve McQueen».*

un segreto, tra le pagine di un fumetto, quattro numeri in uscita per BOOM! Studios, scritti da David F. Walker, noto per *Power Man and Iron Fist* e *Shaft*, prodotti rispettivamente con Marvel e Dynamite, e le tavole di Jonas Scharf. Nel terzo reboot scimmiesco Cesare deve guidare il suo popolo verso la rivolta finale contro un esercito (umano) capitanato dal Colonnello Woody Harrelson. Per il regista Matt Reeves - al suo secondo *Pianeta delle scimmie* prima di *The Batman* con Ben Affleck - e il produttore Dylan Clark, questo nuovo capitolo è un incrocio tra un western con Clint Eastwood e *L'altra faccia del pianeta delle scimmie*, il film girato da Charlton Heston per devolvere l'intero stipendio in beneficenza. Ma le ispirazioni proseguono: *Il ponte sul fiume Kwai*, *Ben-Hur*, *Il texano dagli occhi di ghiaccio*, *Platoon* e *La grande fuga*, senza dimenticare *La Bibbia* e *I dieci comandamenti*. «*Ho trattato Serkis e Harrelson come due novelli Steve McQueen. La saga si fa più dark, rabbiosa e puzza di polvere da sparo*», ci dice Reeves. «*La sfida delle sfide? Quelle scimmie al galoppo sulla neve...! Se la tecnica della performance capture non fosse così avanzata, tanto da mixare pelliccia, fiocchi di neve e ghiaccio, non ci sarebbe* The War. *Nei toni cerchiamo di restare fedeli al romanzo* La Planète des Singes *di Pierre Boulle, pubblicato nel '63, e al film del '68 diretto da Franklin J. Schaffner*». La troupe ci accompagna lungo un dirupo sulla costa Pacifica della provincia canadese della Columbia Britannica. È la prima settimana di riprese per Andy Serkis: dopo Gollum, la creatura tolkieniana del *Signore degli Anelli*, *King Kong* e il capitan Haddock di *Tintin*, sul set si è conquistato la nomea di "Shakespeare del MoCap (motion capture)". Serkis (Cesare, il leader), Terry Notary (Rocket, membro del Concilio e al comando dell'esercito delle scimmie) e Karin Konoval (Maurice, ex orangotango circense, miglior amico di Cesare e suo secondo luogotenente) sono gli unici attori ad aver preso parte a tutti e tre gli episodi di *Planet of the Apes*, a partire dal 2011. Le loro braccia non sembrano più umane ma meccaniche, la schiena cerchiata da markers di 25 millimetri. Il set è diviso in due da una vallata: radicati al fango spuntano capannoni, baracche e serbatoi d'armi e munizioni. Un accampamento di scimmie in assetto da guerra, una boscaglia chiamata "quarantena" e birilli di fuoco posizionati sopra una serie di catapulte in legno. «*È il film della saga in cui compaiono più scimmie*», fa sapere il produttore degli effetti visivi Ryan Stafford. «*Il primo contava circa il 30 per cento di scimmie e il resto composto da umani, il secondo tra il 60 e 70, qui siamo a quota 95 per cento, non so se mi spiego. Ovunque vi giriate è impossibile non scovare solo scimmie, scimmie, scimmie*». È Serkis a presentarci il resto del cast: dal carismatico Steve Zahn, detto Scimmia Cattiva, nerd fuorilegge tenuto in cattività in uno zoo, Judy Greer/Cornelia, moglie di Cesare e madre di Occhi Blu e Milo, Luca (Michael Adamthwaite) e una dozzina di comparse destinate a moltiplicarsi in CGI e a presentarsi sullo schermo come scimmie ultra-intelligenti, esperimento del primo campione dell'ALZ-112, un virus capace di potenziare i ricettori neuronali. Progettato per curare la malattia di Alzheimer, ha decimato la Terra e aumentato il volume del cervello delle scimmie. *The War*, dice Reeves mentre si piazza dietro lo schermo, pronto a girare la prima grande battaglia tra scimmie e soldati umani, è un western epico che, in parte, risponde all'ira mediatica e al sentimento di furia nell'America di oggi. Il virus ha trovato un modo di evolversi e in questo episodio, ambientato due anni dopo il precedente, trasforma le scimmie in creature ancora più guerriere. Quando Cesare e la sua colonia entrano in contatto con altri simili al di fuori della tribù, scoprono un'altra faccia dell'evoluzione. E il bersaglio diventa uno solo: la new entry Woody Harrelson. Un'interpretazione da battersi il petto, ispirata allo Schwarzenegger di *Commando* e al Brando di *Apocalypse Now*. Le sue battute sono fatte su misura per un corpo a corpo indimenticabile con Cesare, appesi a una fune tra una rapida e una turbolenza nella notte, mentre il Colonnello maneggia un'arma da fanteria: «*L'ironia è che vi abbiamo creato noi*», mormora Harrelson. Muscoli profumati di cherosene, un rasoio in mano per radersi il cranio, occhi da lupo. «*Il Colonnello*», spiega il regista, «*è un soldato che ha perso umanità perché gli è stato tolto ciò che più amava, sangue del suo sangue, e vuole ristabilire l'ordine gerarchico della specie*». Il seme di un nuovo patto di civiltà uomo-scimmia è nelle mani di Cesare, sempre più Mosè, e nella piccola attrice Amiah Miller. È lei Nova, la bellissima primitiva muta, una delle prime ad abitare il pianeta, che Charlton Heston incontrerà in futuro dentro una gabbia? ■

LE MIE EMOZIONI TUTTE DIGITALI

DA GOLLUM ALLA SCIMMIA CESARE: PER **ANDY SERKIS** LA PERFORMANCE CAPTURE È UNA VERA ARTE

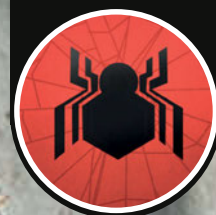
Cesare deve morire. La pensa così Il Colonnello (Woody Harrelson) che per proteggere l'umanità dalle scimmie si scaglia contro Cesare (Andy Serkis) in un duello gonfio di rabbia e rovesci, nel cuore di una foresta di sequoie. *«Nel 2011* (L'alba del pianeta delle scimmie) *Cesare era un adolescente ribelle, due film dopo lo ritroviamo capofamiglia e comandante»*, ci racconta Serkis a Vancouver. *«Deve fare i conti con una crisi spirituale: per proteggere la sua gente ha dovuto sacrificare un membro della tribù, Koba, il bonobo sfregiato che nutriva rancore verso gli umani. Il Colonnello riaccende in Cesare la stessa sete di vendetta. E che ne è della possibilità di una tregua?»*. Se la frase di lancio di *The War - Il pianeta delle scimmie* è "Scimmie Insieme Forti", per l'attore british, 53 anni, da Gollum in poi esiste una sola parola-chiave: performance capture. *«Sono passato dal Leader Supremo Snoke, di ritorno in* Star Wars: Gli ultimi Jedi, *a Baloo in* Il libro della giungla. *E nel frattempo ho fondato uno studio dedicato al digitale, The Imaginarium Studios, a Londra»*, sorride. *«Ora mi batto, come Cesare, per l'umanità nascosta dietro gli attori che usano questa tecnica - una tuta dotata di markers che rende possibile la traduzione di movimenti ed espressioni in computer generated imagery (CGI) - e suscitano emozioni in tutto il mondo. Qui Cesare impara ad articolare il proprio linguaggio; per renderlo verosimile mi sono inventato un codice a metà tra comunicazione gutturale e segni. Le camere puntate in faccia oggi hanno una risoluzione maggiore, le tute sono fatte apposta per una performance capture live, dal vivo, non post-prodotta. Siamo una dozzina di "vere" scimmie attoriali sul set e oltre 2000 generate al computer: provate a fermarci»*. **F.B.**

L'UOMO RAGNO TORNA A SCUOLA

DI MARCO GIOVANNINI

Il 6 luglio arriva al cinema l'eroe Marvel più giovane di sempre: in *Spider-Man: Homecoming* Tom Holland interpreta Peter Parker a 15 anni, diretto da Jon Watts, al suo primo blockbuster. E con Michael Keaton in versione super-cattiva

E finalmente abbiamo scoperto il superpotere segreto dell'Uomo Ragno, che non ha niente a che vedere con i risaputi agilità, equilibrio, adesione, riflessi, sensi, e nemmeno con le reali e indistruttibili ragnatele né con le metaforiche "grandi responsabilità". A differenza di tutti gli altri eroi dei fumetti, più passa il tempo e più ringiovanisce, invece di invecchiare. *Spider-Man: Homecoming* (in sala dal 6 luglio) è la sua terza incarnazione in soli 15 anni (meno della durata teorica delle generazioni) e l'ultimo arrivato, Tom Holland, a 21 anni è finito addirittura nel Guinness dei primati, come il più giovane super eroe Marvel di tutti i tempi. Un ragionamento, e un calcolo, che coinvolge anche il nuovo regista, Jon Watts, 36 anni.
La somma delle loro età dà infatti 57 anni, 8 di meno della precedente coppia Andrew Garfield & Marc Webb (28 + 37 = 65) di *The Amazing Spider-Man*, 2012; addirittura 21 meno di Tobey Maguire e Sam Raimi (26+ 42 = 78), la coppia originale del primo *Spider-Man* (2002).

Tom Holland (21 anni) celato sotto la tuta di Spider-Man: l'attore era già comparso nel ruolo del giovane Peter Parker in *Captain America: Civil War*.

TUTTI A SCUOLA Se Tom Holland, era già apparso brevemente in *Captain America: Civil War*, Jon Watts è del tutto una new entry. Finora aveva girato solo due minuscoli film: *Clown* (2014) uscito direttamente online dopo un trailer su YouTube che lo attribuiva fintamente "alla penna del maestro dell'horror Eli Roth", che a quel punto accettò di collaborare; e *Cop Car* (2015), costato 800 mila dollari, malgrado la presenza di un attore famoso come Kevin Bacon. L'aveva girato nella sua città natale, Fountain in Colorado, nemmeno centomila abitanti. «*18 giorni di riprese, l'anagramma di quelle di* Spider-Man *che sono stati 81*», scherza. Quello che aveva suscitato l'interesse di Kevin Feige, il boss Marvel, sempre a caccia di nuovi giovani talenti, era il mix di commedia e azione, e la maniera in cui aveva gestito i due adolescenti protagonisti, che rubano una macchina della polizia apparentemente abbandonata e si cacciano in grossi guai. Watts ha confessato a *Ciak* che pensa di aver battuto i tanti registi concorrenti (Jonathan Levine, Theodore Melfi, John Francis Daley & Jonathan Goldstein, Jared Hess) per un colpo di fortuna: «*Avevo deciso che il mio prossimo film sarebbe stato ambientato in una high school, per cui quando nell'incontro Feige mi ha nominato John Hughes come modello, ero superpreparato. Lo "Hughes touch" era non aver paura di mostrare che i suoi personaggi erano ragazzi, con la loro libertà e imbranataggine, ma trattandoli in maniera seria e rispettosa*». I suoi cult sono *Una pazza giornata di vacanze* e *La donna esplosiva (Weird Science)*, più, fra i molti che ha solo prodotto, *Bella in rosa*. Per meglio prepararsi a *Spider-Man* ha letto tutti i numeri delle prime due stagioni del fumetto, inventato nel 1962, alla ricerca del segreto dello spirito originale del personaggio, che oltre mezzo secolo dopo resta uno dei fumetti più popolari in tutto il mondo. Watts è un totale autodidatta, si è fatto una cultura cinematografica prima lavorando al Blockbuster di Fountain, e poi studiandosi a memoria il CD *Cinemania*, che comprendeva tutte le critiche di due critici molto raffinati, Pauline Kael e Roger Ebert. Con un corto animato ispirato a *8 ½* di Fellini, ha vinto una borsa di studio alla New York University. «*Avevo 17 anni, ero come Peter Parker, così terrorizzato da una grande città, che raramente mi avventuravo fuori del mio dormitorio*». Dalla finestra osserva anche la lavorazione di alcune scene del primo *Spider-Man* di Sam Raimi mentre venivano girate: «*Era proprio destino...*»
A *Spider-Man: Homecoming* ha lavorato per tre anni pieni, perché quando ha cominciato non c'era neanche la sceneggiatura (scritta poi in collaborazione con altri cinque scrittori, due dei quali, Daley & Goldstein, erano fra i suoi rivali nella lotteria per la ricerca del regista). Oggi non saprebbe più dire chi ha inventato cosa: «*La Marvel ha una maniera unica di procedere: si comincia sparando idee divertenti su quello che ognuno desiderebbe vedere per fare un film che sia diverso dai precedenti. Più che la classica "tempesta di idee" a me ricorda la dinamica del ping-pong. L'avversario diventa un complice*». Dovesse sintetizzare in due paragrafi il suo film sarebbero questi: «*Parla dell'entusiasmo contagioso di un quindicenne. Cosa c'è di più eccitante di un'età così piena di misteri e di possibilità in cui il tuo mondo è la scuola, e tu, preparandoti a diventare un adulto, cominci a scoprire che non tutto funziona come ti avevano detto? Una Mecca di situazioni ipercinematografiche*». Oltre che il sesto film di *Spider-Man*, assicura, in un certo senso è il primo di Peter Parker. Ma i fan dell'azione non temano: si svolge nel cosiddetto Marvel Cinematic Universe, dove tutti conoscono la presenza dei supereroi e non bisogna perdere tempo in spiegazioni oziose.

Nella foto in alto, Tom Holland con Michael Keaton (65 anni) e il regista Jon Watts (36). Qui sopra Holland con Robert Downey Jr. (52) nei panni di Iron Man.

AMICI & NEMICI Michael Keaton ha impiegato praticamente una vita, 28 anni, per passare da protagonista di un cinecomic, *Batman*, ad antagonista, Avvoltoio. Dice: «*Quello che mi ha sbalordito è il progresso tecnologico, non c'è veramente niente più di impossibile*». Poi aggiunge con un sospiro. «*E pensare che io non capisco niente di tutti questi aggeggi che si autodefiniscono smart. Io sono perfino spaventato da Facebook, la chiamo Fakebook...*» Ma il suo personaggio (vero nome Adrian Toomes) è di quelli che piacciono a lui: «*Papà e gran lavoratore, non certo cattivo per scelta, ma per conseguenza: si sente ingiustamente defraudato della sua parte di torta, pur avendo sempre sgobbato. Invecchiando ci si rende conto che è tutta questione di punti di di vista*». Keaton ha portato con sè lo stuntman con cui aveva lavorato in *Birdman (O l'imprevedibile virtù dell'ignoranza)* di Alejandro González Iñárritu. Anche quel personaggio aveva le ali, proprio come Avvoltoio.
Poi c'è Zendaya, 20 anni, cantante ed ex star del canale Disney. È Michelle, compagna di classe più matura e secchiona di Peter Parker. Dice: «*Finalmente un personaggio femminile che non vive solo per essere il classico interesse sentimentale. Nella vita reale non esistono solo le fidanzate, ma anche le amiche, no?*». Naturalmente la situazione potrebbe evolversi in futuro perché ha un contratto per più film. È alta 1 metro e 78 centimetri e racconta che Tom Holland, non proprio un gigante (1,71) le ha chiesto se per favore poteva non indossare tacchi nel film per non farlo sembrare uno dei nani di Biancaneve... ■

LOOK
DA SUPEREROE

Drone, Gps, persino le ali: tutti i segreti della ipertecnologica ***tuta di Spider-Man****. Il costume-pigiama del primo Peter Parker è solo un ricordo*

IL RAGNO-DRONE
L'optional più sorprendente è addirittura un drone incorporato nascosto dentro il logo, che all'occorrenza può staccarsi dal petto e volare in avanscoperta trasmettendo immagini in diretta.

ALI DI RAGNATELA
Sotto le braccia, attaccate al torace, appaiono delle ali ragnatela che hanno la stessa funzione di mini deltaplani, permettendogli un miglior controllo. Quando le ha viste Tom ha confessato di essere scoppiato a ridere, perché ha visuaizzato l'immagine di uno scoiattolo in volo, tipo film animato. Per non parlare dell'air bag, e del paracadute....

IL DESIGNER? IRON MAN
In *Captain America: Civil War* Tom Holland si è molto lamentato della tuta. Non c'è stato tempo di disegnargliene una apposta e ha dovuto arrangiarsi usando la stessa della sua controfigura che aveva cominciato a girare scene d'azione molto prima che lui arrivasse sul set. Ma era molto più alto, per cui non era molto ieratica. Stavolta è tutta un'altra storia: gliel'ha disegnata Tony Stark in persona, cioè Iron man, ed è ultratecnologica.

GPS DA POLSO
Sul polso, poi, c'è un vero GPS, con tanto di display olografico. Per cui il suo mentore Iron Man può sempre localizzarlo all'istante.

LASER BERSAGLIO
Ha il lusso di poter scegliere fra diversi tipi di ragnatele (perfino esplosive, rotanti o in grado di rimbalzare) spararle a velocità differenziate e, volendo, anche in sequenze prefissate. È nuovo anche il laser bersaglio, ultra preciso.

OUTFIT PERFETTO
La tuta, riscaldata, è del tutto autoaderente, per cui si adegua al corpo che la indossa. Il casareccio fai da te di *Captain America: Civil War* è superato e l'ineleganza solo un brutto ricordo. Stavolta ha perfino occhi meccanici nella maschera che può cambiare a seconda della temperatura o del suo umore.

PIRATA PER AMORE

«*È merito di mio figlio Flynn se ho ripreso la spada in mano*»: Orlando Bloom torna corsaro dal 24 maggio in *Pirati dei Caraibi 5*

DI FILIPPO BRUNAMONTI   @ilprimolatte

Ora che il suo film di bucanieri è tenuto in ostaggio dagli hacker, Orlando Bloom si convince: non è il cinema ma il mondo ad essere diventato pirata. Ecco cos'è cambiato tra l'uscita in sala del primo *Pirati dei Caraibi* (2003) e il quinto, *La vendetta di Salazar*, quattordici anni dopo il fenomeno del Capitano Jack Sparrow (Johnny Depp) tradito dal compare Barbossa e alle prese con la maledizione della Perla Nera a Port Royal.
Scandali come il Sony Hack e amministratori delegati "costretti" a pagare un riscatto (Bob Iger di Disney, per esempio) non avrebbero trovato posto nemmeno in un parco dei divertimenti. Invece *Pirates of the Caribbean* è diventato un'attrazione (in animatronics) a Disneyland e, dopo quattro miliardi di dollari raccolti in tutto il mondo, se la deve vedere con spie del web, furti e aziende che assumono ex pirati informatici per la difesa dagli attacchi in rete.
Orlando Bloom, 40 anni, è più in aria di bilanci col personaggio di Will Turner - figlio di Sputafuoco Bill Turner, apprendista fabbro, innamorato della figlia del Governatore - che con se stesso.
«*È bello poter indossare ancora i panni di Will*» racconta. «*Nella scena finale, dopo i titoli di coda di* Ai confini del mondo*, lo vedevamo tornare nella brughiera dall'amata Elizabeth (Keira Knightley) e dal figlio mai conosciuto. Cos'è cambiato? Che ora sono padre per davvero! Ed è merito di Flynn, sei anni, se ho ripreso la spada in mano*».
Nel penultimo capitolo della saga, Will è pugnalato da Davy Jones (Bill Nighy), conquista il "cappello" di Capitano dell'Olandese Volante ed è condannato a vagare per dieci anni in mare, prima di ricongiungersi alla famiglia. «*Io e Will abbiamo fatto un po' lo stesso percorso: Orlando ha preso un certo distacco dall'industria e si è goduto la paternità, Turner ha solcato i mari*». Due uomini tutti d'un pezzo.

Meglio corsaro o papà a tempo pieno?
Se sono di nuovo Will Turner è merito di Flynn. Non fa che domandarmi i trucchi del mestiere: "Papà, come fai a trattenere il respiro così a lungo sott'acqua?", "Da dove vengono i pirati fantasma guidati da Salazar (Javier Bardem)?". È il mio fan numero uno e ama la serie.

Anche l'ex Beatle, Paul McCartney... tanto da far parte del cast.
Non mi ero mai divertito così su un set. È tra le sorprese del film, pronto per la reunion tra me e Johnny Depp; gli ho dato una mano a sorprendere i fan a Disneyland di Parigi, con trucchi e costumi. Sto tornando bambino. Stiamo.

Ma non aveva detto basta ai Pirati?
Mi ero fatto un viaggio in Antartide per riprendermi. Avevo bisogno di una fuga. Quando lo studio mi ha contatto per propormi di tornare, ero sotto shock. Da una parte so che questi film sono un solido intrattenimento per parecchie generazioni, dall'altra rappresentano un pezzo della mia vita e della mia carriera. Come *Il signore degli anelli* e *Lo Hobbit*, per intenderci.

> **«Cosa è cambiato da *Ai confini del mare*? Che ora sono padre per davvero!»**
> **Orlando Bloom**

La vedremo in un'altra epica battaglia?
Questa volta Will Turner sarà un catalizzatore della storia. Lascia l'azione al Capitano Jack Sparrow e a Henry Turner (Brenton Thwaites), il figlio che vuole liberare il padre dalla maledizione dell'Olandese Volante.

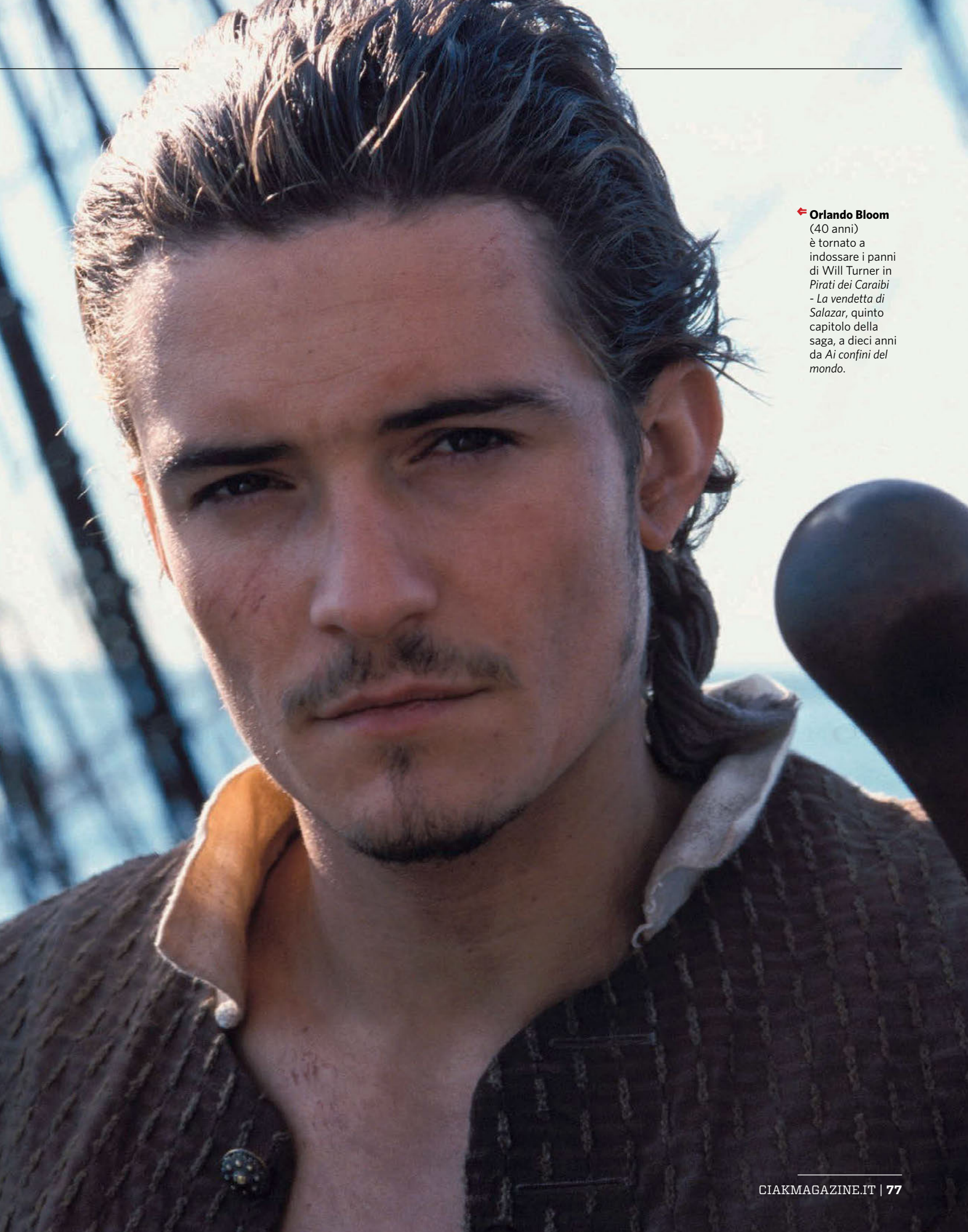
E che ne è della sua promessa: «*Mai più film per famiglie*»?
Io ho detto questo?

Nel 2014.
(ride) Non intendevo i film Disney. Per me sono qualcosa di non catalogabile e quando vedo gli occhi di mio figlio riempirsi d'immaginazione, mi convinco che il cinema abbia ancora potere. Flynn mi ha fatto cambiare prospettiva su un sacco di cose.

Le piacciono i film Disney degli anni Quaranta/Cinquanta?
Li amo. I miei preferiti sono *Bambi, Dumbo*… Trovo che il prequel di *Dumbo, Elmer Elephant*, una *Silly Symphony* del 1936, sia un capolavoro, faceva commuovere anche i generali nel film di Spielberg, *1941 - Allarme a Hollywood*. E ho sempre pensato che in qualche modo Disney e *Star Wars* fossero legati, che facessero parte dello stesso universo, prima dell'acquisizione.

Lei è nato a Canterbury. Che rapporto ha con le fiabe? Le piacciono i *Canterbury Tales* di Geoffrey Chaucer?
Non è stato facile crescere nella mia famiglia (Orlando ha conosciuto brevemente il padre Harry Bloom, attivista politico, salvo poi scoprire che quello biologico era un amico di famiglia e partner della madre, *Ndr.*) però mi hanno sempre detto: "Orlando, tu sei un rabdomante di storie, sei tu quello che scrive la propria storia". I racconti di Canterbury sono pane per i miei denti, ma i millennials oggi hanno un accesso enorme alla letteratura e mi chiedo se Disney o Chaucer riusciranno a non perderli per strada.

Farà sempre l'attore?
Ho fatto lo scultore da giovane, mi eccita la fotografia... Sono hobby che tengo per me, mi ricordano la gioia del fare e del creare. Dubito esporrò mai le mie opere.

Ha detto mai?
Non sono pronto per il pubblico ludibrio. ■

Orlando Bloom (40 anni) è tornato a indossare i panni di Will Turner in *Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar*, quinto capitolo della saga, a dieci anni da *Ai confini del mondo*.

La nuova scommessa di Luc Besson? Un giocattolo spaziale da 180 milioni di euro, record francese: *Valerian e la città dei mille pianeti*, in uscita a settembre. Dane DeHaan e Cara Delevingne ce ne parlano in anteprima

DI MARCO GIOVANNINI

Luc Besson accetta scommesse, sicuro che gli aspiranti al titolo virtuale di nuova coppia cinematografica più bella del mondo ce li abbia già lui sotto contratto. E a lungo. Dane DeHaan e Cara Delevingne, lui americano, lei inglese, sono stati la sua scelta per interpretare gli agenti spazio temporali Valerian e Laureline, protagonisti di un fumetto che - parafrasando un film di Francis Ford Coppola da super cinefilo quale è - lo stesso Besson definisce: *«un sogno lungo una vita». Valerian e la città dei mille pianeti,* già etichettato come il più costoso film francese di tutti i tempi (180 milioni di dollari), esce in Italia il 15 settembre, ma esistono altri venti albi della serie di fumetti da cui poter attingere in futuro. DeHaan, 31 anni e diciotto film in sette anni (dal figlio di Ryan Gosling in *Come un tuono* a James Dean in *Life*), è il classico bravo ragazzo: fidanzato da undici anni, sposato da cinque con Anna Wood e padre da due mesi. Cara invece, 24 anni, otto film in cinque anni (una sirena in *Pan*, protagonista in *Città di carta*) invece è la classica ribelle: supermodella come la sorella Poppy, quaranta milioni di followers su Instagram, vita sentimentale agitatissima, apertamente bisessuale. Insomma, i due sembrano fatti apposta per mandare in tilt i siti e i giornali di gossip.

DESTINO A FUMETTI

Dane ha avuto a che fare con i fumetti fin dal 2012: è stato Harry Osborn in *The Amazing Spider-Man 2 - Il potere di Electro*, l'identità segreta del terribile

Cara Delevingne (24 anni) e Dane DeHaan (31) sono Laureline e Valerian in *Valerian e la città dei mille pianeti*, tratto dal fumetto *Valérian e Laureline agenti spazio-temporali* di Pierre Christin e Jean-Claude Mézières.

COPPIA GALATTICA

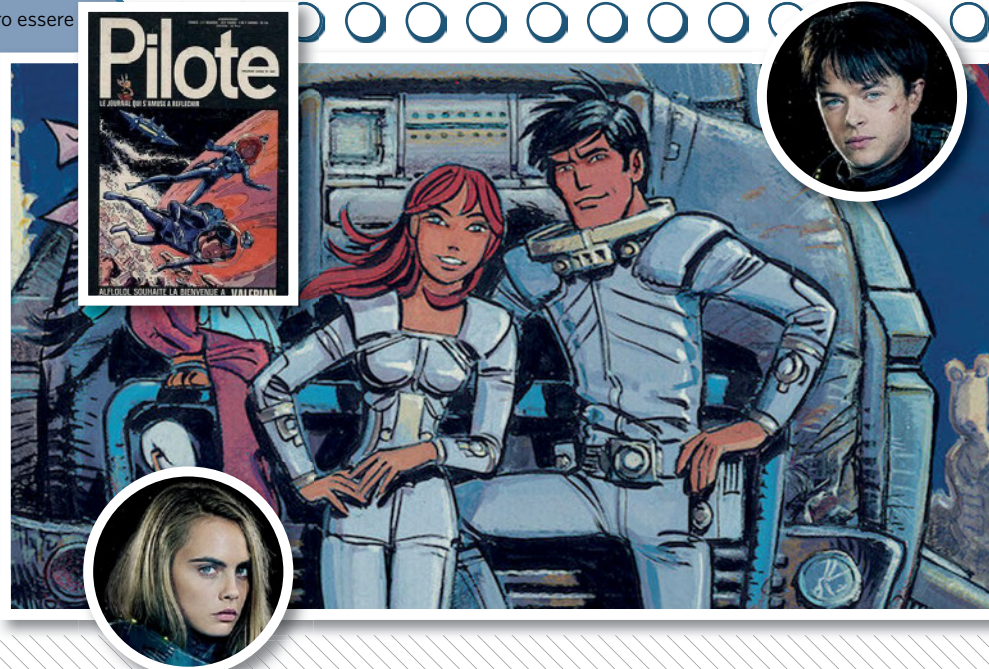
Green Goblin. Cara è invece una neofita: in *Suicide Squad* ha avuto il doppio ruolo dell'archeologa June Moon e della strega Incantatrice. Appartenevano quindi a due squadre rivali: Marvel e DC Comics. Ma avevano già diviso un film, il dramma storico *Tulip Fever*, girato nel 2014 e in uscita quest'anno. «*Ma in realtà c'eravamo incontrati di sfuggita in una sola scena, in cui i nostri personaggi non si conoscevano nemmeno*», precisa DeHaan. «*Esatto, ovvero l'opposto di quello che è successo in* Valerian *in cui alla fine avrei pagato pur di poterti non incontrare e non conoscerti in qualche scena*», ribatte lei, mettendo subito in chiaro quale sia la dinamica del loro rapporto anche nel film. Miglior combattente? «*Io ho fatto teatro*», spiega lui, «*e quello che chiamano stage combat è materia di insegnamento. Se vuoi interpretare Shakespeare devi saper tirare di scherma*». «*E che sono queste anticaglie?*», risponde subito lei. «*Io sono decisamente più moderna, o meglio contemporanea. Alle lame preferisco pistole e mitra. Anche se non le avevo mai usate prima, sono divertenti: nella finzione, ovvio, non nella realtà. Mi hanno fatto ricordare, come in un flashback, quando da ragazzina sognavo di essere un cowboy maschio. Anche se il film è il trionfo del CGI, ho cercato di fare tutti gli stunt che mi hanno permesso. Fra noi due il braccio, e il piede, è decisamente Laureline, perché Valerian è la mente. Ma diciamo che fanno un buon gioco di squadra, e quando serve, si salvano a vicenda*».

ACTION COMICS

Valerian e la città dei mille pianeti è dichiaratamente un pop corn movie, con tanta azione ma anche un chiaro messaggio democratico e progressista: la città di Alpha in cui si svolge

Valerian e la città dei mille pianeti
Twitter..com/ValerianMovie

IL FUMETTO

Valerian e Laureline non potrebbero essere più diversi: lui è nato nel ventottesimo secolo, su Galaxity, capitale dell'impero galattico terrestre, e si è arruolato nel servizio spazio temporale nel 2713.
Lei invece è una contadina francese dell'undicesimo secolo. Si conoscono nella prima avventura a fumetti, *Brutti sogni*, quando Laureline salva Valerian disperso nella foresta di Arelaune e scopre che può viaggiare nel tempo. A quel punto la conduce su Galaxity e la trasforma nella sua partner. I due personaggi sono stati creati nel 1967 dallo scrittore Pierre Christin e dal disegnatore Jean-Claude Mézières, incontratisi da bambini in un rifugio antiaereo durante la Seconda guerra mondiale. Hanno pubblicato la loro ultima storia a fumetti nel 2010, ma esiste un romanzo inedito scritto da Christin.

DeHaan, «*e forse anche segrete qualità ipnotiche, perché malgrado le lunghe ore di riprese ti fa credere che non stai lavorando, ma invece semplicemente giocando...*». Lui è stato scelto dopo un semplice colloquio a New York, seguito dall'invio della sceneggiatura per mail. Cara invece è stata convocata per un brunch, senza sapere di cosa si trattasse.

SEGRETI E ANIMALI

Quando ha potuto leggere la sceneggiatura, l'attrice ha dovuto farlo sotto gli occhi di un impiegato che ha aspettato pazientemente che finisse e poi se l'è riportata via. Ed erano almeno trecento pagine, compresi bozzetti e storyboard.

«*Ho fatto anche un provino, ma non certo tradizionale*», precisa lei, «*dovevo immedesimarmi in un animale e comportarmi come lui, ma senza parlare, e Besson avrebbe dovuto indovinare qual era. Mi sono sentita come in* Leon *quando Nathalie Portman e Jean Reno giocano a indovinare i nomi degli attori. Per me quel film è un cult assoluto, lo metto insieme a* Il quinto elemento, *il primo film di fantascienza che ho mai visto, e a* Lucy, *fantastico*». Alla Delevingne, Besson ha anche consigliato un paio di film secondo lui indispensabili, *Alien* e *Blade Runner*, ma assicura che non ce ne è stato bisogno perché li conosceva benissimo. Per quanto invece riguarda i modelli a cui si è ispirata per Laureline («*forte, indipendente, fiera, epitome del potere femminile*») dice che erano piuttosto inevitabili: Uma Thurman in *Kill Bill*, Angelina Jolie in vari film e Sigourney Weaver proprio in *Alien*. Allargando invece il discorso ai modelli per la sua carriera di attrice, ama e rispetta Meryl Streep, Helen Mirren, Judi Dench e la sua madrina, Joan Collins, la sua prima maestra. In attesa dell'uscita, nel cast di *Valerian* suscita grande curiosità la presenza di Rihanna. Ha per caso dedicato una canzone a qualcuno di voi? «*No, solo a Luc*», ironizza Cara, «*il che mi ha reso un po' gelosa…*». ■

A fianco, DeHaan e la Delevingne in un'altra scena del film. Sopra, alcune creature che vedremo in *Valerian*. Sotto, Luc Besson in due immagini sul set postate dallo stesso regista sul suo divertente profilo Instagram: *instagram.com/lucbesson*

la maggior parte della storia è una metropoli con diciassette milioni di abitanti provenienti da tutto l'universo. La dimostrazione che si può convivere qualunque siano colore e calore della pelle. Ed ecco come i due eroi che possono viaggiare nello spazio ma anche nel tempo per intervenire dovunque ci sia bisogno delle loro missioni di pace, descrivono Luc Besson, che sogna questo film fin da quando - a otto anni - lesse la prima avventura a fumetti, pubblicata a puntate sul giornale *Pilote*. «*Luc? Luc è un bambino di cinquantotto anni, un genio, un camaleonte*», si accende la Delevingne. «*Avrebbe potuto fare il film completamente da solo, perché nella preparazione ha praticamente recitato ogni personaggio insieme all'attore che aveva scelto, parola per parola, espressione per espressione*». «*E poi Luc ha un entusiasmo contagioso*», prosegue

DI EMANUEL LEVY

GOLDIE HAWN HOLLYWOOD COMEBACK

Dopo 15 anni lontano dal cinema per dedicarsi al sociale, la regina della commedia anni ‘70 e ‘80 ci spiega perché ha deciso di tornare a far ridere in *Fottute!*. Con la comicità trasgressiva di Amy Schumer

Hollywood ama i grandi ritorni e quello di Goldie Hawn, attivista sociale e star piena di talento, è particolarmente elettrizzante e interessante.
La Hawn torna sullo schermo con la commedia *Fottute!* (traduzione così così dell'originale *Snatched*), al cinema dal 15 giugno, il suo primo film dopo *Due amiche esplosive* con Susan Sarandon nel 2002. Ma non è rimasta certo seduta in casa a fare l'uncinetto negli ultimi 15 anni. Nel corso dell'intervista ci ha spiegato molto bene perché s'è tenuta lontana da Hollywood così a lungo.
Goldie Hawn non ha l'aspetto, né lo spirito o il modo di parlare di una donna di 71 anni (è nata il 21 novembre del 1945), porta ancora con naturalezza la sua iconica chioma bionda tutta onde sulle spalle.
Il punto di non ritorno per la leggendaria Margo Channig, interpretata mirabilmente da Bette Davis in *Eva contro Eva*, erano i 40 anni. Per Goldie tutto è spostato al decennio successivo. «*Quando ho compiuto 50 anni*», ci racconta, «*ho chiesto alle mie amiche, tutte attrici della stessa età: "Che cosa vogliamo fare adesso?". Volevo vivere per un po' fuori dal sistema cinema, imparare l'archeologia, contribuire al miglioramento del mondo e dell'ambiente. Ho scavato più a fondo e mi sono chiesta cosa ero davvero diventata, cosa potevo offrire agli altri, cosa avevo da imparare. Così ho cominciato a studiare neurologia e psicologia. E dopo l'11 settembre ho deciso che cosa avrei fatto*».
La Hawn ha cominciato presto a Hollywood. A 24 anni ha vinto il suo primo Premio Oscar da non protagonista per *Fiore di Cactus*. Energica e determinata a poter decidere della propria carriera è diventata produttrice dei suoi film e non solo. Il suo maggior successo come interprete e produttrice resta *Soldato Giulia agli ordini* (*Private Benjamin*), del 1980, nel ruolo della soldatessa israeliana, una commedia amata da pubblico e critica e che le è valsa la sua seconda nomination all'Oscar.
Nei Settanta e negli Ottanta Goldie Hawn, assieme a Barbra Streisand è stata l'attrice più potente al botteghino, spesso al fianco di Warren Beatty con cui ha girato tre film, *Il genio della rapina* nel 1971, il popolare e satirico *Shampoo* (1975) e l'inarrivabile flop *Amori in città e… tradimenti in campagna* (2001).
Ma a ogni fallimento è sempre seguito da un successo. *Gioco sleale* con Chevy Chase fu un trionfo al box office e la lista positiva continua con *Bastano tre per fare una coppia* (1980), *Amici come prima* (1982), *Protocol* (1984) e *Una bionda per i wildcats* (1986). Più tardi saranno i ruoli in *La morte ti fa bella* (1992) e *Il club delle prime mogli* (1996) a farla tornare prepotente nel nostro immaginario.
Cosa assai straordinaria per Hollywood, la Hawn vive una delle più durature e felici storie d'amore dell'industria dei sogni. Dal 1983 infatti è in coppia con Kurt Russell (*The Hateful Eight*) di poco più giovane di lei (ha 66 anni). La coppia si è innamorata sul set di *Swing Shifts - Tempo di Swing* nel 1983, lei ha allevato il figlio di lui Boston e insieme hanno un erede, Wyatt. Goldie, dice, crede «*nell'amore romantico e fedele, ma non nel matrimonio*». Il che non le ha impedito di sposare una prima volta il regista ballerino Gus Trikonis (uno degli Sharks in *West Side Story*) e poi, dopo il divorzio, di convolare nuovamente a nozze con il musicista Bill Hudson degli Hudson Brothers. Con lui ha avuto due figli, Oliver e l'attrice Kate Hudson.
La decisione di tenersi fuori dalla routine hollywoodiana fa parte della filosofia esistenziale di Goldie. «*Credo che la vita consista nel fare. La vita vuol dire cambiare, trasformarsi, transitare d un ruolo all'altro. Da essere umano non posso immaginare di non saper crescere*».
È anche la presidente della Hawn Foundation, di cui è molto fiera, e in particolare di MindUp «*un programma che insegna ai bambini le basi sociali ed emotive per un apprendimento che tenga conto della neuroscienza, della psicologia positiva e di un costante allenamento mentale. Oggi siamo presenti in 9 paesi inclusi Giordania, Serbia, Gran Bretagna, America, Canada, Hong Kong*».
«*Per più di dieci non ho mai avuto la tentazione di guardare indietro*», dice. «*Non ho mai desiderato di ritornar attrice a tempo pieno. Ero troppo impegnata altrove*». Alla fine però, ha deciso di prestare ancor una volta il suo talento al cinema accettando la proposta di *Fottute!*, film dove lei e la comica trasgressiva Amy Schumer, paladina della diversità femminile, anche nel sovrappeso (vedi intervista pag. 84), recitano il ruolo di una madre e una figlia intrappolate in una vacanza che finirà malissimo.
La Hawn considera Amy Schumer, 35 anni, un'amica più che una coprotagonista, «*per me è diventata la mia bambina. Anzi potrebbe essere la mia altra figlia, quella problematica*», confessa. «*Ho voluto Goldie a tutti i costi*», precisa la Schumer. «*Ho sempre invidiato la sua energia, la sua voglia di sfidare le leggi del tempo anche dal punto di vista fisico, il fatto che è stata una comica brillante quando per le donne era impossibile. Per me è un modello di riferimento*». E chiude con questa battuta diretta: «*Goldie, mi piace come vivi, vorrei essere il tuo doppio, anzi il doppio di te!*». ■

↑ **Amy Schumer (35 anni) e Goldie Hawn (71)** sul set di *Fottute!* di Jonathan Levine, al cinema dal 15 giugno.

SETTE SFUMATURE DI GOLDIE

FIORE DI CACTUS

1969 Il ruolo della svolta per Goldie Hawn, col quale ha vinto l'Oscar come miglior non protagonista: interpreta l'amante di Walter Matthau, depressa e con tendenze suicide.

LE FARFALLE SONO LIBERE

1972 Nella commedia romantica ambientata a San Francisco, Hawn interpreta l'eccentrica fidanzata vicina di casa di un musicista cieco, dominato da una madre possessiva.

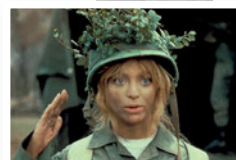
SUGARLAND EXPRESS

1974 Nel primo film, Steven Spielberg dirige Hawn in uno dei suoi rari ruoli drammatici, una donna in fuga col marito evaso di prigione per riprendere il figlioletto dato in affido.

SHAMPOO

1975 Nella brillante satira politica di Hal Ashby, Hawn è la fidanzata del parrucchiere playboy Warren Beatty che flirta con Julie Christie, Lee Grant e Carrie Fisher.

SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI

1980 In questa commedia militare Hawn, anche produttrice, è una ragazza ricca che si arruola nell'esercito. Seconda nomination all'Oscar, questa volta come protagonista.

TEMPO DI SWING

1984 Hawn produce e interpreta questo "dramedy" sulla Seconda guerra mondiale, scontrandosi sia sul set che al montaggio col regista Jonathan Demme.

IL CLUB DELLE PRIME MOGLI

1996 Goldie brilla in questa commedia, con Diane Keaton e Bette Midler, sulla riunione di tre amiche dai tempi del college alle prese con mariti traditori.

È stato difficile convincere Goldie Hawn a fare un film dopo quindici anni?
Sì, perché non sono una stalker professionista. Il giorno che me la sono ritrovata per caso sul mio aereo, ho avuto un attacco di timidezza e ho aspettato che fossimo al terminal per avvicinarla. E ho capito che non sapeva chi fossi.

Quindi?
Poi l'ho incontrata di nuovo a un evento, insieme alla figlia Kate Hudson, che mi ha presentato come una delle comiche più divertenti. Da quel momento la salita è diventata discesa.

Perché la voleva a tutti i costi?
Non c'è mai stata un'altra attrice capace di farti ridere e nella scena successiva commuoverti. Lei è la mia madre cinematografica perfetta, da bambina in casa avevamo tutte le sue videocassette. Poi, da grande, ho scoperto il suo lato serio col libro *A Lotus Grows in The Mud.*

Se invece di una mamma avesse dovuto scritturare un padre, chi avrebbe scelto?
(Sta un paio di minuti in silenzio, rimuginando, *Nda.*) Forse Liam Neeson, ha partecipato al mio show *Inside Amy*, e mi ha trasmesso calore e benessere.

E per un ruolo di sorella?
Facile: Jennifer Lawrence. Abbiamo anche già scritto una sceneggiatura proprio partendo da questo concetto: io sono la sorella figa, lei quella brutta. Il problema è che abbiamo così tanti impegni che non credo riusciremo a realizzarla prima di due anni.

Il suo successo quanto dipende dall'essere una donna che parla di sesso così disinibitamente?
Ma tutte noi donne lo facciamo, solo in privato, non davanti a spettatori in poltrona... Un bel complimento è stato quello di Gloria Steinem, femminista storica. Dopo *Un disastro di ragazza* ha detto che era la prima volta che in un film sessualmente oltre il limite non si era mai sentita a rischio di essere offesa.

AMY SCHUMER

DI ROV ERSTAR

Dopo il successo di *Un disastro di ragazza*, una serie tv e una biografia da 9 milioni di dollari, in *Fottute* l'attrice americana diventa la figlia di Goldie Hawn. Ecco come ci è riuscita...

Amy Schumer
Twitter.com/AmySchumer

Ha anche un altro film in uscita, il dramma *Thank You for Your Service*, che parla di PTS, il disturbo post traumatico da stress che colpisce i soldati di ritorno dal fronte. Come ci è finita?
Dovessi fare la buffona, le direi che l'avevo confuso con PTSD, la sindrome premestruale, di cui sono esperta. Ma, seriamente, è un tema che mi ha toccato, tanto che ho devoluto il mio compenso alle famiglie dei veterani.

Goldie a parte, cosa altro la rende fiera di *Fottute*?
Sono riuscita a evitare di dover dimagrire cinque chili come mi avevano chiesto per *Un disastro di ragazza*. Appaio spesso in bikini, e in una scena, anche meno. Voglio che tutte le donne del mondo si sentano sicure.

Ed è per questo che vorrebbe fare un film sulla vita di Barbie?
Purtroppo ho dovuto rinunciare. Sarebbe stata una svolta per chi propugna modelli femminili irraggiungibili. Quando giocavo con le Barbie, mi domandavo come avrebbe potuto tenersi in piedi...

Nelle interviste, ha pregato di non fare domande su Trump. Perché?
Il tempo era limitato, e mi pareva più interessante una comica di professione come Goldie, di uno involontario. Sono però consapevole che la satira sia vitale, perché la gente ha bisogno di ridere anche quando non ce ne sarebbe motivo.

LES PRODUCTIONS DU TRÉSOR PRESENTA

SOKO

GASPARD ULLIEL MÉLANIE THIERRY LILY-ROSE DEPP

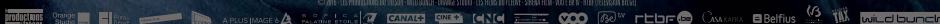
IO DANZERÒ

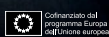
La rivoluzione che travolse la Belle Époque

CON **FRANÇOIS DAMIENS** UN FILM DI **STÉPHANIE DI GIUSTO** PRODOTTO DA **ALAIN ATTAL**

LOUIS-DO DE LENCQUESAING E DENIS MENOCHET SCENEGGIATURA ADATTAMENTO E DIALOGHI STÉPHANIE DI GIUSTO E SARAH THIBAU

PRODUTTORI EMMA JAVAUX E MARIE JARDILLIER LIBERAMENTE TRATTO DAL LIBRO « LOIE FULLER, DANSEUSE DE LA BELLE ÉPOQUE » DI GIOVANNI LISTA

CON SOKO - GASPARD ULLIEL - MÉLANIE THIERRY - LILY-ROSE DEPP - FRANÇOIS DAMIENS - LOUIS-DO DE LENCQUESAING - AMANDA PLUMMER - TAMZIN MERCHANT - WILL HOUSTON E DENIS MENOCHET REGIA DI STÉPHANIE DI GIUSTO SCENEGGIATURA STÉPHANIE DI GIUSTO E SARAH THIBAU IN COLLABORAZIONE CON THOMAS BIDEGAIN LIBERAMENTE TRATTO DAL LIBRO « LOIE FULLER, DANSEUSE DE LA BELLE ÉPOQUE » DI GIOVANNI LISTA PRODOTTO DA ALAIN ATTAL PRODUTTORI EMMA JAVAUX E MARIE JARDILLIER COPRODUTTORI WILD BUNCH - ORANGE STUDIO COPRODOTTO DA VINCENT MARAVAL - JEAN-PIERRE E LUC DARDENNE - DELPHINE TOMSON - ARTEMIO BENKI DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA BENOÎT DEBIE MONTAGGIO GÉRALDINE MANGENOT SCENOGRAFIE CARLOS CONTI COSTUMI ANAÏS ROMAND SUONO PIERRE MERTENS - THOMAS DESJONQUERES - ERIC CHEVALLIER CASTING PASCALE BERAUD PRODUTTORE ESECUTIVO XAVIER AMBLARD PRODUCTION MANAGER BRUNO VATIN POSTPRODUZIONE NICOLAS MOUCHET UNA COPRODUZIONE LES PRODUCTIONS DU TRÉSOR - WILD BUNCH - ORANGE STUDIO - LES FILMS DU FLEUVE - SIRENA FILM VOO E Be tv - RTBF (TÉLÉVISION BELGE) IN COLLABORAZIONE CON CANAL+ - CINE+ CON LA PARTECIPAZIONE DI DU CENTRE NATIONAL DU CINEMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE E AIDE AUX COPRODUCTIONS MINORITAIRES TCHÈQUE IN ASSOCIAZIONE CON COFINOVA 12 - A PLUS IMAGE 6 - PALATINE ÉTOILE 13 CON IL SUPPORTO DI DU CENTRE DU CINÉMA ET DE L'AUDIOVISUEL DE LA FÉDÉRATION WALLONIE BRUXELLES - TAX SHELTER DU GOUVERNEMENT FÉDÉRAL BELGE - CASA KAFKA PICTURES - CASA KAFKA PICTURES MOVIE TAX SHELTER EMPOWERED BY BELFIUS E TAX REBATE TCHÈQUE INTERNATIONAL SALES WILD BUNCH

les productions du trésor · Orange Studio · Les Films du Fleuve · SIRENA FILM · COFINOVA · A PLUS IMAGE 6 · SOFICA PALATINE ETOILE · CANAL+ · CINE+ · CNC · VOO · Be tv · rtbf.be · CASA KAFKA · Belfius · BELGIAN TAX SHELTER · wild bunch

DAL 15 GIUGNO AL CINEMA

MYmovies.it

NELLE PAGINE SEGUENTI
Anche i film in uscita a maggio: 2night, 47 metri, Alamar, The Beatles: Sgt. Pepper & Beyond, I figli della notte, Indizi di felicità, Scappa - Get Out, Song to Song
E in streaming su Netflix La scoperta

FILM DEL MESE

A CURA DI **SERGIO LORIZIO**

LA GUIDA ALLE USCITE DI **GIUGNO 2017**

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE
★★★★ DA NON PERDERE
★★★ INTERESSANTE
★★ PREGI E DIFETTI
★ PASSIAMO OLTRE
NC NON CLASSIFICATO

GIOVEDÌ 1 GIUGNO

BAYWATCH
DI SETH GORDON
Servizio a pag. 23

FREE TO RUN
DI PIERRE MORATH
Recensione a pag. 104

NOCEDICOCCO IL PICCOLO DRAGO
DI NINA WELS, HUBERT WEILAND
Anteprima a pag. 106

QUELLO CHE SO DI LEI
DI MARTIN PROVOST
Recensione sul numero scorso

TAVOLO N. 19
DI JEFFREY BLITZ
Anteprima a pag. 106

UNA VITA
DI STÉPHANE BRIZÉ
Recensione a pag. 109

WONDER WOMAN
DI PATTY JENKINS
Servizio pag. 64

GIOVEDÌ 8 GIUGNO

UN APPUNTAMENTO PER LA SPOSA
DI RAMA BURSHTEIN
Recensione sul numero di nov. 2016

DUE UOMINI, QUATTRO DONNE E UNA MUCCA DEPRESSA
DI ANNA DI FRANCISCA
Anteprima a pag. 106

IN DUBIOUS BATTLE IL CORAGGIO DEGLI ULTIMI
DI JAMES FRANCO
Recensione a pag. 105

LA GUERRA DEL MAIALE
DI DAVID MARIA PUTORTI

MARIA PER ROMA
DI KAREN DI PORTO
Anteprima a pag. 106

LA MUMMIA
DI ALEX KURTZMAN
Anteprima a pag. 96

QUANDO UN PADRE
DI MARK WILLIAMS
Recensione sul numero scorso

SIERANEVADA
DI CRISTI PUIU
Recensione a pag. 108

SOGNARE È VIVERE
DI NATALIE PORTMAN
Recensione a pag. 94

GIOVEDÌ 15 GIUGNO

ASPETTANDO IL RE
DI TOM TYKWER
Recensione a pag. 89

BOTTE DA PROF.
DI RICHIE KEEN
Recensione a pag. 102

UNA DOPPIA VERITÀ
DI COURTNEY HUNT
Recensione a pag. 100

FOTTUTE!
DI JONATHAN LEVINE
Anteprima a pag. 106
(Servizi a pag. 82 e 84)

THE HABIT OF BEAUTY
DI MIRKO PINCELLI
Anteprima a pag. 106

IO DANZERÒ
DI STÉPHANIE DI GIUSTO
Recensione a pag. 98

LADY MACBETH
DI WILLIAM OLDROYD
Recensione a pag. 100

MICHELANGELO AMORE E MORTE
DI DAVID BICKERSTAFF
Anteprima a pag. 106
(In sala il 19-20-21 giugno)

NERVE
DI HENRY JOOST, ARIEL SCHULMAN
Recensione a pag. 88

PARIGI PUÒ ATTENDERE
DI ELEANOR COPPOLA
Recensione a pag. 98

GIOVEDÌ 22 GIUGNO

CIVILTÀ PERDUTA
DI JAMES GRAY
Recensione a pag. 104

TRANSFORMERS L'ULTIMO CAVALIERE
DI MICHAEL BAY
Anteprima a pag. 102

GIOVEDÌ 29 GIUGNO

2:22
DI PAUL CURRIE
Recensione sul prossimo numero

CODICE CRIMINALE
DI ADAM SMITH
Recensione a pag. 94
(Esce il 28 giugno)

THE LAST FACE
DI SEAN PENN
Recensione sul prossimo numero

➔ **Michael Fassbender** (40 anni) in *Codice Criminale*. Al centro, *Nocedicocco il piccolo drago*.

Troverete le recensioni mancanti dei film in uscita sul nostro sito web **www.ciakmagazine.it** e sulla nostra pagina Facebook il giorno della loro distribuzione in sala.

INDIZI DI FELICITÀ

★★★☆☆ | **IN SALA IL 22-23-24 MAGGIO**

Italia, 2017 *Regia* **Walter Veltroni** *Distribuzione* **Nexo Digital** *Durata* **1h e 43' nexodigital.it/indizi-di-felicita**

IL FATTO — L'incipit è del tutto in sintonia con l'autore, potremmo dire "felicemente veltroniano": un ragazzo invita tutti a intonare *Over the Rainbow* nel vagone della subway londinese, ed è mattino presto, non sarebbe il momento più opportuno. Ma tutti cantano. Un indizio appunto di felicità. E però subito dopo, con un contropiede inatteso, l'autore sente il bisogno e l'urgenza di interrompere quell'emozione. Le immagini che seguono, sette minuti di stretta vera allo stomaco, registrano senza pause gli sventramenti del terrorismo, delle guerre, delle stragi, degli ultimi decenni. Il Veltroni regista non cerca qui la conciliazione degli opposti, come invece ci saremmo immaginati, il sangue è sangue, il cadavere è cadavere, la paura è terrore, il Male è lì, tangibile, nessuna delicatezza democratica. C'è voluto coraggio, penso rabbia, perché il cinema, anche quello documentario, di solito alterna, sfuma, un po' ci risparmia.

L'OPINIONE — Veltroni, al suo terzo documentario lungometraggio, non muta percorso, il modo dell'intervista e il racconto esemplare di vita restano la scelta primaria. Gli piace essere testimone del mondo e raccoglierne la parte migliore, quella che dalla sofferenza sa trarre alla fine una luce.

Anche oggi che è sempre più difficile crederlo, Veltroni ci crede. Non devia dal proprio percorso e dà voce a chi, nascosto nel quotidiano, assommando identità differenti e corrispondendo con gli altri, è riuscito a scovare uno sprazzo di felicità. Quella che oggi non osiamo più nominare, e che al massimo traduciamo prudenti in un «*Sii sereno*». E invece ecco il sorriso del rabbino e del sopravvissuto all'olocausto, la gioia ingenua del seminarista calciatore, della scampata all'11 settembre, dell'uomo che ha superato la malattia data per fatale.

Il Veltroni autore è fedelissimo a se stesso. E sceglie protagonisti che tendono a loro volta a essere fedeli a un'idea e a un ideale di vita. Per taluni risulta un limite, per noi è la certezza che da qualche parte, su questo pianeta, c'è vita.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...

Dell'autore di *Quando c'era Berlinguer* (2014) vi consigliamo di recuperare su RaiPlay le puntate di *Gli occhi cambiano*, un ritratto emozionante, a puntate, del nostro Paese attraverso le immagini della tv, dei cinegiornali, dei tg e del cinema.

— Piera Detassis

↑ **Walter Veltroni** (61 anni) con la troupe del film.

NERVE

 IN SALA DAL 15 GIUGNO

Id. **Usa, 2016** *Regia* **Henry Joost e Ariel Schulman** *Interpreti* **Emma Roberts, Dave Franco, Emily Meade, Juliette Lewis** *Distribuzione* **01** *Durata* **1h e 36' facebook.it/NerveIlFilm**

IL FATTO — Stimolata dall'amica-rivale Sydney (Emily Meade), la giovane e problematica Vee (Emma Roberts, nipote di Julia) accetta di iscriversi a Nerve, un gioco clandestino che sta spopolando su Internet e che premia con somme di denaro chi supera imprese rischiose. Insieme a Ian (Dave Franco), conosciuto in una di queste prove, Vee scala la classifica dei partecipanti. Ma l'euforia dei primi successi lascia presto il posto a un crescente disagio, mentre la madre di Vee (una ritrovata Juliette Lewis) vive in ansia per la sorte della figlia.

L'OPINIONE — Osservatore o giocatore. Queste le scelte a disposizione di chi s'iscrive a Nerve, ma entrambe generano dipendenza. Nel primo caso si resta anonimi, ma non si smette di intervenire votando o suggerendo prove da superare. Nel secondo si è condizionati a continuare un gioco dal quale si esce inevitabilmente scottati. Il film, diretto da Henry Joost e Ariel Schulman *(Catfish, Paranormal Activity 3 e 4 e il recente Viral)* e tratto dal libro omonimo di Jeanne Ryan (ed. Newton Compton) suggerisce più che approfondire. I due registi infatti preferiscono il ritmo e l'intreccio da fantathriller (il finale è però affrettato e fumoso) alla riflessione sul mondo ai tempi di Internet, in cui il rischio è di essere soltanto dei nickname, senza più nessuna privacy e libertà di scelta.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... I vecchi *The Net* di Irwin Winkler e *Hackers* di Iain Softley (entrambi del 1995), *Disconnect* di Henry Alex Rubin (2012), *Unfriended* di Leo Gabriadze (2014) e il recente *The Circle* di James Ponsoldt.

Valerio Guslandi

← **Emma Roberts** (26 anni) e Dave Franco (31).

SCAPPA - GET OUT

 | **IN SALA DAL 18 MAGGIO**

Get Out **Usa, 2017** *Regia* **Jordan Peele** *Interpreti* **Daniel Kaluuya, Allison Williams, Catherine Keener, Bradley Whitford, Caleb Landry Jones** *Distribuzione* **Universal** *Durata* **1h e 44′ universalpictures.it**

➡ **Lakeith Stanfield** (25 anni) e Daniel Kaluuya (28).

IL FATTO — *«Sanno che sono nero?» «No, dovrebbero?»*. Così, con qualche patema, il fotografo rampante Chris Washington (Daniel Kaluuya) si appresta a incontrare la famiglia della fresca fidanzata (sono insieme da appena quattro mesi), l'anglosassone Rose Armitage (Allison Williams). Poco dopo essere arrivato, comincia ad accorgersi che qualcosa non quadra, la servitù afroamericana (*«È un cliché»*) è strana, quasi intorpidita, la famiglia cordiale ma elusiva, con la madre psichiatra che lo vuole ipnotizzare perché perda il vizio del fumo, senza contare che di lì a poco ci sarà la riunione-festa per la ricorrenza del nonno di Rose defunto, che si annuncia piuttosto stressante. Tanti ospiti, quasi tutti bianchi, tutti troppo cortesi e allegri. Cosa c'è sotto?

L'OPINIONE — Il lato horror di *Indovina chi viene a cena*? Si potrebbe anche chiosare così, perché in effetti il debutto dietro la macchina da presa dell'attore (tv) e sceneggiatore Jordan Peele (ovviamente black) coniuga la messa in scena degli atteggiamenti razzisti che si annidano anche dietro le migliori intenzioni (e non è questo il caso), con la suspense dello psycho-thriller psicologico dalle più nobili origini, persino britanniche, nelle sue atmosfere perverse e senza ausilio di effettacci al computer. Il londinese Daniel Kaluuya vanta già un discreto curriculum – quaranta titoli tra cui *Johnny English - La rinascita* (2011) di Oliver Parker e *Sicario* (2015) di Denis Villeneuve - ma possiede ancora la freschezza e l'aria lievemente sprovveduta dell'emergente, così come del resto – ed è più comprensibile – l'aria moderna ma acqua e sapone di Allison Williams, un po' di tv ma sul grande schermo sinora solo *College Musical* (2014) di Kurt Schneider.
Il più bell'horror della stagione? Anche se suona provocatorio, con tutti i suoi limiti (lo schematismo, la prudenza della mano, un budget "modesto" di cinque milioni di dollari da film indipendente che non consente virtuosismi e ambizioni, la caratterizzazione troppo comedy dell'amico di Chris) azzarderemmo di sì, almeno al confronto con la monotona prevedibilità dei suoi mostruosi compagni di genere, almeno quelli di questa stagione.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Oltre alla citata commedia di Stanley Kramer del 1967 (che non fa mai male), un cult del cinema horror come *The Wicker Man* (1973) di Robin Hardy, totalmente diverso per temi e ambientazione, ma con un analogo clima paranoico che serpeggia tra la comunità e che finisce con il contagiare anche il protagonista.

— MASSIMO LASTRUCCI

ASPETTANDO IL RE

 | **IN SALA DAL 15 GIUGNO**

A Hologram for the King **Germania, 2016** *Regia* **Tom Tykwer** *Interpreti* **Tom Hanks, Tom Skerritt, Sarita Choudhury** *Distribuzione* **Lucky Red** *Durata* **1h e 38′ luckyred.it/movie/aspettando-il-re/**

⬅ **Tom Hanks** (60 anni) e Sarita Choudhury (50).

IL FATTO — Alan Clay (Hanks) è inviato dalla sua società informatica in Arabia Saudita per cercare di ottenere l'appalto dei servizi telematici nella città avveniristica che il re sta costruendo nel deserto. Il loro cavallo di battaglia è un sistema di videoconferenze basato su ologrammi. È un periodo difficile per Clay, che ha appena divorziato dalla moglie, ha perso la casa, non ha i soldi per pagare la scuola della figlia e rischia di perdere anche il lavoro se non riesce a chiudere l'affare. Ma cultura e burocrazia araba si rivelano più complicati del previsto e il re continua a rimandare l'incontro. Nell'attesa Clay intreccerà imprevisti rapporti con i locali, dal suo autista a una dottoressa che lo cura e farà un bilancio finalmente onesto della sua vita.

L'OPINIONE — Tratto dal romanzo di Dave Eggers *Ologramma per il re* (ed. Mondadori), il film ha in Tom Hanks il protagonista perfetto, l'uomo qualunque alle prese con una situazione più grande di lui, e la sua recitazione è al solito ricca di sfumature, dettagli e umanità. Non si può dire lo stesso del regista (anche musicista) Tom Tykwer, che in passato si è era mostrato molto più a suo agio in film meno rarefatti, come gli adrenalinici thriller *Lola corre* (1998) e *The International* (2009).

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Hanks ha appena interpretato un altro film tratto da un romanzo di Eggers, *The Circle* (2017). Lui e Tykwer invece, con le sorelle - ex fratelli - Wachowski, avevano già lavorato insieme nel più costoso e ambizioso *Cloud Atlas* (2012), che meriterebbe di essere riscoperto.

— MARCO GIOVANNINI

FILM DEL MESE

I FIGLI DELLA NOTTE

IN SALA DAL 31 MAGGIO

Italia, 2016 *Regia* **Andrea De Sica** *Interpreti* **Vincenzo Crea, Ludovico Succio, Fabrizio Rongione, Yuliia Sobol** *Distribuzione* **01** *Durata* **1h e 25' 01distribution.it/film/figli-della-notte**

IL FATTO — Diciassettenne di buona famiglia, Giulio (Vincenzo Crea) comincia a frequentare un collegio per rampolli dell'alta società isolato tra le Alpi, nato per forgiare la classe dirigente del futuro. Ma in quella sorta di prigione dorata governata da una rigida disciplina deve fare i conti con una profonda solitudine. Ogni accesso a Internet è severamente proibito, l'uso del telefono è concesso per mezz'ora al giorno e gli abusi dei ragazzi più grandi sulle matricole avvengono nell'apparente accondiscendenza degli adulti. Giulio sopravvive grazie all'amicizia con Edoardo (Ludovico Succio), un altro ospite del collegio. I due ragazzi diventano inseparabili e pianificano fughe notturne dalla scuola verso un luogo proibito nel cuore del bosco, dove conoscono Elena (Yuliia Sobol), una giovane prostituta. Ma il collegio sa tutto del locale e delle uscite proibite perché anche la trasgressione fa parte dell'offerta formativa e gli educatori, tra cui Mathias (Fabrizio Rongione), vigilano costantemente, restando nell'ombra.

Per il suo esordio alla regia di un lungometraggio, uno dei più interessanti degli ultimi anni, Andrea De Sica, nipote di Vittorio e figlio di Manuel, sceglie una favola nera per raccontare il mondo dell'adolescenza e mettere in scena le difficoltà di relazione tra genitori e figli nel difficile momento di transizione dall'infanzia all'età adulta. Percorrendo strade non molto frequentate dal cinema italiano, il regista riflette su solitudine e abbandono, di cui sono vittime tanti giovani, attraverso la storia di Giulio, adolescente orfano di padre e "scaricato" dalla madre in carriera in un collegio fuori dal mondo (curiosamente lo stesso frequentato da un gruppo di ragazzi nel reality di Rai 2, *Il collegio* appunto, che riportava indietro i concorrenti agli anni Sessanta). Ma come spesso accade a chi è solo, paure e fragilità acquistano la forma di mostri spaventosi ai quali ognuno reagisce come può. C'è chi soccombe alle ferite inferte da altri, c'è chi si trasforma in lupo per sopravvivere. E ognuno finisce per trovare ciò che neppure immaginava di cercare.

«Il film», racconta il trentaseienne neoregista, «*nasce dalla mia esperienza di studente liceale e dal racconto di persone che ho conosciuto, sui quali si è innestata poi la mia fantasia. L'adolescenza è quel momento della vita nel quale si sperimenta un doloroso abbandono e si compiono delle scelte che possono segnare in maniera indelebile la nostra esistenza. Volevo raccontare una storia di formazione e crescita, evitando di cadere però negli stereotipi e nelle trappole che caratterizzano i film dedicati ai teenager, muovendomi*

DA HOTEL DI LUSSO A SET CINEMATOGRAFICO

Il Grand Hotel Dobbiaco, la location scelta da Andrea De Sica per *I figli della notte*, fu inaugurato nel 1878 e dopo gli ampliamenti nel decennio successivo divenne meta di ospiti illustri, nobili ed esponenti delle più importanti case regnanti europee. Dopo alterne vicende e passaggi di proprietà, negli anni Novanta fu trasformato dal governo provinciale dell'Alto Adige in centro culturale: una grande sala da concerto è dedicata al compositore austriaco Gustav Mahler (1860-1911), che nella località altoatesina trascorse le vacanze estive tra il 1908 e il 1910 e vi compose le sue ultime opere, il *Canto della Terra*, la *Nona Sinfonia* e la *Decima*, lasciata incompiuta.

Luigi Bignone (24 anni), Vincenzo Crea (18), Michael Bernhard Plattner, Ludovico Succio (22), Pietro Monfreda.

al confine con il cinema di genere». Il film, che scopre i sorprendenti Vincenzo Crea e Ludovico Succio e offre ritratti giovanili per nulla consolatori, si nutre dei tanti riferimenti cinematografici che De Sica ha raccolto nella sua vita da cinefilo.
«*La prima grande ispirazione arriva dalla fiaba di* Hänsel e Gretel*, ma ci sono anche l'Overlook Hotel di* Shining*, Lynch, Bellocchio e naturalmente nonno Vittorio. Del suo cinema mi ha sempre colpito il rapporto tra genitori e figli, costretti a subire le scelte degli adulti, come mostrava ne* I bambini ci guardano». E a proposito degli adolescenti che ha raccontato, aggiunge: «*Mi interessava restituire l'angoscia del diciassettenne che, lasciato da solo, non sa come affrontare e tenere a bada le proprie pulsioni, per la prima volta forti e incontrollabili. Un sentimento non è legato a nessuna classe sociale specifica, ma riguarda tutti i ragazzi, che sono un mistero per loro stessi. E anche l'idea della fuga regolata è la metafora di una società dove le trasgressioni si possono acquistare oppure cancellare con il denaro*».
La colonna sonora del film avrebbe dovuto comporla Manuel De Sica, ma quando quest'ultimo è venuto a mancare, Andrea ha deciso di non affidarla a nessun altro. «*Pian piano ho cominciato a scriverla io, mentre montavo il film, e così strada facendo ho scoperto di esserne capace*».

— Alessandra De Luca

COLLEGE DA INCUBO

Scuole, campus e università sono luoghi frequentati dal cinema non solo per ambientarvi simpatiche goliardate, storie d'amore ed edificanti racconti di formazione, ma anche thriller cupi, notturni e sanguinari

SCREAM 2
(Wes Craven, 1997)
Secondo capitolo della saga firmata da Wes Craven, che sposta l'azione dal liceo del primo episodio a un college del Midwest. Delitti a gogo e citazioni metacinematografiche nel plot.

THE SKULLS - I TESCHI
(Rob Cohen, 2000)
In un prestigioso college di New Haven, uno studente si affilia alla confraternita segreta ed esclusiva dei Teschi. La morte di un amico gli farà però scoprire la vera natura dell'organizzazione.

URBAN LEGEND
(Jamie Blanks, 1998)
Già teatro in passato di una carneficina, un college del New England ripiomba nell'incubo quando un serial killer semina la morte ispirandosi a leggende metropolitane.

2NIGHT

 IN SALA DAL 25 MAGGIO

Italia, 2017 *Regia* **Ivan Silvestrini**
Interpreti **Matilde Gioli, Matteo Martari**
Distribuzione **Bolero** *Durata* **1h e 14'**
facebook.com/BoleroFilm

Matteo Martari (33 anni) e Matilde Gioli (27).

IL FATTO — Due trentenni sconosciuti si incontrano in un locale romano e, senza neppure dirsi i rispettivi nomi, decidono di trascorre insieme la notte. Così salgono in macchina per dirigersi a casa di lei e consumare un'avventura di sesso, destinata a esaurirsi nel giro di poche ore. Ma il parcheggio non si trova e i due finiscono per trascorre in auto un tempo imprevisto, che li costringe a confrontarsi e a conoscersi.

L'OPINIONE — Un film a basso costo e ad altissimo rischio, perché praticamente affidato a due soli personaggi e quasi tutto girato all'interno di una vettura, espediente che comunica un sentimento di intimità fra i protagonisti, ma anche fra i personaggi e il pubblico.

Il risultato è una scommessa decisamente vincente per la capacità di raccontare un confronto fra i sessi carico di tensione, sorprese e provocazioni. Fra velate bugie, confessioni impreviste e smascheramenti, i due protagonisti, infatti, ribaltano i tradizionali ruoli di uomo e donna. Lei, aggressiva, sfrontata, vorace, trasgressiva, ma mai volgare, assume le redini del corteggiamento, mentre lui è timido, indeciso, titubante, evidentemente impaurito.

Il film mostra con precisione il ribaltamento dei ruoli di questi anni, attraverso i dialoghi serrati, ma soprattutto attraverso gli sguardi, gli atteggiamenti, i comportamenti dei due interpreti, che offrono entrambi una performance notevole. La messa in scena supera l'effetto claustrofobico, quasi inevitabile in un film girato in unità di luogo e in uno spazio ristrettissimo, perché sullo sfondo le immagini del viaggio e della città non sono mai semplice cornice.

Insomma *2night*, remake dell'omonimo film israeliano diretto nel 2011 da Roi Werner, si segnala anche per una regia inventiva, essenziale, capace di riassumere in un tempo brevissimo le fasi tipiche di una relazione: l'attrazione, il desiderio, la passione, lo scontro. Il film funziona al meglio proprio quando tutto è concentrato all'interno dell'auto fra i due protagonisti, rendendo un po' superflua l'apparizione, per altro fugace, di un terzo personaggio: l'ex di lei.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
A proposito di film girati all'interno di una vettura, da ricordare l'emozionante *Locke* (2013) di Steven Knight con Tom Hardy unico protagonista, mentre, a proposito di nottate tumultuose e ragazze emancipate, i precedenti illustri sono *Tutto in una notte* (1987) di John Landis e *Qualcosa di travolgente* (1985) di Jonathan Demme.

— FRANCO MONTINI

LA SCOPERTA

 SU NETFLIX

The Discovery **Usa/GB, 2017** *Regia* **Charlie McDowell**
Interpreti **Jason Segel, Rooney Mara, Robert Redford, Mary Steenburgen** *Distribuzione* **Netflix**
Durata **1h e 42'**
netflix.com/it/watch/80115857

IL FATTO — Una pandemia di suicidi sta lacerando il mondo. Ma il motivo è curioso: lo scienziato Thomas Harbor (Robert Redford) ha scoperto che c'è un aldilà dopo la morte e, per allontanarsi dal delirio mediatico, si ritira in un'isoletta del Rhode Island insieme ai suoi fidati per approfondire ricerche ed esperimenti. Nel frattempo il figlio maggiore, il neurologo Will (Jason Segel), non privo di rancore nei suoi confronti, si reca a trovarlo insieme a una ragazza che ha appena salvato dal suicidio (Rooney Mara).

L'OPINIONE — Charlie McDowell, alla sua seconda prova dietro la macchina da presa dopo *The One I Love* (disponibile sempre su Netflix), è un cineasta che si colloca perfettamente all'interno di quel movimento che sta ripensando il genere della fantascienza, riducendo al minimo gli aspetti orrorifici e spettacolari e concentrandosi su quelli più filosofici ed esistenziali. *La scoperta* si dimostra uno degli esempi più fulgidi, pervaso da uno spleen pallido e riflessivo e da uno spunto narrativo di presa immediata. L'approccio è indie-malinconico, ma il cast è di primissima classe: il vecchio Redford è freddo e inquietante, la platinata Rooney Mara sembra un angelo caduto dal cielo, mentre Jason Segel convince sempre di più in ruoli drammatici (il Foster Wallace di *The End of the Tour*) piuttosto che nelle recenti prove comiche. Peccato che le scelte di sceneggiatura conclusive non siano all'altezza del resto del film.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Più che la sopravvalutata serie *The OA* su Netflix, consigliamo di recuperare *Another Earth* (2011) di Mike Cahill.

— EMILIANO DAL TOSO

Rooney Mara (32 anni) e Jason Segel (37).

Ryan Gosling (36 anni) e Rooney Mara (32). In basso, Patti Smith (70) e ancora Rooney Mara.

SONG TO SONG

 | **IN SALA DAL 10 MAGGIO**

Id. **Usa, 2017** *Regia* **Terrence Malick** *Interpreti* **Ryan Gosling, Rooney Mara, Michael Fassbender, Natalie Portman, Cate Blanchett** *Distribuzione* **Lucky Red** *Durata* **2h e 9'**
luckyred.it/movie/song-to-song

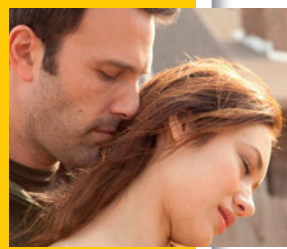
IL FATTO — Due storie d'amore s'intrecciano all'interno del mondo della musica rock, ad Austin (Texas) e dintorni. Tra il musicista BV (*«Fare del mio meglio per non dire cose che non voglio dire»*) e l'elusiva aspirante cantautrice Faye (*«Ogni bacio sembrava la metà di quello che dovrebbe essere»*) si stabilisce un legame intenso e passionale, che va in crisi quando si scoprono le ritrosie e le insincerità di entrambi. Per il manager manipolatore e affamato di vita Cook (*«Qualunque esperienza è meglio di nessuna esperienza»*) invece la relazione con l'ex cameriera Rhonda è più torbida e superficialmente sensuale, salvo ferire in profondità la ragazza.
L'OPINIONE — Almeno una cosa si può dire senza smentite: il cinema di Terrence Malick è tanto complicato e denso sino all'intasamento quanto originale, decisamente solo suo. Gira tantissimo, taglia e monta a brevi pennellate, togliendo ai dialoghi (e soprattutto ai commenti in prima persona) quasi ogni aggancio e riferimento di tipo causa - effetto, come in una fluida rapsodia d'impressioni, squarci, immagini spesso di folgorante bellezza. Sicuramente è uno dei pochi a fare cinema spirituale (su un Dio di cui si sente la necessità soprattutto per l'assenza) con tutti i personaggi sempre in cerca di un centro di gravità permanente che trovano solo quando riconoscono la priorità inebriante dell'amore e della vita semplice. Comunque tutti gli attori emergenti e anticonformisti fanno la fila per lavorare con lui, compresi qui rockstar come Iggy Pop, Patti Smith (particolarmente prodiga di consigli), John Lydon. Che dire? Malick prende uno schema quasi banale (il musicista puro e il manager sfruttatore, la ragazza in cerca di sé e quell'altra anima fragile) mescolando però le carte con riprese inusuali, alternando punti di vista strani a inquadrature con lenti super grandangolari, immagini di animali con sequenze che sembrano a volte filmati fuori scena. Da tempo il suo cinema tra il kitsch e il religioso, tra il mélo e il documentario, è fatto così e spesso gli è venuto peggio.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
I suoi precedenti *To the Wonder* (2012) e *Knight of Cups* (2015), ancor più sperimentali.

— MASSIMO LASTRUCCI

I SUPERBELLI DI MALICK

«Ma Song to Song *è un film di Terrence Malick o di Calvin Klein?»* si chiede il critico Federico Pontiggia a proposito dell'ultimo lavoro del regista-filosofo di Austin. Perché da *The Tree of Life* in poi i protagonisti dei suoi poemi visual-spirituali sono alcune delle star più glamour di Hollywood, tra location mozzafiato e abitazioni da AD

THE TREE OF LIFE (2011)
Brad Pitt, Jessica Chastain e Sean Penn nella storia rapsodica della famiglia O'Brien, tra gli Usa anni cinquanta e i giorni nostri, e il cosmo della Creazione.

TO THE WONDER (2012)
L'amore totale tra Ben Affleck e Olga Kurylenko, nato tra Parigi e Mont Saint-Michel, si spegne in Oklahoma, dove lui ritrova la sua ex Rachel McAdams.

KNIGHT OF CUPS (2016)
Christian Bale, ricco e tormentato produttore di Hollywood, e le donne della sua vita: Cate Blanchett, Natalie Portman, Imogen Poots.

FILM DEL MESE

CODICE CRIMINALE

 | **IN SALA DAL 28 GIUGNO**

Trespass Against Us **Gran Bretagna, 2016** *Regia* **Adam Smith** *Interpreti* **Michael Fassbender, Brendan Gleeson, Sean Harris, Rory Kinnear** *Distribuzione* **Videa** *Durata* **1h e 39′** **videaspa.it/cinema/film/codice-criminale**

⇐ **Michael Fassbender** (40 anni).

IL FATTO — Lo zingaro irlandese Chad Cutler (Michael Fassbender) sogna un futuro migliore per lui, sua moglie e i suoi due figli, lontano dalla criminalità: da tre generazioni, i Cutler si spostano in caravan nella verdissima campagna d'Inghilterra e si destreggiano tra rapine nelle case dei ricchi, caccia alle lepri, corse d'auto e fughe disperate dalle forze dell'ordine. Il patriarca Colby (Brendan Gleeson), che ha allevato il figlio all'insegna di una spericolata clandestinità, si sente tradito dal suo comportamento, ma a poco servono le minacce di non lasciargli l'eredità del comando del clan. Senonché Chad si lascerà coinvolgere da un ultimo colpo grosso…
L'OPINIONE — Lasciatevi trasportare dallo spirito anarchico e fuorilegge di questo romanzo famigliare un po' incivile e disordinato: l'opera prima di Adam Smith, escluso il documentario musicale *Don't Think* (2012) sui Chemical Brothers, è senz'altro imperfetta, incerta tra la tentazione insistita di azione e inseguimenti spettacolari e l'indagine psicologica di personaggi che non riescono a emanciparsi dagli archetipi più classici del racconto d'avventura. Ma *Codice criminale* è quel tipo di cinema d'evasione che vorremmo sempre nei cinema: Fassbender, uno dei tre divi indiscussi di questo decennio (insieme a Ryan Gosling e Tom Hardy, ma Michael è più versatile) in un ruolo primitivo e animalesco, fisico e passionale, padre affettuoso e abile scassinatore; uno sguardo sugli ambienti inedito e anticonvenzionale; ma, soprattutto, l'elogio degli Irish Travellers, veri e propri Robin Hood di oggi che rifiutano lo stile di vita contemporaneo, vestono tute da ginnastica e praticano la boxe a mani nude. Guardate il film in lingua originale.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Il campo (1990) di Jim Sheridan, *Snatch – Lo strappo* (2000) di Guy Ritchie.

— EMILIANO DAL TOSO

SOGNARE È VIVERE

★★☆☆☆ | **IN SALA DALL'8 GIUGNO**

A Tale of Love and Darkness **Israele/Usa, 2015** *Regia* **Natalie Portman** *Interpreti* **Natalie Portman, Gilad Kahana, Amir Tessler** *Distribuzione* **Altre Storie** *Durata* **1h e 35′** **focusfeatures.com/loveanddarkness**

IL FATTO — La famiglia di Amos Oz è una delle tante scappate dall'Europa in Palestina negli anni tra il 1930 e il 1940 per sfuggire alle persecuzioni contro gli ebrei. Il padre Arieh è ottimista nei confronti del futuro, la madre Fania soffre invece dopo la paura della guerra e della fuga. Infelice della vita matrimoniale e intellettualmente soffocata, la donna inventa storie di avventure e di viaggi nel deserto per rallegrare il figlio Amos. Quando l'indipendenza non porta il rinnovamento che si sperava, Fania scivola nella solitudine e nella depressione.
L'OPINIONE — Basato sul romanzo autobiografico *Una storia di amore e di tenebra* (ed. Feltrinelli) che raccoglie i ricordi di Oz, cresciuto a Gerusalemme negli anni precedenti alla nascita dello Stato d'Israele, il film segna il debutto alla regia di Natalie Portman, che nel film, recitato in lingua ebraica, interpreta proprio la madre del futuro scrittore, morta suicida quando il bambino aveva dodici anni. I difetti del film sono quelli della maggior parte delle opere prime: la voglia di raccontare troppe cose senza essere ancora padroni del linguaggio cinematografico e la smania di dimostrare la propria autorialità con sequenze troppo ambiziose, che finiscono per allentare la tensione e portare il racconto fuori strada. Nonostante qualche felice intuizione visiva e la forza nel restituire lo speciale rapporto tra madre e figlio, il film resta intrappolato tra molti cliché.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Free Zone (2005) di Amos Gitai, poetico road movie interpretato da Natalie Portman, il cui pianto in una scena del film è rimasto memorabile. *Fai bei sogni* (20126) di Marco Bellocchio.

— A.D.L.

⇑ **Amir Tessler** e Natalie Portman (35).

47 METRI

 | **IN SALA DAL 25 MAGGIO**

47 Meters Down **Gran Bretagna, 2016** *Regia* **Johannes Roberts** *Interpreti* **Mandy Moore, Claire Holt** *Distribuzione* **Adler** *Durata* **1h e 27′** **facebook.com/47Metri**

IL FATTO — Kate e Lisa sono due giovani sorelle che, godendosi una vacanza in Messico, decidono di provare il brivido di un'immersione nel profondo blu all'interno di una gabbia costruita ad hoc per osservare da vicino gli squali. L'attività è gestita illegalmente da due locali assai poco affidabili e la conseguenza di tanto è la rottura del cavo di sostegno della gabbia, mentre le due sorelle sono all'interno. Con una riserva di ossigeno di un'ora e le acque infestate dagli squali, per Kate e Lisa resterà una vacanza difficile da dimenticare.
L'OPINIONE — Johannes Roberts, sceneggiatore e regista inglese che ha già realizzato una decina di B-Movies horror-thriller più o meno apprezzati, cimentandosi col *survival movie* al femminile gioca discretamente con gli effetti dell'inverosimiglianza e con i luoghi comuni cari al genere, puntando su sobbalzi di repertorio e su un finale a sorpresa che si rivela essere la carta migliore del film. La minaccia della Bestia (grande lezione dello *Squalo* spielberghiano) diventa così ancora una volta intrusione dell'irrazionalità, funzionando anche come idea fissa, fantasma, ossessione da cui liberarsi. *47 metri* è l'esempio perfetto di quel cinema piccolo e marginale dove si è più o meno liberi di praticare i vizi e i capricci che il ghetto, il budget limitato e l'emarginazione spesso consentono. I *Guilty Pleasure Movies* nascono proprio da queste acque, ingannevolmente cristalline.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Open Water (2003) di Chris Kentis, *Alla deriva - Adrift* (2006) di Hans Horn, *The Reef* (2010) di Andrew Traucki.

Ma.Ga.

LA MUMMIA

ANTEPRIMA | **IN SALA DALL'8 GIUGNO**

The Mummy **Usa, 2017** *Regia* **Alex Kurtzman** *Interpreti* **Tom Cruise, Sofia Boutella, Annabelle Wallis, Jake Johnson, Courtney B. Vance, Russell Crowe** *Distribuzione* **Universal** *Durata* **1h e 47'**
universalpictures.it/film/la-mummia

IL FATTO — Un'antica principessa d'Egitto (Sofia Boutella nel ruolo di Ahmanet), affamata di potere e creduta sepolta in una cripta nel deserto, si risveglia ai giorni nostri seminando morte e devastazione dalle sabbie del Medio Oriente fino a Londra. Millenni prima, il padre le aveva negato la promessa di farla faraone dopo aver generato un figlio maschio. A combatterla sarà Nick Morton (Tom Cruise) che dopo un disastro aereo torna in vita ed è scelto dal male supremo per ridare potere alla dea leggendaria. Intanto il Dr. Jekyll (Russell Crowe) tuona: «*Non si fermerà finché non avrà trasformato il nostro mondo nel suo*».

Non è un musical transetnico di Mervyn LeRoy o Rouben Mamoulian, non è la garage band di San Francisco, The Mummies, che firmò una lettera destinata a Burger Records con un «*fuck off*», non è il franchise dei mostri Universal (1932–1955) o l'Actors Studio retro di Boris Karloff, Tom Tyler, Lon Chaney Jr. ed Eddie Parker. È Tom Cruise allo stato puro. Un reboot guascone che miscela scazzottate, CGI e action-fantasy.
La Mummia sigla il grande sogno di Alex Kurtzman, già produttore e scrittore di *Transformers, The Amazing Spider-Man 2 – Il potere di Electro e Star Trek*, qui regista: «*La mia passione per i monster movies risale al* Frankenstein *del 1931*», racconta a *Ciak* in uno studio di montaggio a Los Angeles. «*Sin da piccolo ho sempre provato un senso di angoscia ed empatia per il mostro: stavo dalla sua parte, nessuno poteva torcergli un capello*».
Le domande in Rete portano tutte il nome di Brendan Fraser, protagonista de *La Mummia* (1999), *Il ritorno* (2001) e *La tomba dell'Imperatore Dragone* (2008). Che ne è di lui? «*Fraser non è nel film perché non ci rifacciamo agli episodi diretti da Stephen Sommers*», mette in chiaro Kurtzman. «La Mummia *sperimenta un ribaltamento di genere - è donna, non più uomo – ed è ambientato ai giorni nostri, ma non in stile* Avengers *con battaglie extralarge e un mucchio di mostri da buttare sul ring*». Anche se Universal sta per rispondere all'assedio Marvel/DC Comics con una Monsters mega-saga che va da *The Invisible Man* (con Johnny Depp), *Creature from the Black Lagoon* (Scarlett Johansson), *Jekyll and Hyde* (Russell Crowe), *Bride of Frankenstein* (Javier Bardem), *The Wolf Man* (probabilmente Dwayne Johnson) e *Van Helsing*.
Per adesso, i riflettori sono puntati sulla regina Ahmanet, una donna a cui non piace sentirsi dire cosa deve fare. Sofia Boutella (*Kingsman, Star Trek Beyond*) le somiglia. Dice: «*Vengo da anni di danza ed essere scelta come prima Mummia donna è un onore, eccetto finire rinchiusa in un sarcofago: soffro di claustrofobia. Il rispetto nell'antico Egitto era qualcosa che ti dovevi conquistare con le tue forze, non*

MISSIONE: MUMMIA

Reboot del grande classico del 1932 con Boris Karloff e oggetto di numerose rivisitazioni, *La mummia* di Alex Kurtzman, per la prima volta donna, si scrolla di dosso la polvere dei secoli e si risveglia ai giorni nostri per rivendicare quello che un tempo le fu negato. A fermarla ci proveranno Tom Cruise & Co.

TOM CRUISE
È il protagonista **Nick Morton**, che libera i poteri della Mummia e deve cercare l'aiuto del Dr. Jekyll, specializzato nello studio di mostri, per porre fine alla maledizione.

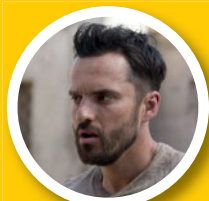
ANNABELLE WALLIS
Interpreta **Jenny Halsey**, un incrocio tra Indiana Jones e Nathan Drake al femminile. Di professione archeologa e conservatrice dei beni culturali del Medio Oriente, nei grami tempi dell'Isis.

Annabelle Wallis (32 anni) e Tom Cruise (54) in una scena ad alta tensione del film. A fianco, Sofia Boutella (35) è la principessa Ahmanet/La mummia.

una questione ereditaria. Per molte donne oggi vale lo stesso principio». Ci sono intere sequenze girate dal vivo, anche le più spericolate, come quella a bordo di un aereo che si schianta al suolo. Con Cruise - da *Knight and Day* a *Jack Reacher*, da *Mission: Impossible* a *Edge of Tomorrow* - le cose si fanno come piacciono a lui, quindi niente attori imbottiti, cinte di sicurezza, tute e cavi. *Fluid camera style*, come ai tempi ruggenti di Mtv e *Jackass*. «*La troupe è salita a bordo di un vero Boeing costruito per ricreare un ambiente senza gravità che consenta di galleggiare e volare come se fossimo nello spazio. Nell'arco di alcune manovre, l'aereo va giù in picchiata per ventidue secondi e tu, a bordo del velivolo, cominci a fluttuare e a capovolgerti. Cinema a gravità zero, sessantaquattro ciak in totale*», dice divertito il regista.
La scelta di Cruise è in linea con la dose di adrenalina del film: «*Tom è l'ultimo dei supereroi al cinema. Non importa quanto apocalittico sia quello che vedi sullo schermo, lui riuscirà sempre a salvare la situazione*». Ne *La Mummia* ogni personaggio è una pedina del gioco: il cast comprende Annabelle Wallis (*King Arthur* e la serie televisiva *Peaky Blinders*), Jake Johnson (*Jurassic World*) e Courtney B. Vance (la serie *Il caso O.J. Simpson: American Crime Story*). Il produttore Chris Morgan è l'artefice della saga *Fast and Furious*. «*Le regole di un'avventura pop mi sono sempre state strette*» conclude Kurtzman. «*Così la prima cosa che ho detto a Tom è stata: "Questo film farebbe molta più paura se rompessimo le leggi del cinema". E lui: "Che intendi Alex?". Io: "Preparati a morire dopo i primi minuti dall'inizio". Uno dei punti di forza di Cruise è interpretare ruoli mai definiti, ma al confine tra male e moralità. Penso al Vincent di* Collateral *o al Frank Mackie di* Magnolia. *Questo è il mio secondo film da regista, dopo* Una famiglia all'improvviso. *Avere dalla nostra anche Russell Crowe, che interpreta il dottor Henry Jekyll, parte di un gruppo misterioso detto Prodigium, mi inorgoglisce. Tom e Russell volevano lavorare insieme da vent'anni, ma non trovavano il progetto giusto. Ne* La Mummia *se le sono date per quattro giorni di fila, senza controfigure: si schiantano contro vetri, marmi, laboratori. Si prendono a calci e pugni come due star olimpioniche. Chissà, dal set chiederanno i danni…*».

— Filippo Brunamonti

SOFIA BOUTELLA
È **Ahmanet**. Scelta come futura regina, la sua sete di potere l'ha condotta su un sentiero oscuro. Imprigionata per le sue azioni, è risvegliata dopo secoli da Nick. E rivuole i suoi poteri.

RUSSELL CROWE
Il **Dr. Henry Jekyll**, massimo esperto di creature mostruose, è a capo di Prodigium, una società che studia e combatte gli esseri mitici. Come da tradizione, può trasformarsi in Mr. Hyde.

JAKE JOHNSON
È il **sergente Vail**, il primo a mettere in guardia Nick Morton con un sibillino *«Non puoi scappare»*, dicendogli che la Mummia ha scelto proprio lui per riappropriarsi dei suoi poteri.

FILM DEL MESE

IO DANZERÒ

IN SALA DAL 15 GIUGNO

La Danseuse **Francia/Belgio, 2016** *Regia* **Stéphanie Di Giusto** *Interpreti* **Soko, Lily-Rose Depp, Gaspard Ulliel, François Damiens** *Distribuzione* **I Wonder** *Durata* **1h e 48' iwonderpictures.it**

Stéphanie Sokolinski in arte Soko (31 anni).

IL FATTO — La storia della danzatrice Loïe Fuller (Soko), protagonista nella Parigi dei primi del Novecento che, avvolta nella seta e circondata di luci elettriche e colori, reinventava il suo corpo a ogni esibizione e ipnotizzava il pubblico con la sua "danza serpentina". Simbolo di una generazione, fece di tutto per perfezionare la sua arte, anche a scapito della salute. L'incontro con il giovane e ambizioso talento di Isadora Duncan (Lily-Rose Depp) cambiò il suo destino.

L'OPINIONE — È un film di luci e ombre quest'opera prima di Stéphanie Di Giusto, premiata ai César per i costumi di Anaïs Romand. Luci e ombre che si alternano durante le suggestive performance della protagonista e chiaroscuri di regia in un soggetto che racconta le fasi più importanti della vita di Loïe Fuller, una delle artiste che hanno dato una svolta al balletto moderno tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. La regista descrive con minuzia la nascita artistica della Fuller, cresciuta nell'Illinois con il padre alcolizzato e poi riparata a New York nel tentativo di dedicarsi alla recitazione. Una donna chiusa in un bozzolo, poco comunicativa, che cerca di proteggersi da un mondo in cui non sa come vivere. Ma grazie alle sue aspirazioni artistiche riesce a creare - lei che non sa ballare - un nuovo tipo di danza, o per meglio dire di movimento fluttuante supportato da lunghe tuniche (ancora una protezione, questa volta produttiva) e da un mix di colori proiettati su di lei, che diventano meravigliosi caleidoscopi fluorescenti. Sostenuta da un amante-pigmalione, la donna persegue con incrollabile forza di volontà, sottoponendo corpo e occhi a sforzi tremendi, un cammino di emancipazione personale e professionale che la porta a Parigi alle Folies Bergère e al palco dell'Opèra. Nel suo cammino è cruciale l'incontro con un'altra icona della danza moderna, Isadora Duncan, lei sì ballerina pura e innovativa, anche se ispirata alla tradizione del teatro greco, in un rapporto giocato sull'ammirazione e sulla rivalità. La Di Giusto alterna momenti riusciti ad altri più impalpabili e ripetitivi, soprattutto nella parte dedicata alle prove per l'Opèra. Il suo merito è quello di aver saputo riportare alla luce un'artista che secondo lei *«quasi nessuno ricorda»* e soprattutto una figura di donna modernissima, ottimamente interpretata dalla musicista e attrice Soko. Accanto a lei, nel ruolo della Duncan si fa apprezzare anche la giovanissima Lily-Rose Depp, figlia di Johnny Depp e Vanessa Paradis.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Sulla danza "malata", *Il cigno nero* (2010) di Darren Aronofsky. E naturalmente *Billy Elliot* (2000) di Stephen Daldry.

— **Valerio Guslandi**

PARIGI PUÒ ATTENDERE

IN SALA DAL 15 GIUGNO

Paris Can Wait **Usa, 2016** *Regia* **Eleanor Coppola** *Interpreti* **Diane Lane, Alec Baldwin, Arnaud Viard** *Distribuzione* **Good Films** *Durata* **1h e 32' goodfilms.it**

IL FATTO — Un imprevisto viaggio in auto da Cannes a Parigi si trasforma per l'americana Anne (Diane Lane) in un'avventura particolare. Costretta da un malanno ad accettare il passaggio in auto di un socio in affari del marito (Alec Baldwin), affettuoso e geloso, ma troppo preso dal lavoro, passerà con l'uomo (Arnaud Viard) due giorni attraversando la Francia alla (ri)scoperta di luoghi e soprattutto della buona tavola.

L'OPINIONE — Da sempre il viaggio rappresenta un momento di formazione ed evoluzione. E anche il film di Eleanor Coppola, vivace moglie ottantenne del grande Francis Ford, non smentisce la regola. Al primo lungometraggio dopo un'esistenza come assistente del marito e autrice di documentari, la regista disegna con tratto leggero la rigenerazione di una donna di mezza età che rischia di spegnersi. Il suo matrimonio non è ufficialmente in crisi, ma è come se lo fosse, ha perso sapore e colore. Non "sente" più in maniera profonda e il dolore all'orecchio che la porta ad accettare il passaggio è il campanello d'allarme di questo disagio. Il viaggio Cannes-Parigi poteva durare una manciata di ore, ma Jacques, il socio del marito, lo trasforma in una traversata di oltre due giorni. È anche un romantico tentativo di seduzione, ma questo galante corteggiamento a tappe fra cibo e bellezze dei luoghi ha l'effetto terapeutico di riportare Anne a se stessa: non è un caso che sia un viaggio in cui tutti i sensi vengono risvegliati. Come andranno a finire le cose importa meno, basta quello sguardo conclusivo, ammiccante e vivace a farci sapere che una vita è ricominciata.

Alec Baldwin (59 anni), Diane Lane (52) e Arnaud Viard (51).

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Tra i tanti sul viaggio, due dei più particolari: *I diari della motocicletta* (2004) di Walter Salles e *Il treno per il Darjeeling* di Wes Anderson (2007).

— **V.G.**

LADY MACBETH

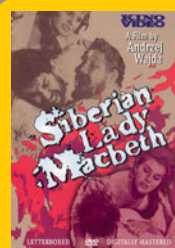
LA SCOPERTA

IN SALA DAL 15 GIUGNO

Id. **Gran Bretagna, 2016** *Regia* **William Oldroyd** *Interpreti* **Florence Pugh, Cosmo Jarvis, Paul Hilton, Naomi Ackie, Christopher Fairbank, Golda Rosheuvel** *Distribuzione* **Teodora** *Durata* **1h e 29' teodorafilm.com/film/lady-macbeth**

Prendendo spunto dalla dark lady più famigerata di tutta la letteratura, il soggetto da cui questo film deriva, cambiandone l'ambientazione dalla Russia rurale a una brughiera inglese, è un romanzo del 1865 intitolato *Lady Macbeth nel distretto di Mtsensk* di Nikolaj Leskov (edito in Italia da Corbaccio), già adattata in opera da Shostakovich negli anni Trenta staliniani, ma anche in seguito da diversi registi, sia per rappresentazioni teatrali che per versioni cinematografiche, tra le quali ricordiamo *Siberian Lady Macbeth* (1963) di Andrzej Wajda. Non stupisce quindi che il trentasettenne drammaturgo inglese William Oldroyd, già apprezzato direttore del Young Vic Theatre di Londra, abbia giudicato questo testo assai attuale e lo abbia scelto per il suo esordio cinematografico.
La vicenda narra della giovanissima Katherine, andata in sposa per volere paterno a un ricco possidente più anziano di lei che non la desidera e che la sottopone a continue vessazioni. Le cose cambiano quando il marito si allontana per ragioni lavorative e la ragazza s'innamora dello stalliere di palazzo, cedendo alla passione per costui. Un piano diabolico lastricato di sangue s'impossessa della mente di Katherine per eliminare chiunque si frapponga tra lei e il suo amore travolgente.
Oldroyd, come tutti i cineasti affascinati dal melodramma, è interessato a mettere in scena l'impossibilità dell'amore invece della sua celebrazione e lo fa servendosi di uno stile "frontale", inquieto, imploso, che la sofferenza interiore della protagonista (una intensissima Florence Pugh, che lascia intendere con un fiero cipiglio molto più di quel che non dice) asseconda, privandolo delle emozioni di superficie.
In assenza di musica e di qualsivoglia vezzo o dolciastra civetteria, con pochissime scene in esterno, *Lady Macbeth* mantiene una costante atmosfera di tensione fino alla escalation omicida, è il risultato di un sogno agitato in cui le grandi e tormentate eroine della letteratura romantica, da Anna Karenina, a Lady Chatterley, a Madame Bovary incontrano i sanguinosi fantasmi delle loro coscienze, quasi in premonizione dei lavori di Caitlin Moran e Gloria Steinem. È il trionfo di un cinema impuro e folle, eroico e orgogliosamente post-femminista.

— MARCELLO GAROFALO

Florence Pugh (21 anni).

La Lady ribelle che non piaceva a Stalin
Il romanzo di Nikolaj Leskov *Lady Macbeth nel distretto di Mtsensk* fu adattato per il grande schermo nel 1963 da Andrzej Wajda in *Siberian Lady Macbeth*, in cui il racconto è ambientato in Serbia all'epoca della Russia zarista. Nella colonna sonora del film le musiche dell'opera (omonima al romanzo) di Dmitri Shostakovich, composta nel 1934 e bandita dal regime stalinista un anno dopo perché ritenuta *«inadatta al popolo sovietico»*.

UNA DOPPIA VERITÀ

IN SALA DAL 15 GIUGNO

The Whole Truth **Usa, 2016** *Regia* **Courtney Hunt** *Interpreti* **Keanu Reeves, Renée Zellweger, Gugu Mbatha-Raw, Gabriel Basso, Jim Belushi** *Distribuzione* **Videa** *Durata* **1h e 33' videaspa.it/cinema/film/una-doppia-verita**

IL FATTO — Reo confesso di parricidio, l'ancora minorenne Mike Lassiter (Gabriel Basso) rischia il carcere a vita. Ad assumersi l'onere della difesa è l'avvocato Richard Ramsey (Keanu Reeves), che ha promesso alla madre del ragazzo (Renée Zellweger), amica di vecchia data, di scagionarlo. Un impegno improbo, anche perché Mike si è chiuso in un ostinato mutismo.
L'OPINIONE — Dopo il notevole esordio nel 2008 con *Frozen River - Fiume di ghiaccio* (Gran premio della giuria al Sundance e due candidature all'Oscar, una per la sceneggiatura originale, della stessa regista, e una per l'attrice protagonista, Melissa Leo), nella sua opera seconda Courtney Hunt cambia genere, passando dal dramma realistico al legal thriller, purtroppo però con risultati più modesti.
Partendo da una sceneggiatura di Rafael Jackson, pseudonimo forse cautelativo della penna versatile e discontinua di Nicholas Kazan (da *A distanza ravvicinata* e *Il mistero Von Bulow* fino a *L'uomo bicentenario*), Hunt riporta in un'aula di tribunale Keanu Reeves, ancora nelle vesti di difensore come ne *L'avvocato del diavolo* (1997, accanto a un "luciferino" Al Pacino), affiancandogli qui una coppia di brave attrici, Renée Zellweger, madre e donna vulnerabile, e l'emergente Gugu Mbatha-Raw, sua proattiva assistente, oltre al giovane Gabriel Basso, il sedicente omicida, e Jim Belushi, odiosa vittima dal lato oscuro.
A dispetto del cast e del soggetto potenzialmente interessante ne esce un prodotto piuttosto piatto e convenzionale, più televisivo che cinematografico, vuoi perché quasi tutto il film si svolge all'interno dell'aula del tribunale, vuoi forse perché negli otto anni che separano *Frozen River* da *Una doppia verità* Hunt si è tarata per la tv, avendo solo diretto nel frattempo tre episodi della serie *In Treatment* e due di *Law & Order*.

Gabriel Basso (22 anni), Gugu Mbatha-Raw (34) e Keanu Reeves (52).

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Tre must vintage del dramma giudiziario: *Testimone d'accusa* (1957) di Billy Wilder, *La parola ai giurati* (1957) di Sidney Lumet e *Anatomia di un omicidio* (1959) di Otto Preminger.

— SERGIO LORIZIO

FILM DEL MESE

TRANSFORMERS L'ULTIMO CAVALIERE

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 22 GIUGNO**

Transformers: The Last Knight **Usa, 2017** *Regia* **Michael Bay** *Interpreti* **Mark Wahlberg, Anthony Hopkins, Laura Haddock, John Turturro, Stanley Tucci** *Distribuzione* **Universal** *Durata* **n.d. universalpictures.it**

➡ **Mark Wahlberg** (45 anni).

«Cominciò come una leggenda, una delle più grandi, una delle più antiche. Ma ogni leggenda ha un segreto. Loro sono qui da sempre, nell'ombra, per proteggere la Terra da ciò che era destinato ad arrivare. La teniamo nascosta da mille e più anni. La storia segreta dei Transformers».
A dirci che i giocattoloni Hasbro arrivano dal Medioevo è la voce di Sir Anthony Hopkins, l'astronomo Edmund Burton, che traccia le origini dei robot e le colloca a metà tra Re Artù, nazismo, Churchill e i druidi di Stonehenge.
Nel quinto capitolo della saga, *Transformers - L'ultimo cavaliere*, il regista-torpedo Michael Bay dice la sua sul futuro da salvare: l'autore di *Pearl Harbor* e di *Pain & Gain - Muscoli e denaro* è stato prima scelto da Paramount per portare sugli schermi i soldati segreti di Benghazi, dal libro *13 Hours* (ed. Salani) del giornalista Mitchell Zuckoff che racconta l'attacco al consolato americano in Libia, poi un aggiornamento storico della fantascienza animata (*The Transformers: The Movie* di Nelson Shin, 1986) e dei quattro capitoli che dal 2007 hanno totalizzato 3,7 miliardi di dollari in tutto il mondo, con due episodi della serie a quota oltre un miliardo.
Ne *L'ultimo cavaliere* umani e Transformers sono in guerra; Optimus Prime ha abbandonato il campo. La chiave per salvare il nostro futuro sembra sepolta nella storia dei Transformers sulla Terra. Da qui, l'improbabile alleanza: il meccanico Cade Yeager (Mark Wahlberg), Bumblebee (l'Autobot che miscela Chevrolet Camaro e Pontiac Firebird), un lord inglese (Hopkins) e una professoressa di Oxford (Laura Haddock).
«Gli umani detengono un controllo mai visto prima, ma è ancora più difficile prevedere che potere esercitino dei robot alti tredici metri» ha detto a *Entertainment Weekly* il produttore Lorenzo Bonaventura. Wembly farà la conoscenza di Hot Rod, sarebbe a dire Rodimus Prime (una Citroën DS vintage appartenuta al padre) visto in *The Transformers: The Movie* e riformattato dopo aver ricevuto l'Autobot Matrix of Leadership dal mentore Optimus Prime.
Pronti poi per il look esclusivo dell'eroe Autobot, Bumblebee, sempre più infuocato e muscoloso: «*Dopo la perdita di Shia LaBeouf, ci siamo chiesti dove poter andare con la serie*» ha spiegato Michael Bay. «*In questo capitolo torniamo a goderci il ritmo e l'azione, ma non senza un sano revisionismo delle radici umane… e aliene*». Intanto gli sceneggiatori hanno scritto una parte appositamente per Hopkins, pensato già in Imax 3D le scene di battaglia e creato un nuovo pezzo da novanta, Cogman, psicotico valletto robot che cerca sempre di far fuori chi trova nel suo raggio d'azione. Stando a Spielberg, sarebbe «*il miglior personaggio alto un metro dai tempi di Yoda*».

— **Filippo Brunamonti**

#POP-UP

1. **È il Transformers** più costoso del franchise con un budget di 260 milioni di dollari. E sarà il secondo film di Hollywood girato a Cuba dopo la fine dell'embargo e *Fast and Furious 8*.
2. **Michael Bay** dice addio alla regia della saga, ma non esclude un ritorno da produttore.
3. **Vistosi negato il permesso** di girare a Stonehenge, lo studio ha ricreato in casa il sito archeologico.

BOTTE DA PROF.

| **IN SALA DAL 15 GIUGNO**

Fist Fight **Usa, 2017** *Regia* **Richie Keen** *Interpreti* **Ice Cube, Charlie Day, Jillian Bell, Tracy Morgan, Christina Hendricks** *Distribuzione* **Warner** *Durata* **1h e 31' facebook.com/warnerbrosita**

Z…
COLPO DI SONNO

➡ **Ice Cube** (47 anni).

Occorrono una vera e propria sensibilità acuminata, un'adeguata dose di black humor nonché un "gran gusto per il cattivo gusto" come alcuni anni or sono i fratelli Farrelly mostrarono di possedere mediante i loro demenziali e bizzari titoli — dal primo *Scemo & più scemo* (1994) a *Tutti pazzi per Mary* (1998) — per realizzare una commedia al vetriolo che tenga conto di satira sociale e paradossi di comportamento: qualità tutte che purtroppo l'esordiente Richie Keen (attivo soprattutto nel mondo delle serie televisive, avendo diretto diversi episodi di *C'è sempre il sole a Philadelphia*) non rivela di possedere in questa high-school comedy che, almeno relativamente al soggetto, rimanda a *L'ora della rivincita* (1987) di Phil Joanou.
La vicenda ruota infatti sullo scontro tra due insegnanti di un liceo, un imbranato professore di inglese (Charlie Day) e un rude docente di storia (Ice Cube), che sfida il collega a una rissa in pubblico dopo la fine delle lezioni. Il tutto si svolge nell'arco di una sola giornata, dopo aver presentato le ragioni di entrambi i protagonisti che "giustificherebbero" le "botte" del titolo.
Nel mezzo una serie di scempiaggini e di cliché, di battute insulse, "telefonate" o inutilmente reiterate — potevano mai mancare quelle sull'organo sessuale maschile oppure sul seno prosperoso di Christina Hendricks? — che lasciano lo spettatore in pari grado infastidito e annoiato da tutto questo e anche dalle pretestuose polemiche sulle scuole americane scarsamente assistite e guidate da docenti privi di cultura e di passione.
«*Il prossimo*», come dicono le cassiere americane senza perdersi in chiacchiere.

— **Ma.Ga.**

FILM DEL MESE

CIVILTÀ PERDUTA

IN SALA DAL 22 GIUGNO

The Lost City of Z **Usa, 2017** *Regia* **James Gray**
Interpreti **Charlie Hunnam, Robert Pattinson, Sienna Miller, Tom Holland** *Distribuzione* **Eagle** *Durata* **2h e 20'**
facebook.com/EaglePictures

IL FATTO — Nel 1925 il leggendario esploratore britannico Percy Fawcett si avventura in Amazzonia alla ricerca di un'antica civiltà, lo splendente regno di El Dorado, con lo scopo di fare una delle scoperte più importanti della storia. Dopo aver catturato l'attenzione di milioni di persone in tutto il mondo con i suoi viaggi precedenti, compiuti per tracciare le mappe dei territori tra Brasile e Bolivia, Fawcett s'imbarca insieme al figlio, determinato a provare che quest'antica civiltà, da lui rinominata Z, esiste. Ma la spedizione scompare nel nulla.

L'OPINIONE — È la storia di un sogno che si trasforma in ossessione quella raccontata da James Gray in questo film ispirato al bestseller del giornalista e scrittore David Grann del 2009 *Z. La città perduta* (ed. Corbaccio), seguito a un articolo pubblicato sul *New Yorker* nel settembre del 2005. Ripercorrendo il cammino di Fawcett (Charlie Hunnam, il Re Artù di Guy Ritchie), come prima di lui aveva fatto l'autore del libro, il regista, su invito di Brad Pitt, produttore con la sua Plan B, esplora non solo i conflitti del protagonista con la spocchiosa comunità scientifica, ma anche quelli che l'inquieto esploratore vive con se stesso, diviso tra l'Impero britannico e la giungla, la famiglia (uno dei temi cari al regista) e il bisogno di scoperta.
Quello che manca al film è però proprio la profondità di un'ossessione che ha reso immortali personaggi visionari e folli come quelli raccontati da Werner Herzog in *Aguirre, furore di Dio* (1972) e *Fitzcarraldo* (1982), da David Lean in *Lawrence d'Arabia* (1962) e da Francis Ford Coppola in *Apocalypse Now* (1979). Il racconto delle diverse, avventurose esplorazioni di Fawcett diventa ripetitivo e perde di vista il grande affresco che ambirebbe a tracciare un uomo, la sua epoca e quel mondo remoto e perduto che forse esisteva solo nella sua testa.
Fawcett fu l'esploratore sul quale Sir Arthur Conan Doyle modellò il professor George Challenger nel suo romanzo *Il mondo perduto*, che a sua volta ha ispirato *Jurassic Park* e *Il mondo perduto* di Michael Crichton, ma anche il personaggio di Indiana Jones.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Mondo perduto (1960) di Irwin Allen, in cui l'attore Claude Rains pensa molto a Percy Fawcett interpretando il suo esploratore britannico.

— ALESSANDRA DE LUCA

Charlie Hunnam (37 anni).

#POP-UP

1. **Le riprese nella** giungla sono state effettuate in Colombia lungo il corso del Rio Don Diego.
2. **La fotografia della** giungla è ispirata agli scatti originali delle spedizioni di Fawcett e alla vegetazione lussureggiante dei dipinti di Rousseau il Doganiere.
3. **Nel cast del film** anche Franco Nero, nei panni di un barone del caucciù a cui Fawcett chiede aiuto.

FREE TO RUN

IN SALA DALL'1 GIUGNO

Id. **Svizzera/Francia/Belgio, 2016** *Regia* **Pierre Morath**
Voce narrante: **Linus** *Distribuzione* **Kitchenfilm**
Durata **1h e 30' facebook.com/Freetorun.lefilm**

IL FATTO — La nascita e l'evoluzione della corsa a partire dagli anni Sessanta della rivoluzione culturale fino alle maratone cittadine dei giorni nostri, raccontata attraverso immagini d'archivio e la viva voce dei protagonisti di quello che fu un vero e proprio movimento di liberazione che ha portato il running fuori dalle piste degli stadi fin sulle strade delle città, aperto a tutti senza discriminazioni di sorta.

L'OPINIONE — Ai tanti runner (o podisti, come si diceva una volta) che oggi amano correre in città, nel verde dei parchi e in campagna, potrebbe sembrare un racconto distopico il fatto che circa cinquant'anni fa questo fenomeno oggi di massa sia stato oggetto di una vera e propria battaglia per affermare il diritto di tutti di correre dove, come e quanto si volesse in piena libertà, senza sottostare a vincoli e pregiudizi - particolarmente limitanti per le donne - imposti "dal comune sentire" e dalle leggi delle istituzioni sportive dell'epoca.
Pierre Morath, 47 anni, svizzero, atleta praticante e storico dello sport (cui ha già dedicato due saggi e prima di questo due documentari, uno sull'hockey su ghiaccio e uno sul calcio) confeziona un'opera interessante e sorprendente per i contenuti, costata quasi cinque anni di lavoro. Attingendo largamente a materiale d'archivio (lo sono settanta dei novanta minuti dell'opera, selezionati su settemila ore di filmati d'archivio consultati) e intervistando gli "eroi" dei movimenti europei e americani dei runner, racconta la "storia marginale" di questa lunga e faticosa marcia per la liberazione della corsa, una pratica che, nonostante il business colossale che oggi gli ruota attorno, resta comunque, per dirla con l'autore, *«un grandissimo atto di liberazione personale e uno stimolo a infrangere i propri limiti e le proprie barriere»*.

Una scena del documentario.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Running Brave (1983) di D.S. Everett, sul campione olimpionico Billy Mills.

— S.L.

IN DUBIOUS BATTLE
IL CORAGGIO DEGLI ULTIMI

 | **IN SALA DALL'8 GIUGNO**

In Dubious Battle **Usa, 2016** *Regia* **James Franco** *Interpreti* **James Franco, Selena Gomez, Bryan Cranston, Robert Duvall, Vincent D'Onofrio** *Distribuzione* **Ambi Media Italia** *Durata* **1h e 50'** **ambimediaitalia.it**

⇐ Josh Hutcherson (24 anni) e Ashley Greene (30).

IL FATTO — Nel 1933 il presidente Usa Theodore Roosevelt deve far fronte a una terribile crisi, diretta conseguenza del crollo del '29. Nei campi di mele della California, centinaia di lavoratori stagionali sono costretti a instaurare una lotta disperata contro i proprietari terrieri, dopo che gli è stata pagata soltanto una piccola frazione delle retribuzioni concordate. Il gruppo, capeggiato dal nuovo membro del "Partito" (il riferimento al Partito Comunista è implicito) Jim Nolan, inizia uno sciopero tragico e inevitabile, portando avanti una battaglia per il riconoscimento dei propri fondamentali diritti.

L'OPINIONE — Nella Hollywood di oggi, James Franco è un punk. Lanciato dall'industria come il James Dean del nuovo millennio, l'attore di Palo Alto si è smarcato da ogni possibile etichetta di divo e icona. Franco fa quello che gli pare, alternando esilaranti prestazioni in progetti demenziali a possibili interpretazioni da Oscar, serie tv e blockbuster a una carriera da regista autentica, coraggiosa, a volte fallimentare, ma importante. Questa volta traduce sul grande schermo un capolavoro assoluto della letteratura americana degli anni Trenta come *La battaglia* di John Steinbeck, coinvolgendo volti noti al pubblico teen (Nat Wolff, l'ex spring breaker Selena Gomez) e facce ruvide (l'elenco è notevole: Vincent D'Onofrio, Sam Shepard, Ed Harris, Bryan Cranston, Robert Duvall). Il risultato è uno dei pochi film americani a parlare di lavoro, partendo dall'affresco degli anni drammatici successivi alla Grande Depressione e arrivando ad assumere un significato universale e atemporale. Rimanendo fedele alla poetica amara del libro, il Franco regista si fa da parte lavorando al servizio del testo e della sua forza politica, indignata e commossa. Per una volta, Ken Loach sembra californiano.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Alcuni dei precedenti lavori di Franco regista: *Child of God* (2013) da Cormac McCarthy, *As I Lay Dying* (2013) da William Faulkner.

— EMILIANO DAL TOSO

3 DOMANDE A James Franco

1 Come è nato l'amore per la letteratura di John Steinbeck?
Sono cresciuto in California, vicino alla contea di Steinbeck. Ha vissuto proprio nella mia città quando era studente all'Università di Stanford. La mia ossessione per la sua scrittura è iniziata non appena ho imparato a leggere, fa parte del tessuto della mia infanzia.

2 Cosa ha amato in modo particolare de *La battaglia*?
È il testo meno noto della sua trilogia non ufficiale, che comprende *Uomini e topi* e *Furore*. Si tratta di un racconto straordinario di lotta dell'uomo contro se stesso, un argomento incredibilmente vivo durante la Grande Depressione, e ancora oggi pertinente. Trasporre quest'opera è un sogno che si realizza.

3 Ci sono registi italiani che apprezza e con cui le piacerebbe lavorare?
Mi piacciono moltissimo *Gomorra* e i film di Paolo Sorrentino. Un po' come a tutti direi, mi rendo conto di non essere il solo... **E.D.T.**

ALAMAR

 | **IN SALA DAL 25 MAGGIO**

Id. **Messico, 2009** *Regia* **Pedro González-Rubio** *Interpreti* **Jorge Machado, Roberta Palombini, Natan Machado Palombini, Néstor Marín** *Distribuzione* **Ahora! Film** *Durata* **1h e 37' facebook.com/alamarilfilm**

⇓ Natan Machado Palombini e Jorge Machado.

IL FATTO — A causa della separazione tra i suoi genitori, un'italiana abituata alla vita di città e un messicano figlio di un pescatore, il piccolo Natan trascorre, prima di essere affidato alla madre, l'estate a Banco Chinchorro, un atollo corallino (secondo al mondo per estensione), riserva della biosfera Unesco. In compagnia di suo padre Jorge e di un vecchio saggio, Natan farà un'esperienza di vita fondativa e appagante a contatto diretto con gli aspetti più incantevoli di questo paradiso in Terra.

L'OPINIONE — Nonostante i premi vinti in numerosi festival, ci sono voluti otto anni affinché questa docufiction fosse distribuita anche nel nostro Paese. Il film, il cui titolo, quasi una dedica, significa *Al mare*, appoggia il suo fascino su grandi stereotipi quali il culto della condizione infantile, la deferenza verso la tradizione, la soggezione allo stordimento e all'estasi procurate dalle meraviglie naturali più ammaliatrici (la laguna delle mangrovie, i fondali cristallini popolati di aragoste spinose, pesci pagri dai denti ricurvi e da barracuda predatori) e si muove con leggerezza encomiabile tra l'autentica storia di famiglia e la sua stilizzazione.
Assomiglia a un "allegro", a causa di un tema severo trattato in un chiave amabilmente didascalica, ma soprattutto grazie a un ritmo dove i rumori dell'ambiente sostituiscono a tutti gli effetti una tradizionale colonna musicale. Piace che nel finale, anziché mettersi più a fuoco, si offra come frammento enigmatico, raccontandoci di una "totalità" sacra e insondabile, estranea e per certi versi ostile al richiamo e alla necessità del cambiamento. Una preghiera fatta sottovoce da un padre premuroso al proprio figlio, e allo spettatore, composta alla fine da una parola sola: «*Ricorda*».

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Oceano (1971) di Folco Quilici nonché *L'incredibile barriera corallina*, documentario di Nick Hope del 2013.

— MA.GA.

ESCONO ANCHE...

THE BEATLES: SGT. PEPPER & BEYOND

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 30 MAGGIO AL 2 GIUGNO**

It Was Fifty Years Ago Today... Sgt Pepper and Beyond **GB, 2017** *Regia* **Alan G. Parker** *Distribuzione* **Lucky Red** *Durata* **n.d.** **luckyred.it**

1 giugno 1967: i Beatles pubblicano *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, pietra miliare nella storia del rock. E a cinquant'anni esatti da quella data, Alan G. Parker celebra i Fab Four con un documentario che ripercorre la nascita di quel capolavoro.

NOCEDICOCCO IL PICCOLO DRAGO

ANTEPRIMA | **IN SALA DALL' 1 GIUGNO**

Der kleine Drache Kokosnuss **Germania, 2014** *Regia* **Nina Wels, Hubert Weiland** *Distribuzione* **Notorius** *Durata* **1h e 22' notoriouspictures.it**

Nocedicocco è un draghetto pasticcione. E così quando per salvare un vitellino causa l'incendio dell'erba di fuoco che rende i suoi simili draghi sputafuoco, s'imbarca con gli amici del cuore in un'avventura rocambolesca per porre rimedio al guaio commesso.

TAVOLO N. 19

ANTEPRIMA | **IN SALA DALL'1 GIUGNO**

Table 19 **Finlandia/Usa, 2017** *Regia* **Jeffrey Blitz** *Interpreti* **Anna Kendrick, Craig Robinson, June Squibb, Lisa Kudrow** *Distribuzione* **Fox** *Durata* **1h e 27'** **www.20thfox.it**

A dieci anni dalla prima collaborazione in *Rocket Science*, Jeffrey Blitz torna a dirigere Anna Kendrick in una dramedy in cui veste i panni di Eloise, damigella d'onore a un matrimonio che, scaricata dal testimone dello sposo, si ritrova emarginata al pranzo in tavolo periferico, tra gli invitati di serie B.

DUE UOMINI, QUATTRO DONNE E UNA MUCCA DEPRESSA

ANTEPRIMA | **IN SALA DALL' 8 GIUGNO**

Italia, 2015 *Regia* **Anna Di Francisca** *Interpreti* **Miki Manojlovic, Neri Marcorè, Maribel Verdú, Eduard Fernàndez** *Distribuzione* **Mariposa** *Durata* **1h e 35'** **facebook.com/MariposaCinematografica**

Dall'autrice de *La bruttina stagionata* (1996) e *Fate un bel sorriso* (2000), una commedia corale ambientata nella calda e vitale provincia spagnola, dove l'incontro tra un musicista italiano in crisi e un improbabile coro polifonico trasformerà la vita di tutti.

MARIA PER ROMA

ANTEPRIMA | **IN SALA DALL'8 GIUGNO**

Italia, 2016 *Regia* **Karen di Porto** *Interpreti* **Andrea Planamente, Cyro Rossi, Diego Buongiorno, Nicola Mancini** *Distribuzione* **Bella Film** *Durata* **1h e 33'** **tinyurl.com/k4mwt2z**

La duplice natura di Roma, la straordinaria bellezza della città Caput Mundi e le difficoltà quotidiane del viverci, nel ritratto intimo e affettuoso della trasteverina Karen di Porto, anche interprete, nella sua opera prima che arriva in sala dopo la bella accoglienza all'ultima Festa del Cinema di Roma.

FOTTUTE!

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 15 GIUGNO**

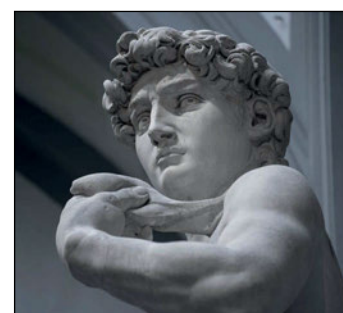
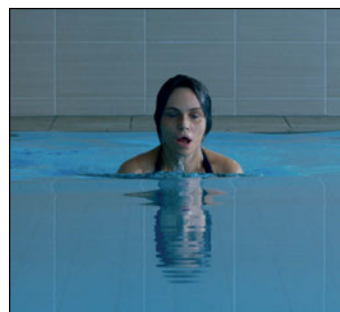
Snatched **Usa, 2017** *Regia* **Jonathan Levine** *Interpreti* **Amy Schumer, Goldie Hawn** *Distribuzione* **Fox** *Durata* **1h e 30'** **20thfox.it/fottute**

Dopo il ritorno sul grande schermo di Shirley MacLaine in *Adorabile nemica*, ecco quello di un'altra regina di Hollywood, Goldie Hawn, a quindici anni da *Due amiche esplosive*. Nella scanzonata commedia di Jonathan Levine la vediamo al fianco di Amy Schumer, madre e figlia nella finzione, avventursi in una vacanza in Sud America che avrà risvolti inaspettati: si ritroveranno a dover fuggire da un rapimento.

THE HABIT OF BEAUTY

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 15 GIUGNO**

Id. **Italia/GB, 2016** *Regia* **Mirko Pincelli** *Interpreti* **Francesca Neri, Vincenzo Amato, Nico Mirallegro** *Distribuzione* **Europictures** *Durata* **1h e 29' europictures.it**

Ernesto (Vincenzo Amato), fotografo affermato, e la sua compagna Elena (Francesca Neri), gallerista, vivono in Inghilterra e decidono di tornare in vacanza in Italia. Sulle montagne del Trentino un tremendo incidente sconvolgerà le loro vite per sempre, segnando per entrambi l'inizio di un percorso intimo e doloroso.

MICHELANGELO AMORE E MORTE

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 19 AL 21 GIUGNO**

Michelangelo: Love and Death **GB, 2017** *Regia* **David Bickerstaff** *Distribuzione* **Nexo Digital** *Durata* **1h e 30' nexodigital.it**

La vita burrascosa e le opere potenti e sublimi di uno dei geni italiani del Rinascimento e dei più grandi artisti di ogni tempo. Michelangelo visto e raccontato da David Bickerstaff, già autore di *Vincent Van Gogh - Un nuovo modo di vedere*, in un documentario che porta la Grande Arte al cinema.

FILM DEL MESE

SIERANEVADA

IN SALA DALL'8 GIUGNO

Id. **Romania/Francia, 2016** *Regia* **Cristi Puiu** *Interpreti* **Mimi Brănescu, Judith State, Bogdan Dumitrache, Dana Dogaru, Sorin Medeleni, Ana Ciontea, Rolando Matsangos, Cătălina Moga** *Distribuzione* **Parthénos** *Durata* **2h e 53' parthenosdistribuzione.com/sieranevada**

➔ **Valer Delakeza** (75 anni) e Mimi Brănescu (43).

IL FATTO — Bucarest, 10 gennaio 2015. Quaranta giorni dopo la morte del padre Emil e tre dopo l'attentato di Parigi a *Charlie Hebdo*, Lary (Mimi Brănescu), medico sulla quarantina, si riunisce a casa della madre Milika (Dana Dogaru) con i numerosi famigliari e congiunti per commemorare il defunto secondo la tradizione ortodossa. Ma a causa di continui contrattempi la cerimonia e il successivo pranzo continueranno a ritardare, in un flusso incessante di conversazioni, battibecchi, litigi, rivelazioni e drammi personali.

L'OPINIONE — Gruppo di famiglia in un interno nella Romania post-comunista. *Sieranevada* (titolo volutamente incomprensibile) è una mararona di quasi tre ore che certamente non spaventerà gli estimatori di Cristi Puiu, uno degli esponenti di punta del cinema d'autore romeno, qui alla sua opera sesta, presentata in concorso lo scorso anno a Cannes senza riscuotere forse ingiustamente alcun premio. Perché nonostante il minutaggio, Puiu, sostenuto da una sceneggiatura vivace e arguta (di cui è l'autore) e da un cast brillante e sincronizzato, è molto abile nel tenere alto il ritmo e viva l'attenzione dello spettatore nel seguire il flusso incessante dei dialoghi di questa famiglia allargata alle prese con una commemorazione del caro estinto che a tratti assume toni surreali per il susseguirsi degli imprevisti.
Il coinvolgimento dello spettatore è ottenuto malgrado (o grazie?) l'ambientazione teatrale e claustrofobica all'interno di un appartamento piccolo-borghese, in cui i personaggi – se ne contano fino a sedici – entrano ed escono continuamente di scena, muovendosi da una stanza all'altra e costringendo una macchina da presa molto mobile a qualche acrobazia per trovare l'inquadratura giusta. Si finisce così con l'avere la sensazione di essere tra gli stessi invitati in questa casa sovraffollata e di prendere parte alle tante discussioni che la animano, tra cui, memorabile, quella della vecchia zia Evelina che, colbacco di pelliccia in testa e filo di perle al collo, da buona ex funzionaria del Partito snocciola ai presenti con fiera convinzione tutto il bene fatto al popolo durante gli anni per lei non bui del comunismo.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Il nuovo cinema rumeno è uno dei più vitali nel panorama europeo per la capacità dei suoi autori di cogliere e descrivere i malesseri profondi, le ingiustizie sociali, la decadenza morale, il senso di disorientamento e i cambiamenti in atto nel Paese prima e dopo la caduta di Ceaușescu. Ne sono un esempio *La morte del signor Lazarescu* (2005) dello stesso Puiu; *4 mesi, 3 settimane, 2 giorni* (2007) e *Un padre, una figlia* (2016) di Cristian Mungiu; *Il caso Kerenes* (2013) di Calin Peter Netzer.

— SERGIO LORIZIO

GUERRE STELLARI — I CRITICI

	ROBERTO NEPOTI **LA REPUBBLICA**	PAOLO MEREGHETTI **CORRIERE DELLA SERA**	ALESSANDRA LEVANTESI **LA STAMPA**	MAURIZIO ACERBI **IL GIORNALE**	FRANCESCO ALÒ **IL MESSAGGERO**	GIORGIO CARBONE **LIBERO**	SILVIO DANESE **QN**	VALERIO CAPRARA **IL MATTINO**	FEDERICO PONTIGGIA **IL FATTO QUOTIDIANO**	ALBERTO CRESPI **HOLLYWOOD PARTY**	CRISTINA PICCINO **IL MANIFESTO**	MARIAROSA MANCUSO **IL FOGLIO**
ADORABILE NEMICA	★★★	★★★	★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★	★★	★★1/2			★★★★	★★★
ALIEN: COVENANT	★★★★	★★	★★★1/2	★1/2	★★★	★★★	★★	★★	★★	★★★	★★1/2	★★
THE CIRCLE	★★	★★	★★	★★	★★1/2	★★★	★★	★		★★★		★
LE DONNE E IL DESIDERIO	★★1/2	★★★★	★★1/2	★	★★	★★	★★★1/2	★★★		★★★★	★1/2	★
GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL.2	★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★1/2	★★★★★	★★	★★1/2	★★★★	★★		★★★★1/2	★★★★★
INSOSPETTABILI SOSPETTI	★★1/2	★★1/2		★★★1/2	★★★	★★	★★		★★1/2	★★★		★★
KING ARTHUR - IL POTERE...	★★	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★			★	★★
ON THE MILKY ROAD	★★	★★1/2	★★★★	★★★	★★★1/2	★★	★★	★★★★★	★★1/2	★★	★	★★★
ORECCHIE	★★★			★★★1/2	★★1/2	★★	★★★			★★★		★★★
I PEGGIORI				★★	★★★1/2	★★	★★	★★		★★★		
RITRATTO DI FAMIGLIA CON...	★★★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★	★★★★		★★★★1/2		★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★★
SCAPPA - GET OUT	★★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★			★★★		★★★★	★★★★★
SOLE CUORE AMORE	★★★1/2	★★★	★★★1/2	★★★1/2	★★★★★	★★	★★★	★★	★★★	★★★★	★★1/2	★
LA TENEREZZA	★★★★	★★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★★	★★★	★★★	★★	★★★1/2	★★★★	★★1/2	★
TUTTO QUELLO CHE VUOI	★★★★	★★★1/2	★★★	★★★1/2	★★★★	★★	★★★	★★★	★★★★	★★★	★★1/2	

UNA VITA

COLPO DI FULMINE

IN SALA DALL'1 GIUGNO

Une vie **Francia/Belgio, 2016** *Regia* **Stéphane Brizé** *Interpreti* **Judith Chemla, Jean-Pierre Darroussin, Swann Arlaud, Yolande Moreau** *Distribuzione* **Academy Two** *Durata* **1h e 59' academytwo.it**

Normandia, 1819. Al suo rientro in famiglia al termine degli studi in convento, Jeanne (Judith Chemla), una giovane donna innocente dai sogni infantili, sposa un visconte del luogo, Julien de Lamare (Swann Arlaud), il quale ben presto si rivela però un uomo gretto e infedele. Poco a poco Jeanne vede svanire le sue illusioni.

È la disillusione di una donna spensieratamente innocente, cresciuta tra i sogni di un'infanzia felice, protetta dall'amore dei due genitori e costretta a confrontarsi con una realtà assai diversa una volta sposato un uomo solo apparentemente mite e gentile, che presto rivelerà però la sua miseria d'animo.

È la storia del primo romanzo di Guy de Maupassant, portato sullo schermo dal francese Stéphane Brizé con *Une vie*, uno dei più bei film in competizione alla scorsa edizione della Mostra del Cinema di Venezia, dove ha vinto il premio Fipresci. Insieme alla co-sceneggiatrice Florence Vignon, il regista, che nel film precedente, *La legge del mercato*, aveva esplorato un terreno completamente diverso, quello del lavoro precario e della dignità umana calpestata, adatta per lo schermo la storia della giovane aristocratica Jeanne stratificando diversi piani temporali, alternando i tempi bui della delusione con quelli luminosi di un passato felice, seguendo la protagonista con una camera a mano capace di restituirne i tanti stati d'animo, sempre in sintonia con la natura, e "inscatolandola" nel formato cinematografico 4:3 per costruirle intorno una soffocante prigione emotiva dalla quale tenta inutilmente di fuggire guardando lontano, altrove, in cerca di orizzonti più vasti. Brizé legge dunque il romanzo con uno sguardo assai personale, formalmente rigoroso ed esteticamente puro, riflettendo su un destino umano che si fa universale e nel quale sembra travasarsi l'idealismo dello stesso regista, oltre a quello dei molti personaggi che ha finora messo in scena. Costretta a entrare nell'età adulta senza aver davvero abbandonato il paradiso della propria infanzia, Jeanne nutre una profonda fiducia nell'amore e nel genere umano, sprovvista delle difese che le permettono di proteggersi dalla brutalità dei rapporti umani e di sviluppare una visione del mondo autonoma.

È questo che la rende un personaggio estremamente affascinate, preda inevitabile di un doloroso disincanto.

— ALESSANDRA DE LUCA

Il primo romanzo di Maupassant Uscita nel 1883, l'opera prima dell'autore di *Bel Ami* è pubblicata da Einaudi nella edizione tradotta (fu l'ultima della sua vita) da Natalia Ginzburg.

➡ **Swann Arlaud** (35 anni) e Judith Chemla (32 anni).

LA REDAZIONE

MARCO BALBI	LUCA BARNABÉ	EMILIANO DAL TOSO	ALESSANDRA DE LUCA	PIERA DETASSIS	ELISA GRANDO	VALERIO GUSLANDI	MASSIMO LASTRUCCI	SERGIO LORIZIO	STEFANO LUSARDI	ANDREA MORANDI	IL VOSTRO VOTO
			★★	★★1/2	★★★	★★★	★★	★★	★★	★★	
★★	★★★	★★	★★★	★★1/2	★★1/2	★★	★★1/2	★★★	★★★1/2	★★1/2	
★★	★★	★★★1/2	★★	★★	★★1/2	★★	★★1/2		★★	★★1/2	
		★★★1/2	★★★★	★★1/2				★★★★	★★★	★★★	
	★★★1/2	★★	★★★	★★★1/2	★★★1/2		★★★		★★★	★★★1/2	
		★★★		★★1/2		★★★		★★		★★	
★★★	★★	★	★★★	★★★	★★★	★★	★★★		★	★★1/2	
	★★1/2	★★	★★★	★★1/2	★★★	★★★	★★1/2	★★	★1/2	★★★	
			★★★	★★★★	★★★★					★★★	
			★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★1/2				★★★	
★★★1/2	★★★★		★★★	★★★1/2		★★★	★★★	★★★	★★★★		
★★★1/2	★★★		★★★1/2	★★★1/2		★★★1/2	★★★★	★★★★		★★★1/2	
★★★	★★1/2	★★★	★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★★		★★1/2	★★★	★★★	
★★★1/2	★★1/2	★★	★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★★★	★★★	★★★★	★★★★	
★★★1/2	★★★		★★★1/2	★★★	★★★1/2	★★1/2		★★★1/2	★★★1/2		

L'horror del dopo Obama

Era dal tempo di *It Follows* che un film dell'orrore (per quanto sui generis non solo perché scritto e diretto da un esordiente, Jordan Peele, noto attore comico) non si issava in testa alle preferenze dei critici e della redazione: ma ***Scappa - Get Out*** è riuscito a sbaragliare la concorrenza di due titoli forti come *Ritratto di famiglia con tempesta* e *Guardiani della Galassia Vol. 2*. Buono l'indice di gradimento dei nostri *La tenerezza, Tutto quello che vuoi, Orecchie* e *Sole cuore amore*.

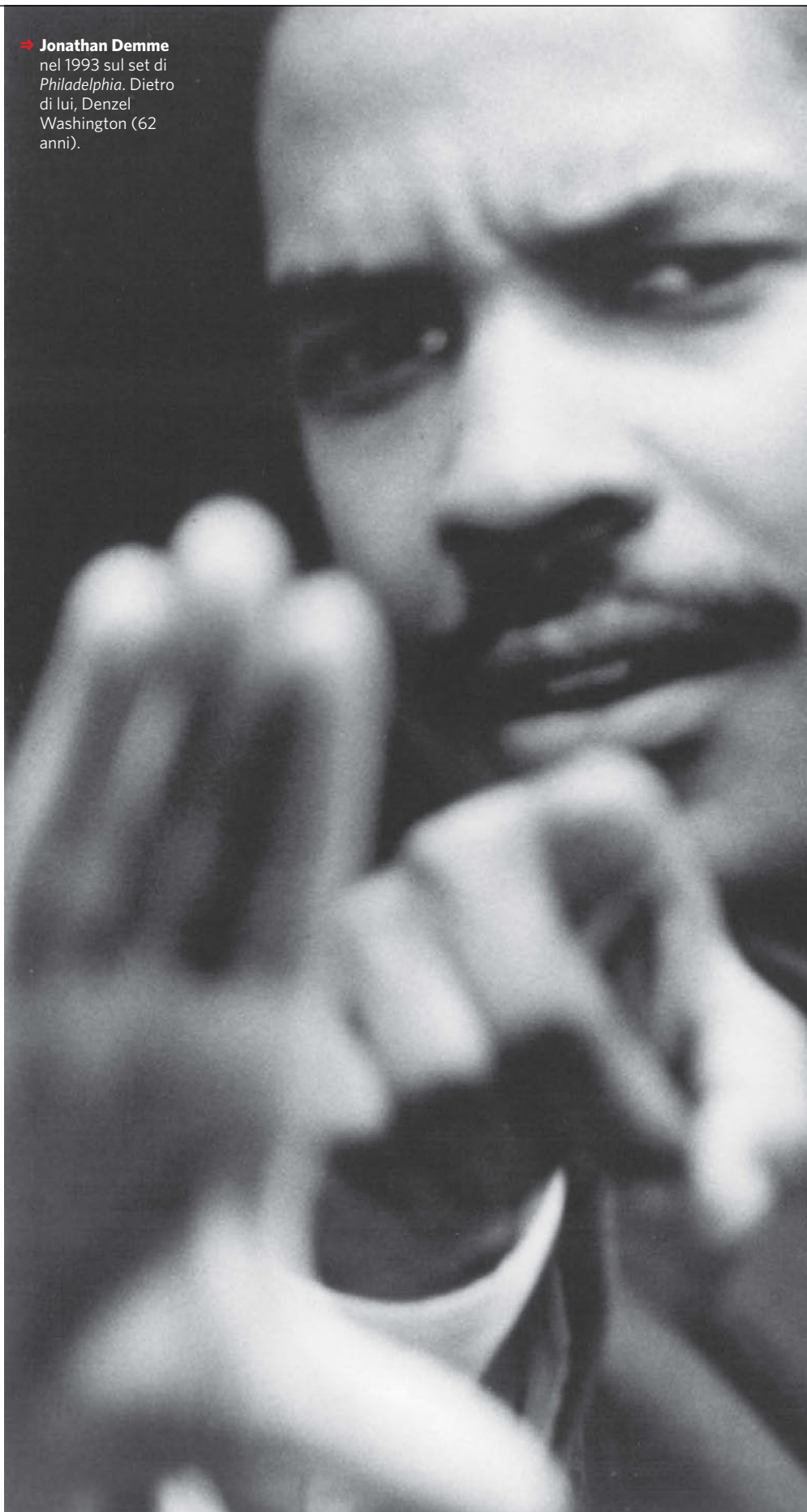
JONATHAN DEMME (1944-2017)

UN REGISTA TRAVOLGENTE

Il cinema, i film, la musica: perché l'autore di *Philadelphia* lascia un'eredità importante. Più di quanto si pensi…

L'ultima volta fu alla Mostra di Venezia, due anni fa. Seduto all'hotel La Meridiana su una poltrona di vimini e già segnato dalla malattia, parlava di Meryl Streep e Joni Mitchell con una passione contagiosa e un sorriso enorme. Già, perché Jonathan Demme, nonostante gli Oscar, lo status di autore e almeno quattro capolavori in archivio, era un entusiasta, un uomo che si faceva nutrire dalle passioni e, soprattutto, un regista più grande di quanto non si dica, forse anche sottovalutato e dimenticato da quella Hollywood che oggi tanto lo celebra (non dimentichiamo che finì a fare il remake di *Sciarada*), eppure basta vedere i nomi che lo indicano come maestro per capirne la portata: *«Nella mia carriera sono stato influenzato da soli tre registi»*, ironizzò una volta Paul Thomas Anderson, *«Jonathan Demme, Jonathan Demme e poi Jonathan Demme»*. E allora, adesso che siamo all'ultimo saluto, del suo cinema ci rimane una lunga galleria di personaggi meravigliosi, molti declinati al femminile: la Clarice di Jodie Foster ne *Il silenzio degli innocenti*, il tornado Melanie Griffith in *Qualcosa di travolgente*, la suonata Michelle Pfeiffer di *Una vedova allegra ma non troppo* e Oprah Winfrey nel dimenticato inedito *Beloved*, e ancora la stessa Streep in *Dove eravamo rimasti* e la rovinata e dolente Anne Hathaway in *Rachel sta per sposarsi*, per cui ancora le devono un Oscar. Cinema allo stato puro, frammenti e frame incisi nelle nostre teste, dalla fuga sanguinolenta di Hannibal Lecter all'alieno David Byrne in *Stop Making Sense* fino a Tom Hanks che in *Philadelphia* recita l'*Andrea Chénier*, ovvero l'AIDS spiegato da una frase di un'opera di Umberto Giordano del 1896: *«E fu in quel dolore che a me venne l'amore»*. Perché per Demme la musica non era mai solo suono o accompagnamento, ma senso totale, significato, contenuto, spesso un faro da cui si faceva guidare nel scegliere film o collaborazioni, dall'amico Neil Young a Enzo Avitabile (vedi box) fino all'ultimo *Justin Timberlake and The Tennessee Kids* (lo trovate su Netflix), e i suoi film erano una miniera di canzoni, dai Big Audio Dynamite a Bach, dai Fall a *American Girl* di Tom Petty (uno dei suoi brani preferiti), e poi gli Spin Doctors, i New Order, Springsteen, Sade, *Ch'io mi scordi di te?* di Mozart e – per chi se lo ricorda – Tunde Adebimpe dei Tv on the Radio che, a un certo punto di *Rachel sta per sposarsi,* intona *Unknown Legend* di Neil Young. Come ha scritto sul suo blog David Byrne: *«Jonathan, we'll miss you…»*, ma il torto maggiore che possiamo fargli oggi è non riconoscerne l'assoluta grandezza.

Andrea Morandi

Jonathan Demme nel 1993 sul set di *Philadelphia*. Dietro di lui, Denzel Washington (62 anni).

IL MIO AMICO JONATHAN

Enzo Avitabile e l'incontro con Demme che portò a *Music Life*

«Grazie Jonathan per tutto quello che hai fatto per me e per la mia musica. Sei grande e resterai per sempre un faro illuminante. Il mio cuore è tuo...». Ha voluto salutarlo così sulla sua pagina Facebook, Enzo Avitabile, compositore e musicista del cui suono Demme si era innamorato ascoltandolo per caso una sera alla radio: *«Stavo ascoltando un programma alla radio mentre guidavo sul George Washington Bridge, a New York»,* aveva ricordato Demme, *«non ricordo quale fosse il titolo della canzone di Enzo che ascoltai, ma l'impatto che ebbe su di me fu devastante».* La canzone era *Salvamm 'o munno,* dall'omonimo disco del 2004 e diede inizio alla collaborazione tra i due che nel 2012 portò anche alla realizzazione del toccante documentario *Music Life.*

Viggo Mortensen (58 anni) in un'immagine di *Captain Fantastic* che richiama volutamente l'estetica degli anni Sessanta e di *Easy Rider*.

HOME

DVD, LIBRI, MUSICA, VIDEOGAME

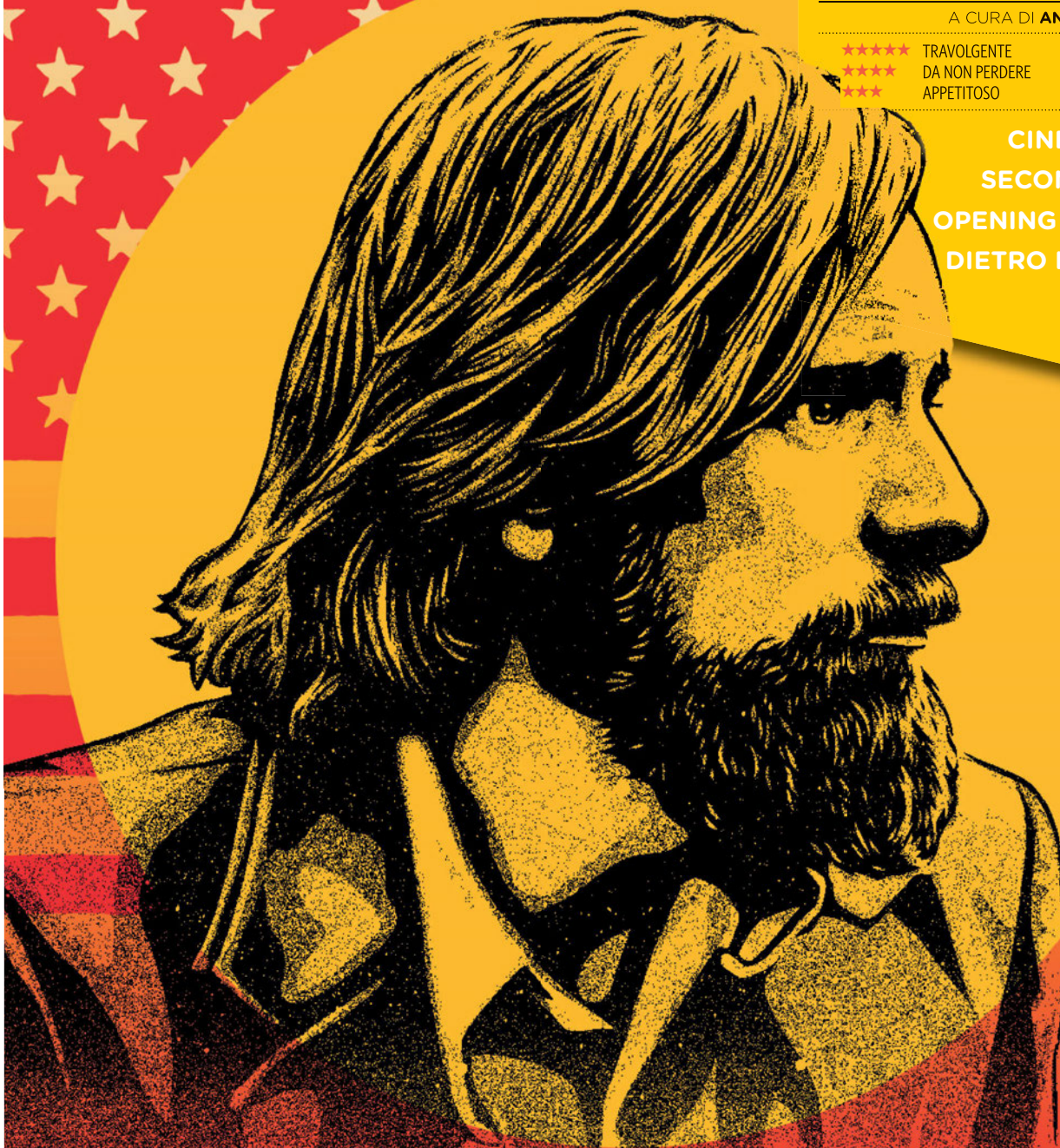
A CURA DI **ANDREA MORANDI**

★★★★★	TRAVOLGENTE	★★	DEBOLE
★★★★	DA NON PERDERE	★	DA PERDERE
★★★	APPETITOSO	NC	NON CLASSIFICATO

CINETRAVEL La Sicilia | **116**

SECOND LIFE Sunlight Jr. | **117**

OPENING Manchester By The Sea | **117**

DIETRO LE QUINTE Jackie | **119**

AMERICAN REBEL

L'UTOPIA DI **VIGGO MORTENSEN**

Famiglia e natura, Platone e Noam Chomsky, anarchia e filosofia: ecco perché dentro *Captain Fantastic* di Matt Ross - in uscita il 28 maggio in Dvd e Blu-ray - c'è molto più di quello che sembra

CAPTAIN FANTASTIC

Viggo Mortensen tra Walt Whitman e Noam Chomsky: ecco come e perché riscoprire il piccolo grande film di Matt Ross

DI VALERIO GUSLANDI

Come nasce un film? Dipende. Può nascere in modi molto differenti: da un libro, da un fatto di cronaca, da un'idea originale. Ma può nascere anche da esperienze o riflessioni personali. *Captain Fantastic*, seconda regia dopo *28 Hotel Rooms* dell'attore Matt Ross, ha avuto origine proprio da uno scambio di idee tra il regista e sua moglie Phyllis Grant, genitori di due adolescenti, Dash e Bella. Un giorno, nel 2013, si misero a discutere su quale fosse il miglior modo di educare i figli, in particolare cosa sarebbe successo se la presenza paterna in famiglia fosse stata costante, evitando che la tecnologia potesse diventare l'unico modello di riferimento e offrendo ai giovani l'opportunità di vivere in modo alternativo. Domande niente affatto casuali, visto che, grazie a sua madre, Ross era cresciuto in varie comunità hippie della California del Nord e dell'Oregon senza sapere cosa fosse la televisione e senza conoscere gran parte della tecnologia moderna, prima di trasferirsi a New York e iscriversi alla Juilliard. Dopo quella discussione con la moglie, Ross iniziò a scrivere una sceneggiatura, attingendo direttamente ai suoi ricordi. Così è nata la storia di Ben Cash (Viggo Mortensen) che, abbandonato il mondo esterno e qualsiasi ambizione personale per dedicarsi ai sei figli, vive con loro nelle foreste della costa nord occidentale degli Stati Uniti, educandoli personalmente, cacciando, coltivando e creando piccoli manufatti. Sino al giorno in cui viene costretto dalla morte della moglie a tornare temporaneamente a contatto con il mondo civile. Al trattamento ha messo mano lo stesso Viggo, coinvolto nel progetto del film addirittura nel febbraio del 2014. «*Viggo è stato un collaboratore essenziale e ha contribuito molto alla sceneggiatura*», ha ammesso Ross. «*Aveva idee meravigliose su tutto. Per me lui è l'esempio di un altissimo livello di talento e integrità. E questa è una delle cose che ne hanno fatto la mia prima scelta per il ruolo di Ben. Fisicamente e caratterialmente era assolutamente perfetto*». L'ammirazione per l'attore è diventata totale quando il regista, dopo avergli consigliato di prepararasi leggendo i libri dell'ambientalista Tom Brown, del linguista e filosofo Noam Chomsky (il cui compleanno è per Ben più importante del Natale) e dello scienziato Jared Diamond, ha scoperto che Mortensen li conosceva già. Non solo, ma l'attore ha reso il tutto ancora più personale, arrivando sul set alcune settimane prima delle riprese, suggerendo il design del giardino e aiutando con la piantumazione. Ha anche preferito vivere nella foresta piuttosto che nell'albergo fornitogli dalla produzione: molti dei libri che si vedono sull'autobus e in casa appartengono a lui (vedi box a fianco), così come una canoa, alcune biciclette, suppellettili da cucina, coltelli e vestiti. Per la parte dei ragazzi Cash (il più noto tra loro è l'inglese George MacKay che è il

ID.
(Usa, 2016)

Regia Matt Ross
Interpreti Viggo Mortensen

Etichetta CG Entertainment
Dati tecnici Audio 5.1 Video 1,85:1
Edizione Italiano
Sottotitoli Inglese, italiano
Durata 1h e 58'

Qui sopra, i sei figli del Ben Cash di Viggo Mortensen: Shree Crooks, George MacKay, Nicholas Hamilton, Charlie Shotwell, Samantha Isler e Annalise Basso.

VOTA IL TUO FILM PREFERITO

Dalla trilogia de *Il Signore degli Anelli* a *A History of Violence*, dal primo film con Peter Weir, *Witness*, ai duetti con Al Pacino in *Carlito's Way*: in trentadue anni di carriera sono molti i film memorabili di Viggo Mortensen. Qual è il vostro preferito e perché? Scrivetecelo a **ciak@ciakmagazine.eu** entro il 20 giugno e potrete ricevere una delle cinque copie del Dvd di *Captain Fantastic* (CG Entertainment).

figlio maggiore Bo) Ross e il casting hanno fatto ricerche in tutto il mondo, reclutando i giovani attori tra Gran Bretagna, Australia, Stati Uniti, Canada e Nuova Zelanda. Per rendere più reali le performance dei sei il regista ha consigliato anche a loro diverse letture, ma soprattutto li ha fatti firmare una specie di contratto in cui si impegnavano durante le riprese a non mangiare cibo spazzatura e a non usare iPad e cellulari. La lavorazione è stata più lunga del solito proprio per la complessità della preparazione del lungo viaggio che i Cash devono intraprendere insieme al padre per andare al funerale della madre: si parte dal Pacifico nord occidentale e si arriva ai deserti di Albuquerque. Alla fine, la risposta che Ross si dà e ha fornito lo spunto della storia diventa un tema esistenziale per tutti quello che hanno figli. Sono i genitori a dover trovare il giusto equilibrio per meglio sostenere il loro cammino. A volte qualcuno se ne dimentica e lascia che altre cose prendano il controllo. *Captain Fantastic* aiuta a non perdere di vista questo pericolo e, come dice Rellian (Nicholas Hamilton) a un certo punto, citando ancora Chomsky: *«Se credi che non ci sia speranza, farai in modo che non esista alcuna speranza. Se credi che ci sia un istinto verso la libertà, farai in modo che le cose possano cambiare. Ed è possibile che tu possa contribuire a creare un mondo migliore...».* ■

«I NOSTRI FIGLI POTREBBERO DIVENTARE DEI RE FILOSOFI. COME NELLA REPUBBLICA DI PLATONE...»
VIGGO MORTENSEN

FILM ★★★★★ **EXTRA** ★★★

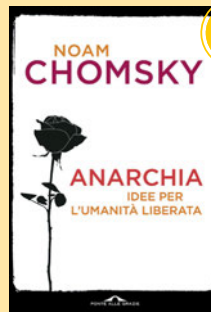
LA BIBLIOTECA DI VIGGO

1

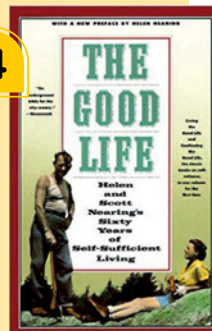
LA BOTANICA DEL DESIDERIO
Tra i molti libri letti da Mortensen per prepararsi a *Captain Fantastic*, fondamentale è stato questo volume in cui Michael Pollan (Il Saggiatore, 15 euro) racconta la storia di quattro piante domestiche: *«La famiglia Cash vive coltivando e cacciando»*, ha spiegato l'attore, *«quindi il libro di Pollan è stato utile per far capire ai ragazzi molte cose».*

2

DIO NON È GRANDE
«In Captain Fantastic *i sei figli di Ben hanno letto tutti i libri sacri per capire cos'è la religione»*, ha precisato Mortensen che, tra le letture, ha anche messo questo libro di Christopher Hitchens (Einaudi, 13 euro), lucido atto d'accusa contro le follie cui l'uomo si abbandona nel nome della fede.

3

ANARCHIA - IDEE PER L'UMANITÀ LIBERATA Lungo tutto *Captain Fantastic* il vero eroe è sempre e solo uno: Noam Chomsky, intellettuale e linguista americano che in questo volume (Ponte alle Grazie, 15 euro) smentisce il pregiudizio di chi associa l'anarchia al caos e alla distruzione, dimostrando esattamente il contrario.

THE GOOD LIFE
«Questo l'ho letto perché racconta la vera storia di Helen e Scott Nearing, che negli anni Venti abbandonarono New York in anticipo sui tempi, cercando di costruire una comunità libera nel New England», ha commentato la scelta Mortensen. Il libro, inedito in Italia e mai tradotto, si trova su Amazon a dieci dollari.

4

5

LA TRAMA DEL COSMO
Altra lettura piuttosto complessa: il fisico americano Brian Greene spiega che nessuna regola fisica conferma l'idea che il tempo scorra in una particolare direzione. *«Un'altra ossessione del mio personaggio. Devo dire che come padre, trovo Ben decisamente duro e spesso ossessionato dal suo ruolo...».*

LINGER
Oltre a fare l'attore e il pittore, Mortensen ha anche una casa editrice, la Perceval Press (*www.percevalpress.com*) con cui pubblica i suoi dischi nonché i suoi bellissimi volumi di fotografia, come *Skovbo* e, soprattutto, *Linger*, raccolta di affascinanti paesaggi in bianco e nero.

6

LA SICILIA

Dalle Saline di Tornatore a Woody Allen, tra *Il padrino* e Visconti: dopo Praga, questo mese torniamo in Italia

DI ANDREA MORANDI

Marcello Mastroianni (1924-1996) e Giuseppe Tornatore (60) nel 1990 sul set di *Stanno tutti bene* alle Saline di Marsala, in provincia di Trapani.

Mentre in tv vediamo Kim Rossi Stuart girare per Trapani in *Maltese* e da sempre sappiamo che il collega Montalbano bazzica per i vicoli di Ragusa, questo mese andiamo a (ri)scoprire il grande cinema in Sicilia, dove si è fermato spesso e volentieri, dalla meravigliosa Catania in bianco e nero de *Il bell'Antonio* alla poetica piazza di Palazzo Adriano, a Palermo, ritratta da Tornatore in *Nuovo Cinema Paradiso*. E proprio a Tornatore si deve tanta Sicilia: le Saline di Marsala di *Stanno tutti bene* con Marcello Mastroianni, Siracusa e Marina di Noto in *Malèna*. Indimenticabili però anche le due apparizioni siciliane de *Il padrino*: Al Pacino nel primo capitolo, tra Motta Camastra e la chiesa di S. Nicolò a Savoca (in provincia di Messina), e il ritorno nel terzo, tra Palermo e il sontuoso Castello degli Schiavi a Fiumefreddo, vicino Catania. E se de *Il Gattopardo* parliamo qui sotto, c'è da ricordare anche Antonioni che per *L'avventura* oltre che a Noto e Taormina, andò a girare una scena a Schisina, nella Valle dell'Alcantara, luogo che Matteo Garrone ha usato tre anni fa per *Il racconto dei racconti*, girato in parte nelle Gole. Tra le location, oltre a Palermo con il filone di cinema civile sulla mafia, da citare anche Taormina che oltre a entrare nel titolo di un film nel 1960, *Intrigo a Taormina* con Ugo Tognazzi, nel 1995 Woody Allen la volle come scenografia del suo *La dea dell'amore*, al Teatro Greco. Ultima curiosità, ben tre film recentemente sono stati girati in Sicilia: *In guerra per amore* di Pif a Erice, *L'ora legale* di Ficarra & Picone a Termini Imerese e, ovviamente, *Sicilian Ghost Story*, appena passato a Cannes. ■

IL GATTOPARDO (1963)

Palazzo Filangeri di Cutò, a Santa Margherita di Belìce, ad Agrigento, era la dimora estiva di Tomasi di Lampedusa e venne usata da Visconti per le riprese. Molte anche le scene a Palermo, da piazza della Vittoria allo Spasimo a piazza della Marina, oltre alla magnifica villa Boscogrande.

DIVORZIO ALL'ITALIANA (1961)

L'inventata città siciliana di Agramonte nel film di Pietro Germi con Mastroianni nei panni del barone Ferdinando Cefalù è in realtà Ispica, in provincia di Ragusa. Altre scene furono girate al Duomo di San Giorgio di Ragusa Ibla e al porto di Ognina, quartiere di Catania.

IL PADRINO (1972)

Le scene ambientate da Coppola a Corleone in realtà furono girate in provincia di Catania, a Fiumefreddo di Sicilia. Altra location fu invece Motta Camastra, mentre il matrimonio tra Al Pacino e Simonetta Stefanelli fu filmato nella chiesa di San Nicolò a Savoca, vicino Taormina.

TRE DVD PER VOI
Volete ricevere uno dei Dvd dell'inedito *Sunlight Jr*? Allora scrivete a **ciak@ciakmagazine.eu** spiegandoci qual è il vostro film preferito con Matt Dillon e per quale motivo.

SECOND LIFE FILM DA RISCOPRIRE

SUNLIGHT JR.

Un dolente inedito per rivalutare Matt Dillon

DI ELISA GRANDO

Negli anni Ottanta non sbagliò un colpo, diventando uno dei nuovi giovani di Hollywood, mescolando Francis Ford Coppola e Gus Van Sant, *Rusty il selvaggio* e *Drugstore Cowboy*. Poi, a metà anni Novanta, più o meno dopo *Singles* e *Da morire*, Matt Dillon fece una lunga serie di passi falsi, alternando sì titoli da Oscar (*Crash*) e colpi al botteghino (*Tutti pazzi per Mary*) ma anche flop clamorosi come *Factotum*, *Una sola verità* e il reboot di *Herbie*. Eppure Dillon, oggi 53enne, come attore ha sempre fatto la sua parte e basterebbe riscoprire uno dei molti inediti girati in questi anni (a proposito: che fine ha fatto *Loverboy* diretto dall'amico Kevin Bacon?) per capirlo. Questo mese, il 9 giugno, la Koch pubblica *Sunlight Jr.*, melodramma in cui Dillon interpreta un disabile, Richie, che vive sulla soglia della povertà con la fidanzata Melissa (Naomi Watts). Scritto e diretto da Laurie Collyer, autrice classe 1967 non troppo conosciuta in Europa, tra i molti meriti nel suo neorealismo all'americana *Sunlight Jr.* ha anche quello di avere nel cast Norman Reedus di *The Walking Dead*. Una visione consigliata, in lingua originale, per (ri)valutare Dillon che l'anno prossimo vedremo in *The House That Jack Built* di Lars von Trier. ■

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★

ID.
(Usa, 2014)

Regia Laurie Collyer
Interpreti Matt Dillon, Naomi Watts
Etichetta Koch Media
Dati tecnici Audio 5.1 Video 2.35:1
Edizione Italiano
Sottotitoli Inglese, italiano
Durata 1h e 35'

↑ **Matt Dillon** (53 anni) e Naomi Watts (48) in una scena di *Sunlight Jr.*

BEATA IGNORANZA

(Italia, 2016) **Regia** Massimiliamo Bruno **Interpreti** Marco Giallini, Alessandro Gassmann **Etichetta** 01 **Dati tecnici** Audio Dolby 5.1 Video 2.40:1 **Edizione** Italiano **Sottotitoli** Italiano **Durata** 1h e 42'

Ernesto (Marco Giallini) e Filippo (Alessandro Gassmann) hanno due personalità opposte e un unico punto in comune: sono entrambi professori di liceo. Filippo è un allegro progressista perennemente sui social network. Ernesto è un severo conservatore, rigorosamente senza computer. Massimiliano Bruno gioca con una delle ossessioni contemporanee e fa centro in più di un passaggio grazie anche alla coppia Gassmann & Giallini. Godibile.
Extra Poco, backstage e trailer.

FILM ★★★ **EXTRA** ★★

BLOODLINE

Id. (Usa, 2016) **Regia** Vari **Interpreti** Kyle Chandler, Ben Mendelsohn **Etichetta** Universal Pictures **Dati tecnici** Audio 2.0 Video 2.40:1 **Edizione** Italiano, inglese **Sottotitoli** Italiano **Durata** 10h

Strano mondo quello delle serie: da una parte una lunga serie di titoli osannati e ipervalutati, dall'altra molti che invece passano sotto silenzio. Le tredici puntate della prima stagione di *Bloodline*, ora finalmente in Dvd, sono una delle cose migliori viste negli ultimi vent'anni, un dramma familiare ambientato nelle Keys, in Florida, che colpisce e stordisce per complessità e estetica. Cast enorme (Kyle Chandler e Ben Mendelsohn su tutti) e visione obbligata.
Extra Trailer e poco altro.

FILM ★★★★ **EXTRA** ★

IO E ZIO BUCK

Uncle Buck (Usa, 1989) **Regia** John Hughes **Interpreti** John Candy **Etichetta** CG/Pulp **Dati tecnici** Audio 2.0 Video 1.85:1 **Edizione** Italiano **Sottotitoli** Italiano, inglese **Durata** 1h e 40'

Il 7 giugno finalmente viene ristampato dalla CG questo piccolo cult comico con un grande John Candy - in tutti i sensi - alle prese con i tre nipoti, Maizy, Miles e Tia, tra cui Macaulay Culkin e Gaby Hoffmann. Dialoghi brillanti, molte scene esilaranti e un omaggio a un'epoca di cinema americano che sembra non esistere più, quello della commedia intelligente e non volgare, capace di rimanere in bilico tra sentimento e risata. Da vedere con i bambini.
Extra Trailer.

FILM ★★★ **EXTRA** ★

OPENING
TITOLI DI TESTA

MANCHESTER BY THE SEA

Il 15 giugno esce in Dvd e in Blu-ray il film di Kenneth Lonergan che è valso l'Oscar a Casey Affleck e noi ci rivediamo i titoli di testa, con la barca di famiglia *Claudia Marie* a solcare le acque del Massachusetts.

RENATO RASCEL

Un mito raccontato da chi lo conosceva

DI MARCO GIOVANNINI

«L'attore ad altezza bambino». Questo è il primo ricordo sonoro che ho di Renato Ranucci in arte Renato Rascel nell'introduzione di mio padre Sandro Giovannini, anche se per tutta la vita è come se ne avessi avuti due di papà, perché sono sempre stato «*il figlio di Garinei & Giovannini*». Rascel sul fatto della statura ci giocò tutta la vita: «*Sono distratto, ma così distratto, che mi sono dimenticato di crescere*». Per quanto riguarda le canzoni, invece, so ancora a memoria *Dove andranno a finire i palloncini*, che era in *Tobia la candida spia*, e *La ninna nanna del cavallino*, da *Attanasio cavallo vanesio*. Pare che, se non è una leggenda familiare, ci fossi anch'io nel 1954 alla stazione Termini di Roma ad aspettare l'arrivo da Francoforte di Fax alias Attanasio, il cavallo del circo Althof, coprotagonista di quella favola. Mio padre, o meglio G&G, avevano due superstizioni: in scena doveva esserci sempre almeno un animale vivo, perché portava bene, e da qualche parte nel testo doveva esserci la parola «*castelli in aria*». Attanasio, pagato tredicimila lire al giorno, carote e biada comprese, fu il primo a fare in palcoscenico quello che gli animali educati facevano per strada prima che i proprietari fossero costretti a munirsi di sacchetto. E fu imitato una decina di anni dopo dai somari di *Rinaldo in campo*. In *Alvaro piuttosto corsaro* - per limitarci ai titoli dei Dvd della Titanus oggi rieditati dalla 01 - Rascel fece coppia con Bartolomeo pirata babbeo, scimpanzè di pelo rossicio che fumava la pipa, mangiava a tavola e faceva pipì nel vasetto. G&G e Rascel fecero nove spettacoli assieme, fra il 1945 e il 1970, più un vero e proprio biopic sulla sua multiforme carriera, intitolato *Rascelinaria*. Oltre che un gran comico, Rascel fu infatti un formidabile ballerino, un bravo cantautore e un ottimo musicista. In sintesi, sapeva far tutto. Quando sono diventato un giornalista ho avuto il piacere di intervistarlo più volte, soprattutto sui suoi ultimi spettacoli di prosa, cioè il teatro serio, da Carl Zuckmayer a Beckett. Chi si stupì della svolta colta, non si era mai reso conto che certe popolari filastrocche strampalate (*È arrivata la bufera*, *Il corazziere*, *Il gaucho appassionato*) già contenevano l'eco surreale del grande Petrolini, uno che se la tirava così poco che quando gli chiesero se lui discendeva dai classici, rispondeva: «*Io veramente discendo dalle scale di casa mia…*». ■

FILM ★★★ **EXTRA** ★★

Qui sopra, i Dvd con Rascel in uscita: *Alvaro piuttosto corsaro, Attanasio cavallo vanesio* e *Il corazziere*.

ALVARO PIUTTOSTO CORSARO
(Italia, 1954)

ATTANASIO CAVALLO VANESIO
(Italia, 1953)

IL CORAZZIERE
(Italia, 1960)

Regia Camillo Mastrocinque
Interpreti Renato Rascel

LA CLASSIFICA

In testa vola subito *Oceania*, tallonato da *Rogue One* e *Animali Fantastici*. Molto buone le entrate alte de *Il GGG* e di *Passengers*

1. **OCEANIA** Walt Disney Home Entertainment
2. **ROGUE ONE** Walt Disney Home Entertainment
3. **ANIMALI FANTASTICI** Warner Bros. Entertainment
4. **SING** Universal Pictures
5. **PASSENGERS** Universal Pictures
6. **IL GGG** Eagle Pictures
7. **ALLIED** Universal Pictures
8. **MISS PEREGRINE** Warner Bros. Entertainment
9. **FAST & FURIOUS 7** Universal Pictures
10. **DOCTOR STRANGE** Walt Disney Home Entertainment

Dati aggiornati al 10 maggio elaborati dall'ufficio studi Univideo su dati GFK

PIACERI PROIBITI

Avete un titolo che amate, ma non volete confessarlo? Un film che non volete ammettere sia un vostro cult? Raccontatecelo in mille battute

RICOMINCIO DA CAPO

«In piedi campeggiatori, camperisti e campanari...». Così inizia la giornata di Bill Murray con l'annuncio di una radio a dare la sveglia al mattino. Questo per il resto dei suoi giorni, perché a causa di un insanabile cinismo si troverà costretto a ripercorrere in loop sempre le stesse esperienze: dall'incontro con l'amico d'infanzia che non ricorda aver conosciuto a quel servizio televisivo in diretta su una marmotta che parrebbe prevedere la rigidità dell'inverno che ci aspetta. Tranquilli: alla fine anche il più scettico degli esseri umani troverà il modo di redimersi grazie all'amore. *Ricomincio da capo* (1993) è una commedia che vuole essere insieme colta e accessibile, citando Čechov senza mai vergognarsi d'inserirlo in un contesto quotidiano spingendo il protagonista a vedere di continuo i propri errori e a conseguire una maturazione. Forse a volte a molti di noi per cambiare è necessario far credere che non ci sia più un domani.
—Fabio Celeghin, Conegliano (TV)

SCRIVI PER *CIAK*
Ti piacerebbe vedere pubblicata la tua recensione su *Ciak*? E allora libera il critico che è in te e invia la tua recensione inconfessabile (max 1000 battute) entro il 18 giugno a **ciak@ciakmagazine.eu** Potresti venire pubblicato sul nostro mensile e, oltre a trovarti nelle nostre pagine, potresti ricevere la nostra magnifica *Ciak Bag*.

Natalie Portman al trucco (36 anni) sul set di *Jackie*. A destra, Stéphane Fontaine (54) e Pablo Larraín (40) discutono prima di girare una scena.

DIETRO LE QUINTE

JACKIE

L'opera di Pablo Larraín vista attraverso gli occhi del direttore della fotografia: Stéphane Fontaine

Dopo il passaggio a Venezia, le tre nomination all'Oscar e un incasso piuttosto deludente (13 milioni di dollari, ne è costati nove), il 6 giugno *Jackie* di Pablo Larraín arriva in Dvd e in Blu-ray ed è l'occasione per fare un viaggio dietro le quinte di un film molto più complesso e strutturato di quanto non sembri. Un esempio? La scelta (anomala) compiuta riguardo al direttore della fotografia: il francese Stéphane Fontaine, qui alla prima volta con Larraín, che solitamente si fa affiancare dal compare e conterraneo Sergio Armstrong, addirittura dai tempi di *Tony Manero* nel 2008 «*Ed è accaduto tutto in modo abbastanza casuale*», ha spiegato Fontaine, «*dopo la decisione di girare gran parte del film a Parigi, dove viveva Natalie. Pablo ha chiesto un consiglio al produttore, Pascal Caucheteux, che gli ha fatto il mio nome*». Attivo dal 1985, fedelissimo di Jacques Audiard da *Tutti i battiti del mio cuore*, Fontaine si è così ritrovato nel giro di pochi mesi a girare tre dei film più importanti dell'anno: *Jackie*, *Elle* di Paul Verhoeven e *Captain Fantastic*. «*Ma lavorare a* Jackie *è stato molto differente, perché della sceneggiatura al set le cose sono cambiate: Pablo è stato abile e coraggioso a prendere le distanze dalla vicenda che tutti conoscono, cercando di avvicinarsi - anche visivamente - alle emozioni di Jackie, cercando di filtrare tutto attraverso i suoi occhi*». Per questo prima ancora di cominciare a girare, Fontaine e Larraín hanno passato in rassegna ore di materiale di repertorio della televisione americana del 1963, analizzando i colori e il tono da dare alla pellicola. «*L'obbiettivo? Mescolare la grana dell'immagine di ieri con quella di oggi, portare lo spettatore a un corto circuito visivo tra presente e passato*». E a rivedere *Jackie* la missione sembra decisamente compiuta.

Extra Buoni: sia sul Dvd (a 13 euro) che sul Blu-ray (18 euro) trovate il *Making Of* e un'intervista alla Portman che racconta il suo percorso. ■

ID.
(Usa, 2016)

Regia
Pablo Larraín

Etichetta
Mustang/CG Ent.

Durata
1h e 41'

FILM ★★★★ **EXTRA** ★★★

TRE DVD PER VOI
Volete ricevere un Dvd di *Lego Batman - Il film*? Scrivete a ***ciak@ciakmagazine.eu*** raccontandoci qual è il vostro Batman preferito di sempre e perché.

LEGO BATMAN - IL FILM

(Usa, 2017)

Regia Chris McKay

Etichetta Warner home Ent.
Dati tecnici Audio Dolby 5.1 Video 2.40:1
Edizione Inglese
Sottotitoli Italiano, inglese
Durata 1h e 43'

↑ **Claudio Santamaria** (42 anni) in sala doppiaggio.

Il mondo di Bruce Wayne visto da un doppiatore d'eccezione

DI CLAUDIO SANTAMARIA*

Adam West, Micheal Keaton, Val Kilmer, George Clooney o Christian Bale? Se proprio devo scegliere il mio Batman preferito allora dico Keaton, forse sarà perché il film di Tim Burton del 1989 mi piacque molto e poi perché aveva le canzoni di Prince. Era un Batman che amai particolarmente e poi c'era anche Jack Nicholson che interpretava Joker, che non era poco. Però penso che quello di Christopher Nolan con Christian Bale sia il più umano, quello più riuscito. Mi ha molto divertito l'idea di tornare a doppiare Bruce Wayne dopo il lavoro fatto su *LEGO Movie* tre anni fa, perché questo è un Batman rivisitato, un Batman coatto, un narciso, un solitario, uno che pensa di essere il migliore ma che però è molto solo. Devo dire che non ho trovato difficoltà nel doppiaggio, anzi, ho avuto molto gusto nel farlo, anche perché può sembrare abbia minori espressioni essendo fatto di Lego, in realtà è molto espressivo quel pupazzino, anzi per essere un film d'animazione alla fine le espressioni sono ancora più marcate e hanno colori più netti, più forti. Prima di entrare in sala e mentre doppiavo - visto che avevo la colonna originale sotto - mi sono sentito la versione di Will Arnett: fantastica, riesce a dare al personaggio un'ottusità e un suo tono cupo e ottuso allo stesso tempo che trovo incredibile.
* *Testo raccolto da Andrea Morandi*

Extra Sul Dvd, in vendita dal 7 giugno, buoni, con lo speciale *One Brick at a Time: Making the Lego Batman Movie*. Eccelsi invece sul Blu-ray con una lunga serie di featurette e molte scene eliminate tra cui *Batcave Studio*, *Lollipop*, *Batman & Mayor Swap*, *Clayface*. E c'è anche un curioso anticipo di *The LEGO Ninjago Movie*, che vedremo a settembre. ■

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★

JAPANIME

DI FILIPPO MAZZARELLA

YU-GI-OH!

Seto Kaiba vs Yugi Moto, ancora: l'oggetto del contendere sono le parti del puzzle del millennio e non c'è quasi verso per un neofita di accedere alla struttura narrativa senza porsi domande a ripetizione. A brevissima distanza dall'uscita come evento nelle sale, *Yu-Gi-Oh! The Dark Side of Dimensions*, ideato per celebrare il ventennale della serie manga anime creata da Takahashi Kazuki (che ha dato origine anche a uno dei Trading Card Game più popolari del mondo) approda in Home Video. Era, probabilmente, la più giusta collocazione sin dal principio, stante la qualità non esaltante dell'animazione e soprattutto una sceneggiatura che fa della ripetizione, del gigantismo e della ridondanza punti di forza per far leva sui fan di più vecchia data del franchise.
Nell'economia di un film fuori scala (dura due ore e dieci), sorprende però che il classico confronto finale a colpi di carte occupi la bellezza di tre quarti d'ora di proiezione, come se la cifra definitiva di operazioni simili (vedi anche la serie dedicata ai *Pokémon*) non fosse che la materializzazione sullo schermo delle fasi cruciali del gioco. Le strizzate d'occhio cinefile (una, palese, a *Hellraiser*, una, più nascosta, a *Star Wars*) incuriosiscono: ma non servono a granché.

FUORI ZONA

di Alberto Pezzotta

SENZA REGOLE

Esistono ancora tanti titoli strani, inclassificabili, che riemergono dall'oblio. Film che allora non vide nessuno, in seguito mai rivalutati, e che oggi sfidano qualunque regola. A metà strada tra il capolavoro sconosciuto e il delirio trash. Due buoni esempi sono appena usciti in Dvd per l'impeccabile Sinister Film. *L'assassino ha prenotato la tua morte* (Le temps de mourir, 1971), diretto dall'oscuro André Farwagi, sembra un Robbe-Grillet o un Resnais dei poveri, ma ha un fascino indiscutibile. Bruno Cremer è un miliardario che vive in una villa futuribile e trova una specie di videocassetta ante litteram su cui è registrata la sua morte. Da qui si dipana un intreccio a conclusione obbligata, ma ben congegnato. Bel cast: Anna Karina è la bella smemorata, Jean Rochefort è l'uomo comune, al tempo stesso vittima e carnefice. Tutt'altra aria tira in *Kill* (Kill!, 1972, nella foto a fianco), firmato dal più noto Romain Gary: è uno di quei pasticci così assurdi da destare meraviglia. Su un pretesto giustizialista di denuncia del narcotraffico internazionale, il regista-romanziere dirige l'ex moglie, la sfortunata e tragica Jean Seberg, e altri nomi prestigiosi (James Mason, Stephen Boyd, Curd Jurgens), in un action esotico-erotico girato tra Spagna e Tunisia. Spesso si annaspa a livelli Ed Wood, ma nulla prepara a una sequenza finale onirica, con zombi che saltellano mentre impazza la musica pop-psichedelica di Berto Pisano. Vedere per credere. Chissà cosa si erano fumati.

IL SEGRETO DI SANTA VITTORIA

THE SECRET OF SANTA VITTORIA (Usa, 1969)

Regia Stanley Kramer
Interpreti Anthony Quinn Anna Magnani

Etichetta CG Entertainment Pulp Video
Dati tecnici Audio 2.0 Video 2.35:1
Edizione Italiano, inglese
Sottotitoli Italiano
Durata 2h e 20'

Anthony Quinn (1915-2001) è il sindaco Bombolini. Il film è ispirato a un fatto realmente accaduto a Santa Vittoria d'Alba, Cuneo.

Vino, guerra e speranza: Anthony Quinn e Anna Magnani in una vecchia favola da recuperare

DI CLAUDIO MASENZA

Quando il film uscì, scelsi di non vederlo. Pensavo si trattasse di una storiella immersa nel folklore esasperato dell'Italia immaginata dagli americani. Da allora i miei pregiudizi si sono ammorbiditi e ho rimediato alla mia lacuna guardandolo in Blu-ray. Un film nuovo fa parte di un flusso inarrestabile di proposte e anche un cast attraente è reso meno prezioso dalla consapevolezza di poter vedere in futuro quegli stessi volti in molti altri ruoli. Poi il tempo trascorre e chiude capitoli, mette fine a numerose esistenze, ed ecco che poter assistere per la prima volta a un'interpretazione di Anna Magnani o di Virna Lisi diventa una grande gioia, carica di emozione e di nostalgia. Ma a parte questo, che per uno spettatore come me è sufficiente a inumidire gli occhi, il film di Stanley Kramer è una sorpresa molto gradevole. Forse un po' troppo lungo, come molti dei film di questo regista – e produttore - difficile da catalogare e che spaziano dall'impegno sociale o politico, come *L'ultima spiaggia*, *La parete di fango* o *Vincitori e vinti* a una delle più folli commedie americane, *Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo modo*. Sino al suo più grande successo, *Indovina chi viene a cena?*, dove Spencer Tracy e Katharine Hepburn devono fare i conti con il proprio represso razzismo quando conoscono Sidney Poitier, fidanzato nero della figlia. *Il segreto di Santa Vittoria* esce due anni dopo, nel 1969, seguendo di qualche mese *Easy Rider* di Dennis Hopper che ha indicato una nuova strada per il cinema americano. La gentile favola di Kramer è ormai forse fuori tempo massimo. Non fu un successo e, secondo la vecchia regola hollywoodiana (oggi per fortuna meno vera) che si vale solo quanto l'incasso del proprio ultimo film, il suo scarso esito commerciale segnò l'inizio della fine di un'illustre carriera: le sorti di Stanley Kramer non si risollevarono più. Eppure il film ha molti meriti e racconta con sorridente grazia la disperata lotta di un paesino italiano – dopo la caduta di Mussolini - per salvare dalle razzie dei soldati tedeschi il proprio tesoro: oltre un milione di bottiglie del vino locale. A dirigere le operazioni è un accanito bevitore casualmente eletto sindaco, Anthony Quinn, teneramente sbruffone e con un'eccezionale gigionesca presenza cinematografica, sposato con l'immensa Anna Magnani, qui donna indurita e amareggiata dal carattere debole di un marito che troppe volte l'ha delusa. Nel 1957 i due erano già stati sposati in *Selvaggio è il vento* di George Cukor e nelle loro scene insieme trapela una grande consolidata complicità. Virna Lisi, reduce dalla sua parentesi americana, è la ricca e bellissima vedova di un militare, che diviene involontariamente l'oggetto del desiderio del nazista gentiluomo Hardy Krüger quando i tedeschi occupano Santa Vittoria. In ruoli minori, Renato Rascel, Giancarlo Giannini e Leopoldo Trieste. E nella versione originale si può ascoltare l'intero cast recitare in inglese. Già le prime immagini su tela ci introducono nell'irrealtà di un tenero ricordo, a tratti quasi un musical, come nella bella sequenza della lunga catena umana creata per trasportare da mano a mano le bottiglie di vino. Recuperatelo.

TOTÒ 3D (ITALIA, 1953)

Attingendo a *Il più grande spettacolo del mondo* di Cecil B. DeMille, Mario Mattoli dirige – nel primo film italiano in 3D – Totò nei panni del clown di un circo costretto a non struccarsi per sfuggire la polizia – e tre donne gelose. Con May Britt, Franca Faldini, Tania Weber. E apparizioni di Silvana Mangano, Peppino De Filippo, Antony Quinn...

L'AVVENTURA DI TARE (USA, 1932)

William Powell e Kay Francis in un incantevole esempio di *pre-code*, film realizzati prima che, nel 1934, gli Studi accettassero il rigido codice di Censura Hays che durò sino agli anni Sessanta. Ricche signore annoiate, un seducente ladro gentiluomo, allusioni sessuali, infedeltà matrimoniali e tanta allegra marijuana. Dirige William Dieterle.

IL MISTERO DI OBERWALD (ITALIA, 1980)

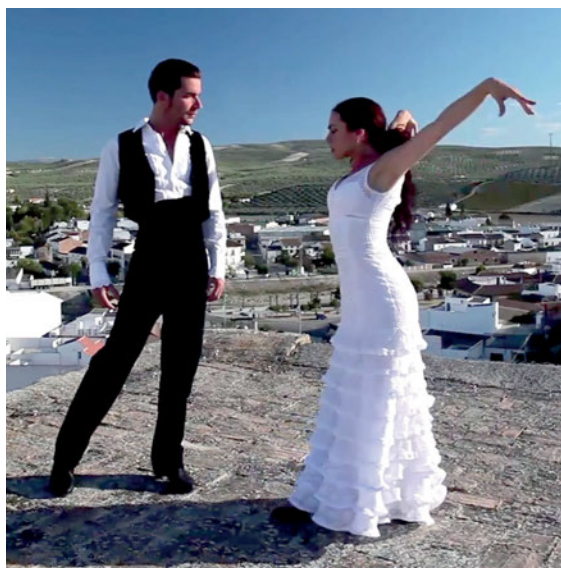
Da *L'aquila a due teste* di Jean Cocteau, Antonioni sperimenta la manipolazione dei colori girando in video e riversando poi su pellicola. Europa del XIX° secolo: il poeta e rivoluzionario Franco Branciaroli, sosia del re defunto, si introduce di notte nell'appartamento della regina vedova, Monica Vitti, con l'intento di ucciderla.

Claudio Masenza

APPUNTAMENTI DI GIUGNO SCELTI DA CIAK

A CURA DI FILIPPO D'ANGELO

9 BIOGRAFILM FESTIVAL
BOLOGNA (FINO AL 19)

Nell'anno di *La La Land* il vivacissimo appuntamento col cinema biografico sceglie la danza tra i suoi temi trasversali (l'altro è la rivoluzione digitale), con titoli quali *L'Opéra* di Jean-Stéphane Bron, *Move! Dance Your Life* di Fanny Jean-Noël e *La Danseuse* di Stéphanie Di Giusto, in uscita nelle nostre sale. Tanti i documentari nel concorso e nelle sezioni Contemporary Lives e Art & Music (*Bill Viola: The Road to Saint Paul's* di Gerald Fox), ma cresce anche lo spazio della finzione, con *L'Odyssée* di Jérôme Salle, su Jacques Cousteau, *The Lost City of Z* di James Grey, sull'avventuriero britannico Percy Fawcett, l'italiano *Après la guerre* di Annarita Zambrano, reduce da Cannes, e i tredici personaggi interpretati da Cate Blanchett in *Manifesto* di Julian Rosefeldt. Nutrita la presenza italiana, da *Vita agli arresti* di Aung San Suu Kyi di Marco Martinelli a *Être et Durer* di Serena Mignani, così come gli omaggi: Peter Greenaway, Piera Degli Esposti, Sabina Guzzanti, Angus Macqueen e il duo registico Michele Mellara-Alessandro Rossi. Organizzazione: ☎ 051237023 ✉ info@biografilm.it 💻 www.biografilm.it

Sopra, una scena di *Move! Dance Your Life*, di Fanny Jean-Nöel.

Sopra, *Bagni*, cortometraggio di Lea Luchetti.

17 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL NUOVO CINEMA
PESARO (FINO AL 24)

Film di finzione, critofilm, video-essay, cinema del reale, film su pellicola, ma anche video-installazioni e sonorizzazioni dal vivo: «*oggi*», dice il direttore Pedro Armocida, «*"nuovo cinema" è l'apertura più totale all'ibridazione delle forme segnate sempre da un'originale ricerca linguistica, un cinema senza barriere di formati, durate e catalogazioni*». Ecco allora i film liberi e anticonvenzionali del concorso, le opere low-cost e fuori schema della giovane sezione Satellite (*Il secondino innamorato* di Demetrio Giacomelli, *Non chiudere gli occhi* di Emanule Marini), ma anche, guardando indietro, i film-saggi sul cinema della retrospettiva "Critofilm2" (Straub, Comolli, Makhmalbaf) e gli omaggi a Roberto Rossellini, João Botelho e Nicolas Rey, maestro del Super8 e del 16mm e creatore del laboratorio parigino L'abominable. E ancora, gli "sguardi russi", i corti d'animazione italiani e l'Evento Speciale sull'attore italiano (tra i protagonisti, Riccardo Scamarcio). Organizzazione: ☎ 0721387511 ✉ info@pesarofilmfest.it 💻 www.pesarofilmfest.it

13 FOOD FILM FESTIVAL BERGAMO (FINO AL 18)
☎ 035237323 ✉ info@montagnaitalia.com

15 PARLARE DI CINEMA A CASTIGLIONCELLO
CASTIGLIONCELLO (LI) (FINO AL 17)
☎ 0586724287 💻 www.comune.rosignano.livorno.it

15 FESTIVAL MIX DI CINEMA GAYLESBICO MILANO (FINO AL 18)
💻 www.festivalmixmilano.com

15 L'ISOLA DEL CINEMA ROMA (FINO AL 3/9)
☎ 0658333113 ✉ segreteria@isoladelcinema.com
💻 www.isoladelcinema.com

15 TORINO GAY & LESBIAN FILM FESTIVAL TORINO (FINO AL 20)
✉ info@tglff.com 💻 www.tglff.com

17 LE VIE DEL CINEMA MILANO (FINO AL 23)
✉ info@agislombarda.it 💻 www.lombardiaspettacolo.com

23 FESTIVAL DEL CINEMA DI BRESCELLO
BRESCELLO (RE) (FINO AL 25)
☎ 0522482564 ✉ ufficioturismo@comune.brescello.re.it
💻 www.brescellofilmfestival.org

23 AQUA FILM FESTIVAL PORTOFERRAIO (LI) (FINO AL 25)
✉ aff@acquafilmfestival.org
💻 www.acquafilmfestival.org

24 ISCHIA FILM FESTIVAL ISCHIA (NA) (FINO ALL'1/7)
☎ 081984588 ✉ info@ischiafilmfestival.it
💻 www.ischiafilmfestival.it

24 LAKE COMO FILM FESTIVAL LAGO DI COMO (FINO AL 16/7)
✉ info@lakecomofilmfestival.com
💻 www.lakecomofilmfestival.com

24 SALINA DOC FEST SALINA (ME) (FINO AL 29)
☎ 0909844163 ✉ segreteria@salinadocfest.org
💻 www.salinadocfest.it

29 PESARO DOC FESTIVAL PESARO (FINO AL 2/7)
☎ 0632609577 ✉ info.haivistomai@gmail.com
💻 www.pesarodocfest.it

CORSI & CONCORSI

Pitch Trailer
Concorso promosso nell'ambito del Trailers FilmFest per trailer (da 60" a 180" di durata massima) per promuovere l'idea di un film da realizzare. Dieci i finalisti scelti da una giuria di esperti. Il vincitore sarà premiato in una serata première nel corso del festival. Scadenza: 30 giugno. *trailersfilmfest.ivid.it/concorso-pitch-trailer-2017*

Roma Independent Film Festival
Tredici sezioni per lungometraggi, corti fiction e documentari, sceneggiature per corti e lungometraggi. Premi per 50000 euro. Scadenza: 30 giugno *www.riff.it*

Biennale College - Cinema International
Biennale College - Cinema, organizza un laboratorio aperto a un massimo di 12 team di registi e produttori emergenti. Lo scopo è lo sviluppo e la produzione di fino a 3 lungometraggi a micro-budget (non oltre 150mila euro), che saranno presentati alla Mostra di Venezia. Alla Call possono partecipare team composti da registi alla loro opera prima o seconda, associati a produttori che abbiano realizzato almeno tre opere distribuite e/o presentate ai Festival. Saranno selezionati 9 progetti a, invitati a partecipare a un workshop di sviluppo, tra il 7 e il 16 ottobre 2017 a Venezia, con i tre progetti selezionati dal nuovo bando italiano (Biennale College - Cinema Italia). Scadenza: 1 luglio *www.labiennale.org/it/cinema/collegecinema/*

Premio Cesare Zavattini
Sono aperte le iscrizioni per il Premio Zavattini 2017 per corti documentari. Scade il 15 giugno. *premiozavattini.it/*

VIDEOGAME

A CURA DI SERGIO LORIZIO

INJUSTICE 2

Warner Bros. Interactive Entertainment per PS4/Pro, Xbox One, iOs, Android

Ricordate *Injustice: Gods Among Us,* l'acclamato picchiaduro del 2013 sviluppato dalla Netherrealm Studios di Ed Boon (la stessa di *Mortal Kombat*) con le due fazioni di supereroi e supercriminali dell'universo DC, la Dittatura e l'Insurrezione, capeggiate rispettivamente da Superman e Batman, l'un contro l'altro armati dopo che il kryptoniano "cattivo" aveva posto l'universo parallelo di Terra Unita sotto il suo controllo totalitario? Dopo i 3,8 milioni di copie vendute e quattro anni d'attesa è finalmente arrivato il sequel, *Injustice 2*, che prende le mosse da dove il primo capitolo ci aveva lasciati: dopo la sconfitta di Superman e il suo imprigionamento in un carcere *ad personam*, Batman e i suoi alleati si adoperano per ricostruire la società lottando contro coloro che invece vorrebbero ripristinare il regime dell'Uomo d'Acciaio, nella convinzione che la pace sia ottenibile solo con la tirannia.

Ma una nuova minaccia, Brainiac, mette di nuovo a rischio la Terra e il giocatore dovrà scegliere con chi schierarsi e rituffarsi nel fight club per dare avvio ai combattimenti. Rispetto al primo episodio l'esperienza di gioco offerta da *Injustice 2* è migliorata sotto tanti aspetti, dalla scelta più ampia dei personaggi in cui calarsi, potenziabili con nuove caratteristiche e armamenti, alla migliore resa grafica e fluidità nei movimenti, fino al maggior numero di modalità di gioco disponibili. Per tutti i fan DC Comics un gioco da non mancare. ■

69,90 euro/acquisti in-app per iOs e Android

INVISIBLE

Klei Entertainment per Pc, PS4, iOS

Un gioco strategico che vi vede a capo della squadra di agenti Invisible per guidare missioni ad alto rischio all'interno delle più pericolose multinazionali, violando i loro sistemi di sicurezza per trafugare informazioni riservate. Con una grafica accattivante, *Invisible* offre cinque diverse modalità di gioco nonché location e obiettivi generati casualmente a ogni iterazione.

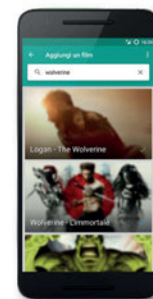
€ 5,59 /19,99

L' APP DEL MESE

CINEMANIAC FILM DA VEDERE

Antonio Papalillo per Android

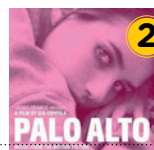
Ecco un'app utile per gli appassionati di cinema che non vogliono perdersi neppure un film: con *Cinemaniac - Film da vedere* è facile memorizzare i titoli cui si è più interessati, corredandoli delle loro informazioni tecniche e delle valutazioni degli altri utenti.

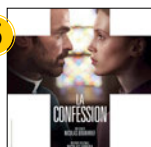
acquisti in-app

COLONNE SONORE

A CURA DI ANDREA MORANDI

LA PLAYLIST DEL MESE

1 **COSSACKS LULLABY - Natalie Portman**, da *Sognare è vivere*
Finalmente esce in Italia *A Tale of Love and Darkness*, debutto alla regia di Natalie Portman e la colonna sonora di Nicholas Britell è una perla, in bilico tra classica e etnica, con apparizioni di Charles Trenet, Re'ut Ben-Ze'ev e della stessa Natalie. Toccante.

2 **SOCCER FIELD - Devonté Hynes**, da *Palo Alto*
Ricordate il film di Gia Coppola, nipote di Francis Ford, ispirato ai racconti di James Franco? Venne presentato a Venezia e poi sparì. Da recuperare però la colonna sonora, geniale fusione di minimalismo, elettronica e pop firmata da Devonté Hynes. Affascinante.

3 **NERVOUS - Lele Marchitelli**, da *Sono pazzo di Iris Blond*
Vent'anni dopo l'uscita del film, la Beat Records fa un bell'omaggio al film di Carlo Verdone, ristampando la colonna sonora di Marchitelli in versione deluxe. E la sorpresa è che il tempo non ha scalfito le tracce, nemmeno quelle cantate da Claudia Gerini.

4 **OMAR GATLATO - Ahmed Malek**, da *Musique Original du Films*
Un bel viaggio nel tempo da compiere: un brano scritto dal tunisino classe 1931 Ahmed Malek per una pellicola del 1977 diretta da Merzak Allouache, *Omar Gatlato*. Funk e soul mescolati a richiami etnici per una raccolta, *Musique Original du Films*, tutta da scoprire.

5 **LA FUITE - Nicolas Errèra**, da *La Confession*
Come sempre distratti riguardo il cinema francese, in Italia non è arrivata notizia del remake di *Léon Morin, prete* con Romain Duris al posto di Jean-Paul Belmondo. Peccato, ma lo score di Nicolas Errèera, ex leader dei Grand Popo Football Club, vale l'ascolto.

IL DISCO

SINGLES

Per una sinistra coincidenza, proprio pochi giorni dopo che Chris Cornell ha deciso di andarsene, arriva la versione deluxe della colonna sonora di *Singles - L'amore è un gioco*, il cult di Cameron Crowe dedicato a Seattle e alla scena grunge. Per chi già aveva amato lo score del 1992, questa celebrazione che la Epic fa del venticinquesimo anniversario è un regalo imperdibile, nostalgia pura: due dischi, trentuno pezzi, molti degli ottimi strumentali di Paul Westerberg che si ascoltavano nel film, e poi i Citizen Dick dello stesso Dillon, Alice In Chains, Mudhoney, Mike McCready dei Pearl Jam con un pezzo solista e soprattutto - e da soli valgono l'acquisto, non fatevi troppe domande - sei brani del compianto Cornell, voce e chitarra, da *Nowhere But You* a *Score Piece #4*, da *Missing* a *Ferry Boat #3*. Per gli orfani del grunge, non un ascolto facile dopo l'inspiegabile suicidio di Cornell a 52 anni (nella foto qui sotto a sinistra con Crowe, Dillon, Layne Staley e Jeff Ament) che tra l'altro proprio dopo *Singles* lavorò a molte colonne sonore, da *Casino Royale* al recente *The Promise* con Christian Bale.

FLASHBOOK

A CURA DI GIACOMO AIROLDI

UN TÈ CON TATI

Incontri, aneddoti, sorrisi amari e non, giudizi e racconti: ecco l'autobiografia di Maurizio Nichetti

Non voleva scriverla questa autobiografia: «*Perché mi sono fatto incastrare?*», si chiede sin dalle primissime righe Maurizio Nichetti, aggiungendo un'altra domanda epocale (che condividiamo con lui quasi ogni mattina): «*Perché non si dorme più otto ore filate come una volta?*». Perché così, dormendo poco, si riesce a scrivere un libro come questo, lieve e divertente come i film del suo autore, ma pieno di cose "pesanti". Sì, Nichetti non risparmia critiche fulminanti a cinema e televisione. Qua e là, tra le pagine di *Autobiografia involontaria* (Bietti, € 16) compare la politica: «*Il Sessantotto a Milano è stato per anni un po' come la Resistenza. A posteriori, nei racconti dei sopravvissuti, tutti assicurano d'averlo fatto, anche quelli che l'hanno fatto dormendo*». C'è anche tanta Milano, ma non poteva essere diversamente. Ci sono gli incontri, come quello con Silvio Berlusconi per un servizio Tv per la Rai mai andato in onda (non fa ridere, gli disse il responsabile della trasmissione), con Jacques Tati a casa sua per un tè, oppure con... «*A me Nanni Moretti è apparso a Brera in una fredda serata milanese*». C'è un soggetto splendido per un film sul futurista Fortunato (solo di nome) Depero e sulla moglie Rosetta. C'è un progetto che aspetta di diventare film: la vita di San Francesco a cartoni animati. E tanti aneddoti divertenti, come l'inseguitore notturno misterioso che si rivela poi essere... non ve lo diciamo per non rovinarvi la sorpresa e per farvi leggere questo libro (compresa l'appendice di gustosi racconti "nichettiani" più che mai).

Maurizio Nichetti con la sua collezione di "apparizioni" su *Topolino.*

A sinistra e sotto, fotografie e bozzetti apparsi nella mostra e riportati in catalogo.

TOTÒ GENIO

a cura di **Vincenzo Mollica** e **Alessandro Nicosia** (Skira, € 35)

In ordine di tempo l'ultimo dei mille interventi sul cinquantenario dalla morte di Totò e sulle mostre a lui dedicate è quello di Cané, indimenticabile ala destra del Napoli anni Sessanta, che ha detto, intervistato da una Tv privata partenopea: «*Totò per me era, è, come Pelé, un campione assoluto. Ho visto tanti suoi film, mi sono fatto un sacco di risate e ho imparato a conoscere i napoletani e Napoli anche attraverso i suoi personaggi*». L'ex calciatore ha così riassunto in poche parole quello che il grande attore rappresenta sotto il Vesuvio e non. Per aggiungere altre chicche ecco il catalogo che racchiude i materiali delle tre mostre che a Napoli lo celebrano fino al 9 luglio. Difficile scegliere tra le mille curiosità racchiuse tra le pagine. Forse il baule con le cose di scena e quelle da cui il principe De Curtis non si separava mai: le bretelle inglesi a cui teneva tanto, le medaglie con il suo profilo da imperatore, l'occorrente per il trucco, i baffi finti di *Miseria e nobiltà*, la scatola delle insostituibili sigarette Turmac Rouge. Senza dimenticare quello che disse a Lello Bersani in un'intervista Tv: «*Io sono De Curtis, lui è Totò. Lui fa il pagliaccio, il buffone, è un attore. Io vivo alle spalle di Totò. Lo sfrutto. Lui lavora e io mangio*». L'introduzione al catalogo è di Goffredo Fofi, del quale è appena uscito una nuova (arricchita) edizione di *Totò, l'uomo e la maschera* (Minimum Fax, € 16), scritto con Franca Faldini e pubblicato per la prima volta nel 1977.

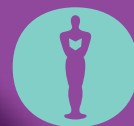
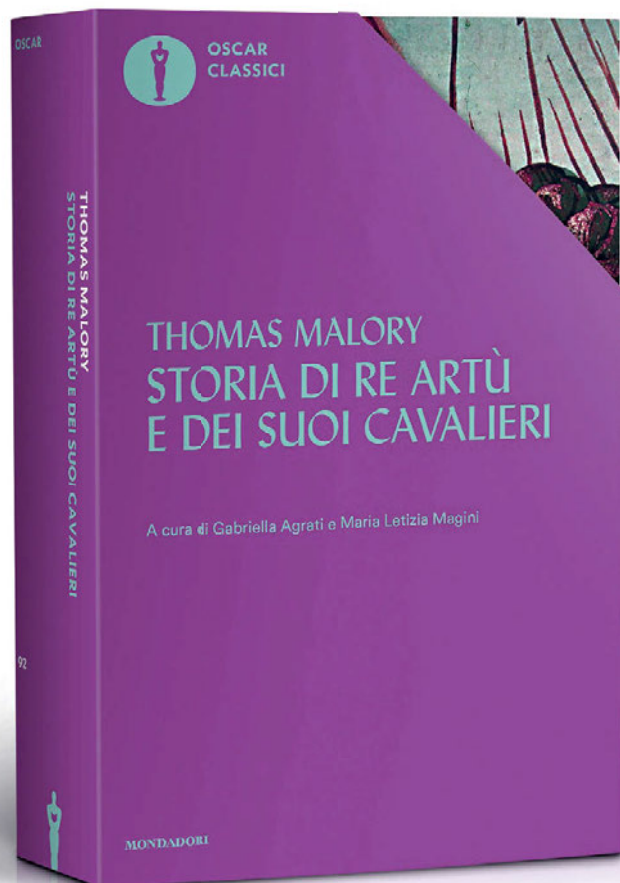
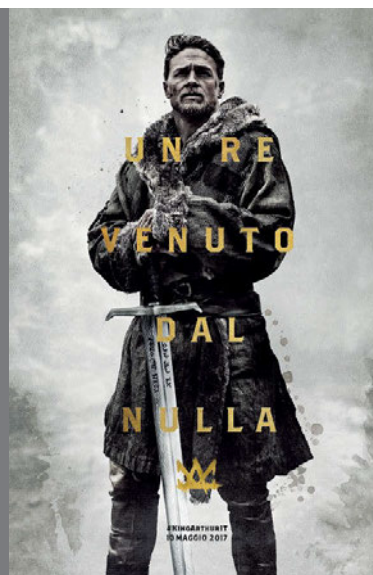
WALT DISNEY

di **Sergej Michajlovič Ejzenštejn** (Castelvecchi, € 16)

Nel libro c'è anche una striscia di Mickey Mouse che Disney regalò con dedica al regista russo. «*Quando ci siamo conosciuti di persona, è stato come un incontro tra vecchi amici*», aggiunge Ejzenštejn. Può apparire strano vedere insieme a braccetto, a spasso per gli studios di Hollywood (siamo nel 1930)... *La corazzata Potëmkin* e *Topolino*, ma scorrendo le pagine di questo studio (del 1940) tutto si ricompone e appare normale, quasi scontata la stima reciproca.

NON PARLARE CON LA BOCCA PIENA

di **Chiara Francini** (Rizzoli, € 18)

Inizio tragico: «*Ho trentacinque anni, non ho un amante, non ho un tailleur nero nell'armadio e non ho nessuna voglia di fare un figlio*». In più, ha appena lasciato il fidanzato per tornare dai genitori (che sono due papà). Però la vita di Chiara (sì, la protagonista si chiama come l'autrice) non è un dramma, ma una simpatica commedia, in bilico tra il grigio e il rosa. Pronta per un film.

BIZARRO! MOVIES

A CURA DI MARCELLO GAROFALO

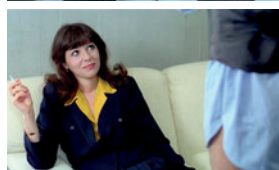
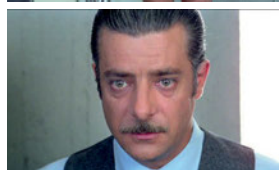
WEIRDO POSTA

Luigi Salfa da Reggio Calabria vuole sapere tutto su *Una voglia da morire* (1965) di Duccio Tessari, incuriosito dal fatto che il versatile regista, abilissimo nello spaziare tra i vari generi cinematografici, abbia diretto anche questo "proto-eroticarello" con Annie Girardot e Raf Vallone.
Gentile Luigi, in effetti il soggetto di questo film è abbastanza audace, almeno per l'epoca, perché si basa sulla decisione di due signore annoiate che per dare un brivido alle loro insipide esistenze borghesi decidono di trasformarsi per una sola notte in prostitute. Il gioco però si trasforma in tragedia. Tessari dirige con polso fermo e adeguato ritmo, non nascondendo l'intenzione di parodiare sottilmente anche questo genere. Il *Dizionario del cinema italiano* di Poppi e Pecorari ci informa che dopo un sequestro per oscenità e relativa assoluzione, il film non ebbe più distribuzione. Ancora oggi, rarissimo.

Ennio Sabini da Roma ha invece curiosità relativa al titolo *Sotto il vestito… quasi tutto!* (David I. Frazer, 1983), chiedendoci in particolare se si tratti di un prequel di *Sotto il vestito niente* (1985) di Carlo Vanzina.
Caro Ennio, ci dispiace deluderti, ma il film in questione *(Bad Girls II)*, non è altro che è uno dei tanti hardcore diretti dallo specialista Frazer, il quale oltre alla serie *Bad Girls* (1, 2 e 3) è noto agli appassionati del genere per titoli quali *Wine Me, Dine Me, 69 Me* (1983), *Another Roll in the Hay* (1985) e *The Jubilee of Eroticism* (1985).

LA SCENA WEIRD DEL MESE

BUONE NOTIZIE
ELIO PETRI, 1979

Ultimo titolo diretto dal grande Elio Petri e tra i più eccentrici della sua filmografia: nel descrivere una società sempre più folle e allucinata, il regista conduce il protagonista, Giancarlo Giannini, in una commedia grottesca spinta oltre i limiti del genere. Ecco il volenteroso Giancarlo mentre si denuda e domanda a una pacata Ombretta Colli lumi sul proprio organo della virilità. Holy Socks, la signora con nonchalance e una buona dose di sarcasmo lo liquida alla svelta. Film altresì profetico nel presentare una Roma dilaniata da esplosioni di violenza e sommersa da cumuli di spazzatura.

CHE WEIRDO DICI?

"PER ESEMPIO *MIRTILLI SELVATICI E SODOMIA* NON L'HO ANCORA DIGERITO!"; "I DIALOGHI ERANO COSÌ MANICHEI!"
Monia Chokri e Niels Schneider in *Les amours imaginaires* di Xavier Dolan, 2010

"L'ALTRO GIORNO SEI CADUTO NELLA MERDA E ORA VUOI FARTI UNA DOCCIA"
Mario Merola in *Da Corleone a Brooklyn* di Umberto Lenzi, 1979

"NON HO UN CUSCINO CHE SCORREGGIA"
Peter Simonischek in *Vi presento Toni Erdmann* di Maren Ade, 2016

CINECLUB YEEEUUUCH!

La serata Yeeeuuuch del vostro Cineclub questo mese si intitola *R.M. Sexadelic Trikini* ed è dedicata al regista Radley Metzger, scomparso lo scorso 31 marzo all'età di 88 anni, definito dai cultori del genere *The Enfant Terrible of Arthouse Erotica*.
Vi procurerete pertanto il cofanetto Dvd (import reg. 2 label Umbrella Entertainment) contenente un tris di titoli, tutti V.M. 18, della sua filmografia, *Camille 2000* (1969) *The Lickerish Quartet* (1970), *Score* (1974), da presentare in rigoroso ordine cronologico.

Camille 2000 è la versione softcore e ultra-pop de *La signora dalle camelie*, con la droga in luogo della tisi. Afflitto da ritmi un po' lenti, il film si fa apprezzare per l'ambientazione italiana e la splendida partitura musicale di Piero Piccioni. Protagonisti Daniéle Gaubert e il nostro Nino Castelnuovo, spesso a sedere nudo.
The Lickerish Quartet (apparso in Italia all'epoca col delirante titolo *Esotika Erotika Psicotika*) è il più "bizarro" dei tre e presenta una coppia borghese (l'avvenente Silvana Venturelli e Frank Wolff con un ridicolo parrucchino "soffiato") che prova a sconfiggere la noia proiettando filmini sexy interpretati tutti da un'affascinante ragazza che poi i coniugi incontrano davvero in un luna park e invitano nella loro magione per scopi intuibili. Da antologia l'amplesso consumato su un pavimento composto da pagine giganti di un vocabolario.
Score, tra le vette del *Sexy-intello-chic* anni '70, ci racconta con stile scanzonato di uno scambio di coppia con nuances omosex da cui ciascuno dei partner (giganteggia in splendore Claire Wilbur) trae soddisfazione. Cameo dell'allora sconosciuto Sylvester Stallone nei panni di un operaio di un'azienda telefonica.
Offrite ai vostri ospiti fragole intinte nel cioccolato fuso amarissimo (98 %) e del vino giallo dorato di alta qualità con sentori di fiori bianchi appassiti e frutta secca, salvia, vaniglia e curry (es. Pecorino) molto freddo.

BIZARRO PARADE

YEEEUUUCH ANTS!

ASSALTO ALLA TERRA

1 Il primo posto è per un cult del genere fantascientifico anni Cinquanta, *Assalto alla terra* (*Them!*, 1954) di Gordon Douglas: i formiconi giganti a causa di un esperimento atomico fanno disastri presso una città del New Mexico. L'avventuroso epilogo ispirerà il Cameron di *Aliens - Scontro finale*.

L'IMPERO DELLE TERMITI GIGANTI

2. Al secondo c'è *L'impero delle termiti giganti* (*Empire of the Ants*, 1977), di Bert I. Gordon: eco-horror con effetti speciali debolucci ma due scene stracult, l'assalto in massa dei formiconi allo zuccherificio e la "regina" delle termiti che sgancia fumo e ipnotizza gli umani.

TERRORE A LAKEWOOD (ANTS!)

3. Al terzo posto si impone *Terrore a Lakewood* (1977) il "mirmeco-vengeance" di Robert Scheerer, altresì distribuito col titolo più diretto *Ants!*: ancora scorie tossiche responsabili della mutazioni degli insetti. Formiche dal morso velenoso attaccano un hotel esclusivo. Ruolo cameo per un'anziana Myrna Loy.

MARABUNTA MINACCIA ALLA TERRA

4. Quarto posto per *Marabunta - Minaccia alla Terra* (*Legion of Fire: Killer Ants!*, 1998) di Jim Charleston e George Manasse. Marabunta è una razza di formiche provenienti dal Sud America. Sviluppatesi a dismisura a causa di un riscaldamento abnorme del sottosuolo, gli insettoni killer invadono una città.

GLASS TRAP FORMICHE ASSASSINE

5. Chiude la classifica *Glass Trap - Formiche assassine* (2005) di Fred Olen Ray: qui sono gli abitanti di un grattacielo a impegnarsi spasmodicamente per non essere divorati da un esercito di formiche sbucate da alcune piante esotiche contaminate da radiazioni.

CON STEFANO DISEGNI

www.stefanodisegnistore.it

ALIEN - COVENANT

CIAO, ALIEN, SONO RIDLEY SCOTT, COME STAI? PENSAVO A TE E MI CHIEDEVO SE... CIOÈ...

RISPONDE LA SEGRETERIA TELEFONICA DI ALIEN. LASCIATE UN MESSAGGIO DOPO IL BIP. SE SEI RIDLEY SCOTT CHE NON HA PIU' UN'IDEA NUOVA MANCO SE SI DROGA, NON LASCIARE MESSAGGI CHE NON MI ROVINO L'IMMAGINE PER TE!

BIIIP!

PREDATOR! QUAL BUON VENTO? HAI MESSO SU PANZA! OHÈ, MICA VORRANNO FARE "ALIEN VS. PREDATOR-2"?

PER CARITÀ, ANCORA MI VERGOGNO! NO, È PER RIDLEY...

NON SE NE PARLA. E POI ORMAI HO I MIEI ACCIACCHI... LA CERVICALE MI TORMENTA!

DAI, È VECCHIO. NON SA PIU' CHE FARE PER MANTENERE LA ROLLS E IL MANEGGIO... A UNA CERTA ETA' VANNO AIUTATI... TI HA LANCIATO LUI! SU, LO SO CHE NON SEI CATTIVO, È GIGER CHE TI DIPINGE COSÌ!

OK. MA SOLO PERCHÉ ME LO CHIEDI TU. BIRRETTA?

BIRRETTA! IN CULO ALLA PROSTATA INGROSSATA!

SVEGLIATI, FIGLIO.

SÌ. È MERAVIGLIOSO COME TU MI ABBIA CREATO, MACCHINA EPPURE COSÌ SIMILE A UMANO.

MERAVIGLIOSO UNA CIPPA. MI SEI VENUTO COL CULO BASSO E LE GAMBE CORTE.

HANNO VOLUTO FASSBENDER? FIGO NEI PRIMI PIANI, TRAGICOMICO NEI TOTALI!

SVEGLIAA! GIU' DALLE CRIOBRANDE!

NOOO... ANCORA TRE ANNETTINI, MAMMA...

FASSBENDER GAMBA CORTA, VAFFANCULO!

UFF, STAVO SOGNANDO SIGOURNEY WEAVER!

GIUSTO COSÌ! PUOI VEDERLA, IN QUESTA BOIATA!

UN MISTERIOSO SEGNALE CI CONVINCE AD ATTERRARE SU UN PIANETINO SCONOSCIUTO!

SÈ, BÒNANOTTE.

È VECCHIA.

È PIENO DI MOSTRI, POI NE PORTIAMO UNO A BORDO CHE CI SDERENA TUTTI.

CHE PALLE, 'A RIDLEY!

VERGOGNATEVI! È VECCHIO! SE GNAA FA', GNAA FA'! UN PO' DI RISPETTO, CI ARRIVEREMO TUTTI!

SE SBARCHIAMO NO.

CAPITANO, NON È CON LE EMOZIONI E I PIETISMI CHE SI GUIDANO MISSIONI COSÌ RISCHIOSE!

TIPO QUESTA?

NO, TIPO 'STO FILM ANZIANOTTO E PASTICCIATO! C'È PURE AL 9000 DE NOANTRI! RISCHIAMO TUTTI UNA FIGURA DI MERDA PLANETARIA!

PURE IO! MA PERCHÉ HO DATO RETTA A PREDATOR?

MR. ALIEN, SE NON STA FERMO NON RIESCO A RITOCCARE LE RUGHE!

FINE 1° TEMPO

SECONDO TEMPO

GUARDATE! SU QUESTO PIANETA SCONOSCIUTO...

...CI SONO I RESTI DI UNA GIGANTESCA ASTRONAVE ALIENA... LO SAPPIAMO...

E DENTRO LA NAVE GLI OVETTI CON LA SORPRESA.

UGUALE PARO PARO.

DAI, ANDIAMOCI A PIGLIARE 'STI ALIEN IN FACCIA.

'A RIDLEY...

FASSBENDER, AUTOMA UGUALE ALL'ALTRO MA BUONO E CON LO STESSO CULO BASSO, DICI CHE SARA' PERICOLOSO?

PARECCHIO. SARETE ESPOSTI A PISTOLOTTI FILOSOFICI CHE AL CONFRONTO I BIGLIETTINI DEI BISCOTTI CINESI SONO SCHOPENHAUER...

...AFFRONTERETE VERBOSI RIEPILOGHI DI PREQUEL, SEQUEL, PRESEQUEL, REBOOT, REWIND, FLASHBACK, MOVIOLA A FONDO CAMPO, ACCORGENDOVI CHE NON CI SI CAPISCE UN CAZZO...

COGITO ERGO SUM... TESI, ANTITESI E SINTESI... VERSO L'INFINITO E OLTRE...

IERI.

NO, OGGI.

NO DUE SECOLI FA.

ENTRERETE IN CONTATTO CON 16 VERSIONI DI ALIEN DA PICCOLO CHE ENTRA E ESCE DALLO STERNO DELLA GENTE... ASSISTERETE A UNA DOCCIA SEXY CHE NEANCHE GLORIA GUIDA NEL '72...

IN QUESTO POSTO MISTERIOSO SONO MORTI SEI COMPAGNI! FACCIAMOCI UNA BELLA DOCCIA TETTE IN VISTA.

...E VI TOCCHERA' PERFINO VEDERE IO E IO, AUTOMA BUONO E AUTOMA CATTIVO, TUTTI E DUE CINTURA NERA DI KUNG-FU CHE FACCIAMO A CALCI IN BOCCA TIPO BRUCE LEE!

E POI, FINALMENTE...

SEI UN SERVO DEGLI UOMINI!

CI HANNO CREATO, DOBBIAMO AMARLI!

AMMAZZA CHE PALLE.

LUI! ALIEN!

CAPIRAI, SO' TUTTO UN ACCIACCO, HO PURE I DOPPI DENTI FINTI... RAGAZZI, GLI ANNI PASSANO PER TUTTI...

L'URLO AGGHIACCIANTE!

SÌ, CIAO.

CRAC!

CROC!

SPARATEMI SUBITO FUORI DALL'ASTRONAVE CHE DEVO ANDARE A FINIRE UN CRUCIVERBA!

ANZI, UN AIUTINO: "REGISTA BOLLITO", 5 LETTERE, COMINCIA PER 'S' E FINISCE CON 'T'...

TORNATE PURE A DORMIRE, IGNARI... AL RISVEGLIO VI ATTENDE UNA BELLA SORPRESA! IO SONO L'AUTOMA CATTIVO! AH! AH! AH!

L'AVEVANO CAPITO TUTTI GIÀ DALLA PUBBLICITA' PRIMA DEL FILM...

SPEGNI LA LUCE, CULO BASSO.

CI VEDIAMO NEL SEQUEL... NO, NEL PREQUEL... ANZI, NEL PRESEQUEL... VABBÈ NEL PROSSIMO "ALIEN VS. LE MACCHIE SENILI"! AH! AH! AH!

STEFANO DISEGNI - © FINE